



Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi – società cooperativa  
Iscritta all'Albo Nazionale delle Cooperative al n. A165827 – iscritta al Reg. delle  
Imprese al n. 00254520265 – iscritta all'Albo delle Banche al n. 4665.60 – aderente al  
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

---

## **Informativa al Pubblico PILLAR 3 Situazione al 31.12.2017**

---

**Approvato dal Consiglio di Amministrazione il 21.06.2018**

## INDICE

▪	<b>PREMESSA - NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)</b> .....	5
▪	<b>TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR</b> .....	7
▪	Risk Appetite Framework.....	8
▪	Processo di gestione dei rischi.....	9
▪	Piano di risanamento.....	10
▪	Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione .....	11
▪	ICAAP.....	12
▪	Mappatura dei rischi.....	13
▪	Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi .....	15
▪	<b>TAVOLA 1 BIS - SISTEMI DI GOVERNANCE (ART. 435 (2) CRR – CIRC. 285/13 TIT.IV, CAP.1, SEZ. VII )</b> .....	45
▪	Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia .....	45
▪	Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia .....	45
▪	Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni .....	46
▪	Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica.....	46
▪	Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza.....	47
▪	Numero dei consiglieri espressione delle minoranze.....	47
▪	Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti .....	48
▪	Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze.....	49
▪	Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate .....	49
▪	Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali .....	50
▪	<b>TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)</b> .....	51
▪	Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa .....	51
▪	<b>TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492 CRR)</b> .....	52
▪	.....	63
▪	<b>TAVOLA 4 – REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)</b> .....	64

▪ Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive della Banca .....	64
▪ <b>TAVOLA 5 – RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR) .....</b>	<b>73</b>
▪ Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte.....	73
▪ <b>TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR) .....</b>	<b>76</b>
▪ Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” a fini contabili .....	76
▪ Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche.....	76
▪ <b>TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443 CRR) .....</b>	<b>84</b>
▪ <b>TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR).....</b>	<b>86</b>
▪ Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata .....	86
▪ <b>TAVOLA 9 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR) .....</b>	<b>88</b>
▪ <b>TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR).....</b>	<b>90</b>
▪ Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti .....	90
▪ Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate .....	90
▪ <b>TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR) .....</b>	<b>94</b>
▪ Natura del rischio .....	94
▪ Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate.....	94
▪ Frequenza di misurazione.....	95
▪ <b>TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449).....</b>	<b>98</b>
▪ Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di “originator” (cedente).....	98
▪ Obiettivi della Banca relativamente all'attività di cartolarizzazione e ruoli svolti nel processo.....	98
▪ Natura dei rischi inerenti alle attività cartolarizzate e descrizione delle politiche di copertura .....	99
▪ Procedure per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione .....	100
▪ Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio.....	100
▪ Tipologie di società veicolo che la Banca, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi .....	101
▪ Sintesi delle politiche contabili adottate .....	101

▪ Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di investitore (cartolarizzazioni di terzi) .....	101
▪ <b>TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)</b> .....	<b>103</b>
▪ Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione .....	103
▪ Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione e rapporti tra componente fissa e variabile.....	110
▪ Informativa in merito all'attuazione delle politiche di remunerazione ed incentivazione per l'esercizio 2017 (informativa ex post) 117	
▪ <b>TAVOLA 14 – LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR – ART. 499)</b> .....	<b>124</b>
▪ Politiche e processi in materia di rischio di leva finanziaria eccessiva.....	124
▪ <b>TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)</b> .....	<b>127</b>
▪ Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”.....	127
▪ Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.....	127
▪ Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca.....	128
▪ Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.....	129
▪ Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.....	129
▪ <b>TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)</b> .....	<b>132</b>

▪ **PREMESSA - NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)**

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo).

Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
  - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
  - un coefficiente di "leva finanziaria" (*"leverage ratio"*), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. L'ICAAP deve essere coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (*Risk Appetite Framework* – RAF). All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);

- gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L'ABE ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV)<sup>1</sup>
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall'Art. 435 (2) del CRR:
  - o le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
  - o l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
  - o specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
  - o informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2017", è stato redatto dalla Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi s.c. su base individuale.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca (<http://www.bccprealpi.it>), come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2017 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società Deloitte & Touche S.p.A.) e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci attinenti all'anno di riferimento dell'informativa.

Infine, si precisa che non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

---

<sup>1</sup> Le Disposizioni prevedono che tali informazioni siano, di norma, pubblicate in allegato al bilancio d'esercizio. Laddove non fatto, devono integrare l'informativa ex III Pilastro pubblicata sul sito *web* dell'intermediario.

▪ **TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche disciplinate all'interno della Circolare della Banca d'Italia n.285/2013.

Tali disposizioni, richiedono alla Banca l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la *compliance* a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni, il processo di graduale adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

L'attuale contesto di riferimento risulta permeato da una moltitudine di elementi di discontinuità rispetto al passato, oltre che dai continui provvedimenti emanati in Europa e in Italia, anche con riferimento alla riforma del Credito Cooperativo.

Il Governo Italiano, rispondendo ad una richiesta avanzata dall'Unione Bancaria Europea, ha infatti dato impulso negli ultimi anni ad un processo di riforma dell'intero movimento cooperativo che si è tradotto nell'emanazione della Legge n. 49/2016. Tale legge di riforma, andando a creare una figura giuridica nuova, inedita nel panorama bancario, disciplina la costituzione di un Gruppo Bancario Cooperativo (GBC) nel quale una Capogruppo in forma di S.p.A. ha il compito di svolgere un'azione di direzione e controllo in attuazione di una funzione generale di servizio, con due obiettivi principali:

- sostenere la capacità di servizio della BCC a soci e clienti, la funzione di sviluppo dei territori e la capacità di generare reddito della BCC;
- garantire la stabilità, la liquidità e la conformità alle nuove regole dell'Unione Bancaria.

Obiettivo principale di una simile ristrutturazione è stato il rafforzamento di un sistema bancario peculiare quale quello del credito cooperativo. Proprio per tutelare l'animo mutualistico e l'autonomia delle singole BCC, la normativa ha previsto inoltre che le stesse banche coinvolte in questo riassetto organizzativo, pur aderendo al Gruppo, continuino ad essere titolari dei propri patrimoni e mantengano gradi di autonomia gestionale in funzione del livello di rischiosità da sviluppare nell'ambito degli indirizzi strategici e degli accordi operativi concordati con la Capogruppo, di cui manterranno il controllo societario, detenendone la maggioranza del capitale.

All'introduzione della legge di riforma è conseguita la creazione di tre diversi Gruppi Bancari Cooperativi, le cui strutture sono attualmente in via di costituzione.

Banca Prealpi ha deciso di aderire al progetto presentato dal costituendo Gruppo coordinato da Cassa Centrale Banca. L'avvio dei Gruppi Bancari Cooperativi ridefinirà gli assetti dell'attuale organizzazione del Sistema del Credito Cooperativo all'interno degli ambiti disciplinati nel patto di coesione.

Il contratto di coesione andrà a regolare: i poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo sulle BCC aderenti, che saranno proporzionati alla rischiosità delle stesse; la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle altre Banche del Gruppo; le condizioni di ammissione al Gruppo.

La Capogruppo potrà inoltre porre in atto interventi correttivi e misure sanzionatorie, comprese la rimozione e la sostituzione degli organi aziendali delle BCC, nonché la loro esclusione dal Gruppo.

A tali fini, la Capogruppo dovrà emanare disposizioni vincolanti per le BCC affiliate e verificarne il rispetto attraverso un'attività di controllo e intervento proporzionata alla rischiosità delle singole Banche, misurata secondo predefiniti indicatori di *early warning*. Nel contempo, il contratto di coesione individuerà i doveri della Capogruppo di salvaguardia della mutualità, di tutela della stabilità e della sana e prudente gestione, di promozione della competitività delle BCC del Gruppo, nonché criteri di equilibrata distribuzione dei vantaggi e degli oneri derivanti dall'appartenenza al Gruppo.

Nel mese di dicembre 2017 l'Autorità di Vigilanza ha inviato una comunicazione alle banche coinvolte nella formazione dei gruppi bancari cooperativi avente ad oggetto il progetto di costituzione di tali gruppi, esprimendo la raccomandazione che le BCC si adeguino al più presto alle linee che ciascuna futura Capogruppo definirà nelle diverse materie.

Stanti i tempi di attuazione delle Disposizioni di Vigilanza e della costituzione dei Gruppi Bancari Cooperativi (GBC), il presente documento è stato sviluppato su base individuale.

Le tempistiche definite nel percorso di realizzazione della riforma e della costituzione e autorizzazione dei Gruppi Bancari Cooperativi, porteranno nel corso del 2018 l'integrazione effettiva tra le BCC affiliate e i poteri attribuiti alla Capogruppo in termini di direzione, coordinamento e controllo, e i conseguenti raccordi tra i documenti di governo e le funzioni aziendali della BCC con la Capogruppo di riferimento.

A prescindere, quindi, dalle economie di scala e di scopo che saranno realizzate dal Gruppo Bancario Cooperativo, nel seguito del documento sono sviluppate le politiche aziendali di rischio stabilite dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Le attività svolte dalla Banca finalizzate alla pubblicazione della presente informativa sono state coordinate ed indirizzate mediante il confronto con la candidata Capogruppo di riferimento.

#### ▪ **Risk Appetite Framework**

In tale ambito, la Banca ha definito, nel rispetto delle disposizioni in materia, il *Risk Appetite Framework* (RAF) ossia il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e la Funzione di Controllo di Gestione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente il *Risk Appetite Statement* (RAS) e il Piano Strategico ed il Budget.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). Per ogni parametro identificato sono definiti:



- il livello di risk appetite, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- il livello di risk tolerance, ovvero la devianza massima dal risk appetite consentita;
- il livello di risk capacity, ovvero il massimo livello di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza.

Ai fini di un'efficace rappresentazione dei diversi profili di manifestazione del rischio, la Banca ha individuato una serie di aree di analisi ritenute significative, alle quali vengono ricondotti i diversi indicatori necessari per la definizione del sistema degli obiettivi di rischio:

- adeguatezza patrimoniale;
- redditività;
- liquidità e struttura finanziaria;
- rischiosità;
- peculiarità di business.

La Banca ha, quindi, normato il "processo di definizione e controllo della propensione al rischio", che risulta articolato nelle seguenti fasi:

- definizione della propensione al rischio, formalizzata in uno specifico documento sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione (RAS-Risk Appetite Statement);
- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e di indicatori di rischio;
- controllo degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, nonché rappresentazione degli esiti del predetto controllo ai competenti organi e funzioni aziendali. Al riguardo, si specifica che per controllo si intendono sia le modalità di qualificazione delle rilevazioni effettuate sui fenomeni oggetto del controllo rispetto a quanto definito in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti operativi ed indicatori di rischio, sia le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni (cd. "Procedure di escalation").

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

La Banca ha inoltre rivisto, al fine di garantirne la coerenza con il RAF ed evitare sovrapposizioni, il processo di pianificazione strategica e controllo direzionale e l'ICAAP.

#### ▪ **Processo di gestione dei rischi**

Nell'ambito del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca ha formalizzato il Processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività

aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi definito; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi aziendali di rischio e con le procedure in cui si articola il complessivo processo di gestione dei rischi.

In coerenza con la regolamentazione in materia di *Risk Appetite Framework* (RAF), i parametri relativi ai singoli profili di rischio aziendali sono definiti nel rispetto di quanto disciplinato nel processo di definizione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza.

Il processo di gestione dei rischi definito, ancorché lo stesso si ripercuota sulle modalità di realizzazione del business aziendale, è tenuto distinto, nell'ambito della regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i relativi processi produttivi/amministrativi e si articola nelle seguenti fasi:

1. **Identificazione:** attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione del medesimo e delle specifiche disposizioni di vigilanza, nel modello di business aziendale, anche attraverso l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui il rischio origina (c.d. fattori di rischio). In tale contesto, in funzione delle attività alle stesse attribuite, rilevano quindi anche le funzioni aziendali coinvolte nel complessivo processo di gestione del rischio. Sono inoltre definite e proceduralizzate le attività di raccolta e di classificazione delle informazioni e delle fonti di informazione relative al rischio, all'identificazione del rischio e allo svolgimento delle successive fasi del processo;
2. **Misurazione/Valutazione:** attività di determinazione, attraverso le metodologie approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali, e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio.
3. **Monitoraggio:** attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori adottati nell'ambito della Regolamentazione RAF. Ai fini del monitoraggio di ogni singola tipologia di rischio, le Unità di business e la funzione di Risk Management analizzano indicatori funzionali anche all'attribuzione del grado di rilevanza ai singoli rischi. Nella fase in esame, non sono contemplate le specifiche attività di monitoraggio in capo alle funzioni *risk taking* ("controlli di primo livello");
4. **Prevenzione/Mitigazione:** concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono:
  - in ottica ex ante di prevenire l'assunzione di rischi oltre il livello desiderato;
  - in ottica ex post di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di stress.Nell'ambito di tale fase del processo di gestione dei rischi, rilevano le cc.dd. procedure di *escalation*, previste nel RAF, queste ultime funzione degli esiti del monitoraggio degli indicatori ivi previsti.
5. **Reporting e comunicazione:** attività volta alla predisposizione delle appropriate informative ai vertici aziendali e alle funzioni (ivi comprese quelle di controllo) in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti, nonché delle interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

#### ▪ Piano di risanamento

Si evidenzia anzitutto che la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, è ammessa ad adempiere gli obblighi in materia di piani di risanamento con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Per tali ragioni, il piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato con cadenza biennale. Il piano di risanamento aggiornato ovvero l'attestazione che esso non necessita di aggiornamenti è trasmesso alla Banca d'Italia entro il giorno 30 del mese di aprile ad anni alterni.

La Banca ha predisposto nel 2017 il piano di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e collegate disposizioni di attuazione e recepimento facendo riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nell'ambito del progetto di Categoria del Credito Cooperativo.

In tale ambito, sono definite le modifiche necessarie alle procedure organizzative per assicurare la coerenza con il modello di *governance*, il sistema dei controlli interni e il *risk management framework* del complessivo impianto del piano di risanamento. In particolare, tra i principali profili di intervento realizzati si evidenziano:

- lo sviluppo delle procedure inerenti la definizione e adozione del piano di risanamento, nonché la sua periodica revisione e adeguamento alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento;
- lo sviluppo e implementazione delle componenti metodologiche funzionali al piano, nel rispetto del *risk management framework*, con specifico riferimento all'individuazione dei rischi aziendali, al sistema degli indicatori, alla definizione degli scenari avversi ed agli strumenti di valutazione di impatto delle potenziali opzioni di risanamento;
- la realizzazione dell'analisi strategica assicurandone la coerenza con il modello di business, le politiche aziendali ed il piano aziendale;
- lo sviluppo delle procedure di escalation da seguire nei differenti successivi livelli di intervento assicurando la coerenza con quelle attualmente previste nell'ambito del *risk management framework* e dalle stesse disposizioni di vigilanza (ad esempio nel caso di violazione della soglia di *risk tolerance* ovvero di predisposizione del piano di conservazione del capitale);
- l'attribuzione dei ruoli e responsabilità a riguardo individuati agli Organi e alle funzioni aziendali coerentemente con il ruolo a questi assegnato dalle disposizioni di legge e di vigilanza e in base alle esigenze operative e gestionali interne;
- la rivisitazione, per quanto rilevante, degli attuali processi aziendali e della relativa regolamentazione, dei flussi informativi direzionali e delle deleghe.

#### ▪ **Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione**

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

Nel piano strategico avente validità 2015-2018, deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 28 settembre 2015, mentre era in itinere l'ipotesi di fusione per incorporazione di Banca Atestina di Credito Cooperativo, sono state delineate due previsioni quantitative operanti in casi differenti, entrambe coerenti con le linee strategiche e i vincoli di propensione al rischio definiti: una operante nel caso di sviluppo in autonomia di Banca delle Prealpi e un'altra, contenuta in uno specifico piano industriale, nel caso di approvazione del progetto di fusione, poi effettivamente concretizzatosi ed avente decorrenza dal 01.01.2016. Di fatto, quindi, la programmazione economico patrimoniale del progetto di fusione, ha sostituito le ipotesi quantitative prospettiche presenti nell'ipotesi del piano strategico. Tale piano industriale è stato comunque redatto nel pieno rispetto delle linee strategiche (missione aziendale, posizionamento strategico, selezione del mercato di riferimento) e della propensione al rischio definiti.

La natura cooperativa dell'azienda, e più in generale i principi sanciti nello Statuto (art. 2 – Principi ispiratori), costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento consapevolmente finalizzato al rafforzamento del patrimonio, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei soci e del territorio

di riferimento. Il modello operativo della Banca, è basato, infatti, sull'impiego di risorse finanziarie nel territorio dove queste sono raccolte, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra non solo l'operatività ma anche il potere decisionale: nel corso degli ultimi anni sono state apportate modifiche allo statuto tese ad ampliare il coinvolgimento dei soci nella vita cooperativa della Banca, contemperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di *governance*.

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalle finalità istituzionali; la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

Più in particolare, coerentemente con gli scenari di mercato ipotizzati, con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche stimate in un'ottica di prudente approccio ed attento presidio dei rischi, le linee di indirizzo perseguite nella formulazione degli obiettivi di rischio hanno tenuto conto dei seguenti elementi:

- dell'analisi effettuata in ordine all'evoluzione temporale dei principali profili di rischio aziendali, confrontati anche con benchmark di settore, nonché con riguardo agli scostamenti registrati in termini di assorbimento patrimoniale rispetto ai valori di stima definiti in sede di Resoconto ICAAP;
- del contesto economico di riferimento;
- della necessaria coerenza con l'assunzione di livelli di rischio ritenuti accettabili e di strategie di gestione dei rischi tese a mitigare e/o trasferire, per quanto possibile, i rischi stessi;
- della necessità di perseguire uno sviluppo patrimoniale funzionale a garantire un capitale adeguato a coprire i rischi assunti e a supportare la strategia di sviluppo della Banca, mantenendo comunque il buon livello di presidio patrimoniale raggiunto;
- di garantire la copertura delle esigenze di liquidità rinvenienti dal budget commerciale e degli investimenti (tarato su una moderata espansione delle attività).

#### ■ ICAAP

La Banca ha, di fatto, adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) al nuovo quadro regolamentare con specifico riferimento alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale e alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato. L'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9 ha inciso significativamente sul processo ICAAP svolto dalla Banca. In particolare, si è reso necessario, tenuto conto dell'esigenza di focalizzare l'attenzione sugli aspetti rilevanti che incidono sull'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, rilevare oltre all'effettiva situazione aziendale al 31.12.2017 determinata in applicazione dello IAS 39, anche la medesima situazione aziendale rideterminata per recepire gli impatti del nuovo standard contabile, applicabile dal 1° gennaio 2018. Su tale ulteriore situazione aziendale sono state effettuate, ove ritenuto rilevante, le complessive misurazioni dei rischi e della dotazione patrimoniale, sono state condotte le prove di stress e, conseguentemente, realizzata l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

Si specifica che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/239, determinano un sostanziale

differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9<sup>2</sup>.

Nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP previsto dalle disposizioni di vigilanza, sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress. In tale contesto, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di stress con riferimento al rischio di liquidità;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "4. Requisiti di capitale".

#### ▪ Mappatura dei rischi

Nel rispetto della regolamentazione applicabile la Banca ha identificato i rischi ai quali è o potrebbe essere prospetticamente esposta. L'identificazione è svolta in modo analitico tenendo conto:

- del contesto normativo di riferimento, nonché del modello di business e operativo della Banca;
- delle specificità derivanti dalla propria natura cooperativa;
- dei profili dimensionali e delle specificità organizzative;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

L'elenco dei rischi riportato nelle disposizioni di vigilanza<sup>3</sup> identifica in via minimale i rischi che sono sottoposti ad analisi per verificare l'effettiva esposizione della Banca ai predetti rischi. Per ciascun rischio sono individuate le fonti generatrici, i processi aziendali rilevanti, le strutture coinvolte nella gestione relativa.

Sulla base di quanto emerso dalle analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- rischio di credito
- rischio di controparte

---

<sup>2</sup> In particolare, il predetto regime transitorio prevede di differire l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 applicando le seguenti percentuali di sterilizzazione del medesimo ai fini del CET1:

- a) 95% durante il periodo dall'1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- b) 85% durante il periodo dall'1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- c) 70% durante il periodo dall'1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- d) 50% durante il periodo dall'1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- e) 25% durante il periodo dall'1 gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

<sup>3</sup> Di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circ. Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 e alle "Disposizioni di vigilanza per le banche", all'Allegato A – Titolo V – Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circ. Banca d'Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006

- rischio di concentrazione;
- rischi di mercato, di regolamento e di concentrazione;
- rischio operativo;
- rischio informatico;
- rischio di non conformità normativa;
- rischio di governance;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione;
- rischio residuo;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio di conflitto di interessi;
- rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie;
- rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Mentre considera come trascurabili o comunque poco significativi i seguenti:

- rischio base;
- rischio paese;
- rischio di trasferimento.

I rischi si distinguono in “misurabili” e “non misurabili”. I rischi misurabili sono rischi per cui è possibile una quantificazione, mentre i rischi non misurabili sono rischi per i quali, non essendo possibile una misurazione del livello di esposizione, viene effettuata una valutazione di tipo qualitativo e sono conseguentemente adottati specifici presidi organizzativi di gestione e controllo. Tale valutazione si estrinseca nell’attribuzione di un giudizio complessivo di rilevanza del rischio articolato in più livelli. Ove rilevante, alla predetta valutazione è associata la rilevazione di taluni indicatori di rischio che consentono di qualificare la gravità e la persistenza delle eventuali criticità riscontrate nei singoli processi.

In generale, i criteri per l’attribuzione del grado di rilevanza si basano sull’analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l’esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, etc.;
- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni, sia di fattori esterni riconducibili all’evoluzione del contesto in cui opera la Banca;
- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

I rischi identificati sono stati classificati in due principali tipologie, ovvero rischi quantificabili in termini di capitale interno e i rischi non quantificabili.

I rischi per i quali non si dispone di metodologie di quantificazione (rischio strategico, rischio di reputazione, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio base, rischio di conflitto di interessi, rischio derivanti da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie, rischio connesso alla quota di attività vincolate) sono, in via minimale, valutati in termini di conformità e di adeguatezza dei presidi

organizzativi deputati alla relativa gestione. Tale valutazione si estrinseca nell'attribuzione di un giudizio complessivo di rilevanza del rischio articolato in più livelli. Ove rilevante, alla predetta valutazione è associata la rilevazione di taluni indicatori di rischio che consentono di qualificare la gravità e la persistenza delle eventuali criticità riscontrate nei singoli processi.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, etc.;
- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni, sia di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera la Banca;
- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

#### ▪ **Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi**

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
  - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
  - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
  - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
  - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
  - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *risk tolerance* o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;

- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *risk tolerance* o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'**Organo con funzione di controllo**, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di



interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, la Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti:

- Revisione Interna (Internal Audit - esternalizzata alla Federazione Veneta della Bcc);
- Controllo dei rischi (Risk Management);
- Conformità alle norme (Compliance);
- Antiriciclaggio.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** (Risk Management) ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione degli stessi.

In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi stessi, nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;

- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione. In particolare, nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione di conformità alle norme. Tali presidi si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;

- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

In tale ambito, il responsabile aziendale individuato ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007 valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmette all'unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate. Comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo, della parte prevalente del proprio sistema informativo e di altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e la valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la funzione di *Internal Audit* presso la Federazione Veneta delle Bcc dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo, nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Veneta delle BCC non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di *Internal Audit* prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di *Internal Audit* della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'*Internal Auditing* e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA).

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina, inoltre, anche sui seguenti principali presidi.

Il **Comitato Rischi**, composto, oltre che dalla Direzione generale e dal Responsabile della funzione di risk management, allo stesso sono chiamati a partecipare, in relazione agli argomenti trattati, i Responsabili delle diverse unità operative coinvolte nei temi in discussione. Il Comitato Rischi ha funzioni consultive ed è costituito allo scopo di supportare la Direzione Generale o i responsabili dell'Unità organizzativa di competenza nell'interpretazione dei fenomeni connessi ai rischi attuali e potenziali che caratterizzano l'andamento della Banca, in una prospettiva di consapevole assunzione del rischio e di definizione delle linee di gestione più opportune. Esplica il proprio ruolo attraverso l'approfondimento di temi e questioni specifiche di rilevanza tecnico-gestionale, nonché attraverso l'elaborazione di analisi e proposte operative assicurando, altresì, i supporti tecnico/operativi necessari, anche nella prospettiva di una incisiva azione informativa verso il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale.

## **Controlli di linea**

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

### ***Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/01***

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca, nonché di curarne l'aggiornamento.

La funzione di Organismo di Vigilanza D.Lgs.231/01 è stata attribuita al Collegio Sindacale.

### ***Referente delle Funzioni Operative Importanti***

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità, la cui principale responsabilità riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dagli outsourcer.

### ***Funzione ICT e Funzione di Sicurezza Informatica***

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica, invece, collocata in una logica di ottimizzazione delle competenze nell'ambito della stessa Funzione ICT, è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità di quest'ultima Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Fermi i ruoli e responsabilità dianzi richiamati nell'illustrare i principali presidi del sistema dei controlli interni aziendale, nell'ambito del processo di gestione dei rischi sono assegnate alle diverse Unità/Funzioni aziendali le seguenti principali responsabilità:

- collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio;
- collaborare alla definizione della propensione al rischio;
- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza;
- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test;
- supportare l'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi;
- operare nel rispetto dei limiti operativi assegnati, formulando ove necessario opportune proposte di intervento nel caso di violazione dei predetti limiti ovvero di criticità rilevanti nel processo di gestione dei rischi.

In termini generali e ferme le attribuzioni puntuali meglio dettagliate infra con riguardo a ciascun profilo di rischio:

- alla **Funzione Finanza Istituto** è assegnata la responsabilità dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione:
  - dei rischi di mercato e di regolamento, di controparte, di aggiustamento della valutazione del credito, di tasso di interesse sul portafoglio bancario, nel rispetto degli indirizzi definiti nelle politiche aziendali, nella regolamentazione del processo finanza, nella struttura delle deleghe e dei limiti operativi deliberati dal Consiglio di Amministrazione;
  - del rischio di liquidità, nel rispetto degli indirizzi definiti dalle politiche e processi di gestione del rischio stesso;
- all'**Ufficio Fidi** è assegnata la responsabilità circa il rispetto degli indirizzi e delle indicazioni operative definiti dalla regolamentazione interna del processo del credito, dalle politiche in materia di gestione del rischio, nonché dalla struttura delle deleghe e dei limiti operativi;
- alla **Funzione Controllo Crediti** compete, invece, il monitoraggio sistematico delle posizioni "problematiche", (posizioni classificate in osservazione ed inadempienza probabile -ex incaglio-, oltre agli "scaduti" -rapporti che presentano sconfinamenti in essere da più di 90 gg.-); mentre all' **Ufficio Legale** compete la gestione delle posizioni classificate a sofferenze.

Più nello specifico, con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati, vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

## **RISCHIO DI CREDITO**

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. A seguito della pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

I principali ambiti di intervento volti a rafforzare il presidio del rischio ai requisiti normativi attengono al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo e piena efficacia dei controlli di secondo livello sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate. L'assetto regolamentare interno, prevede che la Funzione di Funzione Risk Management svolga controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdite.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle di monitoraggio e gestione del contenzioso. Tale segregazione è attuata,

prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.

La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Il **Consiglio di Amministrazione** nell'esercizio delle responsabilità attinenti l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, ha:

- definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative;
- approvato le modalità attraverso le quali il Rischio di Credito è rilevato e valutato;
- deliberato l'attribuzione delle responsabilità alle strutture aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e poteri autorizzativi (deleghe) e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, con particolare riferimento alle garanzie reali ipotecarie;
- deliberato le modalità di calcolo dei requisiti prudenziali e del valore da allocare come capitale interno a fronte del rischio di credito;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo e gli opportuni flussi informativi volti ad assicurare agli organi ed alle funzioni aziendali la piena conoscenza e governabilità del rischio.

Anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;

- per dare attuazione al modello organizzativo adottato, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. La separazione tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di monitoraggio e gestione del contenzioso è attuata, come già anticipato, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

L'Ufficio Fidi è l'organismo centrale delegato alla supervisione del processo del credito attinente alla fase istruttoria e di revisione degli affidamenti. In particolare, le attività connesse alle fasi di istruttoria e perfezionamento degli affidamenti sono state accentrate presso tale unità organizzativa, con l'obiettivo di razionalizzare i relativi processi, ottenere una maggior uniformità di valutazione delle singole posizioni oggetto di istruttoria e un maggior controllo, anche documentale, in fase di perfezionamento degli affidamenti.

Il monitoraggio sistematico delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale, è delegato alla funzione di Controllo Crediti a cui è demandata la gestione delle posizioni classificate in osservazione e ad inadempienza probabile, oltre al monitoraggio sistematico degli "scaduti" (rapporti che presentano sconfinamenti in essere da più di 90 gg.).

La gestione delle posizioni in sofferenza e di tutto il contenzioso compete invece all'Ufficio Legale.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in ossequio ai livelli di delega previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF (Pratica Elettronica di Fido) che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

Per talune tipologie di affidamenti (aperture di credito in c/c – finanziamenti rateali – carte di credito revolving) e di clientela (persone fisiche e ditte individuali: imprenditori e liberi professionisti), a supporto della fase di valutazione del merito creditizio effettuata dalla rete commerciale, è utilizzata la procedura denominata "First Sprint" (servizio offerto dalla CRIF Spa), che si concretizza principalmente nella completa automazione del reperimento di informazioni di fonti esterne (report persona: pregiudizievoli, protesti, cariche sociali ed informazioni creditizie sulla puntualità dei pagamenti) sintetizzate poi in un sistema di Credit Scoring. L'abbinamento di appropriati vincoli deliberativi in caso di esito non positivo da parte della procedura, consente un miglior grado di efficacia a tale fase del processo.

Per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Le stesse unità organizzative utilizzano le istruzioni funzionali messe a

disposizione dalla Banca, osservando le regole e le prassi operative che ne regolano l'uso. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito di credito della controparte, supportate da procedure informatiche all'uopo predisposte, tra le quali un'apposita procedura di analisi di bilancio, facente parte del più ampio Sistema Informativo Direzionale SID 2000.

Per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti tre livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato con un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche ed il terzo (c.d. revisione d'ufficio) riguardante le posizioni interessate da significative anomalie andamentali e/o di bilancio e comunque caratterizzate da evidenti sintomi di criticità.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte della funzione Controllo Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Ufficio Fidi, Direzione).

In particolare, le funzioni delegate al controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Le procedure informatiche, adottate dalla Banca per l'attività di monitoraggio del rischio di credito e selezione delle posizioni ad andamento anomalo, consentono di estrapolare periodicamente i rapporti che presentano sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite da tali procedure consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Tutte le posizioni fiduciarie sono oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Ulteriormente, l'assetto regolamentare interno modificato in ossequio alle previsioni di cui al 15° aggiornamento della Circolare 263/2006 di Banca d'Italia, prevede che la Funzione di Funzione Risk Management svolga controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdite.

In particolare, la Funzione è chiamata a svolgere:

- controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti Disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle Disposizioni regolamentari di Vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento.

Più in generale, la Funzione Risk Management è chiamata a svolgere l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, a sottoporre a monitoraggio periodico e a verificare il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento *RAF-Risk Appetite Statement* e nei processi di gestione dei rischi. Inoltre, deve verificare l'adeguatezza del RAF avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate. La stessa Funzione, deve altresì individuare gli interventi da adottare per



l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata**, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute dalla Banca d'Italia.

### **RISCHIO DI CONCENTRAZIONE**

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce concentrazione (geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Per la gestione del rischio di concentrazione, oltre al riscontro delle evidenze rinvenienti dall'elaborazione trimestrale del Granularity Adjustment, con anche il raffronto dell'indice di concentrazione (indice di Herfindahl) proprio della Banca con la media di quello delle altre BCC della Provincia e della Regione, rilevano altresì i seguenti aspetti:

- costituisce parte integrante dell'attività di valutazione delle singole istruttorie di affidamento il richiamo al rischio di gruppo di clienti connessi economicamente e/o giuridicamente;
- la Banca trimestralmente monitora la propria esposizione al profilo settoriale (SAE – BAE) di tale rischio;
- è monitorato il monte complessivo degli impieghi economici e finanziari su singolo cliente o gruppo di clienti connessi;
- limiti operativi sono previsti per evitare eccessiva concentrazione su singoli settori economici, su singoli clienti o gruppi di clienti connessi;
- è altresì monitorata la presenza di "grandi esposizioni" in rapporto ai Fondi Propri.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del

portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione *single-name*.

### **Rischio di concentrazione geo-settoriale**

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca monitora le evidenze fornite dal sistema informativo direzionale (SID 2000) circa gli eventuali effetti sul capitale interno per il rischio di credito delle variazioni della concentrazione geo-settoriale. Il modello utilizzato per il calcolo è quello elaborato in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale", che si fonda sulla previsione di un set di portafogli di riferimento (benchmark) distinti per area geografica, rispetto ai quali raffrontare il rischio di concentrazione settoriale proprio della banca.

### **RISCHIO DI CONTROPARTE**

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi.

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento della Finanza e nelle relative disposizioni attuative, nonché nel documento afferente ai limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, la funzione Finanza Istituto individua la controparte con cui concludere l'operazione. Preventivamente all'inserimento in procedura titoli dell'operazione, la funzione Finanza Istituto verifica che sia possibile operare con la controparte coerentemente con i limiti operativi definiti. Nel caso in cui la controparte non risulti autorizzata la funzione Finanza Istituto, di concerto con l'Ufficio Fidi, effettua l'analisi di affidabilità e la propone al Direttore Generale, il quale la sottopone all'attenzione del Consiglio di Amministrazione al fine di richiedere l'affidamento della controparte e l'autorizzazione ad operare.

Nel caso sia stato effettuato il pagamento in contanti o la consegna degli strumenti finanziari o delle valute, senza ricevere il corrispettivo (rischio di regolamento), il Responsabile della Funzione Finanza Istituto dovrà informare tempestivamente il Direttore per valutare i provvedimenti da proporre. Le decisioni in merito sono delegate al Consiglio di Amministrazione.

Con specifico riferimento, al calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, la Banca ha adottato il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine passive su titoli (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha adottato il metodo semplificato.

Con riferimento alle categorie di transazioni rappresentate dagli strumenti derivati finanziari e dalle operazioni con regolamento a lungo termine, classificate nel portafoglio bancario e di negoziazione a fini di vigilanza, sono state distinte

le transazioni rientranti in contratti bilaterali di novazione dei contratti derivati, in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, con effetti "novativi", rispetto alle altre transazioni rientranti negli altri accordi bilaterali di compensazione e alle transazioni non rientranti in accordi di compensazione.

La Banca stima il requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

Con riferimento all'operatività in derivati OTC e alle operazioni con regolamento a lungo termine, quale principale strumento di controllo, è stato introdotto un sistema di limiti di esposizione per singola controparte.

Inoltre, sempre con riferimento alla citata operatività e al fine di mitigare l'esposizione nei confronti di tale rischio, la Banca ha stipulato con ICCREA Banca spa e con Cassa Centrale Banca:

- accordi di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate; e
- accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

A fronte di tali accordi, la Banca ha implementato i presidi organizzativi richiesti dalla regolamentazione di riferimento per il loro riconoscimento a fini prudenziali quali tecniche di mitigazione del rischio.

### **RISCHI DI MERCATO, DI REGOLAMENTO E DI CONCENTRAZIONE**

I rischi di mercato attongono ai rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- **Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti.
- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- **Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:
  - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
  - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- **Rischio di cambio** ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca sull'intero bilancio (indipendentemente dal portafoglio di allocazione).

Il **rischio di regolamento** configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i

contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il **rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione** è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che, anche in funzione dei vincoli operativi di riferimento, la Banca non risulta esposta al rischio di opzione e al rischio di posizione in merci.

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di mercato poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta di norma inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro. In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" andrebbero incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito. Ciò nonostante, la Banca utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari e le valute. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **Rischio di Posizione sul "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza"** la Banca ha deliberato l'applicazione delle seguenti metodologie:

- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito:** utilizzo del **metodo basato sulla scadenza**. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua.
- **Rischio di posizione specifico su titoli di debito:** le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte.
- **Rischio di posizione sui titoli di capitale:** il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari all' 8 % della posizione generale lorda). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari.
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.:** applicazione del metodo residuale che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

Relativamente al **Rischio di cambio** sull'intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento dei fondi propri è, pertanto, esclusa dall'applicazione della disciplina inerente (Cfr. Circ. 285/13).

Con riferimento al **rischio di regolamento**, l'esposizione al rischio delle transazioni scadute e non regolate:

- del tipo “con regolamento contestuale” (DVP) si ragguaglia alla differenza, se positiva, fra il prezzo a termine contrattuale da versare/ricevere e il “*fair value*” degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute oggetto di compravendita da ricevere/consegnare;
- del tipo “con regolamento non contestuale” (Non DVP) è pari al corrispettivo versato ovvero al “*fair value*” degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute consegnate.

Per le transazioni “con regolamento contestuale” il requisito patrimoniale è determinato applicando all’esposizione al rischio un fattore di ponderazione crescente in funzione del numero di giorni lavorativi successivi alla data di regolamento. Per le transazioni del tipo “con regolamento non contestuale”:

- nel periodo compreso tra la “prima data contrattuale di regolamento” e il quarto giorno lavorativo successivo alla “seconda data contrattuale di regolamento” il requisito patrimoniale è determinato nell’ambito del rischio di credito, applicando al valore dell’esposizione creditizia, ponderato secondo i pertinenti fattori di ponderazione, il coefficiente patrimoniale dell’8%;
- dopo la seconda data contrattuale di regolamento il valore dell’esposizione al rischio, aumentato dell’eventuale differenza positiva tra il “*fair value*” del sottostante e il prezzo, va ponderato al 1250% o interamente dedotto dal capitale primario di classe 1.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- definizione di un modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione periodica);
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza);
- restrizione degli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi ma con specifici limiti riferiti all’esposizione) e natura;
- definizione delle controparti e degli Emittenti ammessi;
- struttura delle deleghe.

Il Consiglio d’Amministrazione delibera in merito alla classificazione degli strumenti finanziari nei portafogli contabili IAS/IFRS.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, sugli strumenti finanziari che si configurano come “nuovo strumento” e che, pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l’autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti, sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di meglio disciplinare l’attività corrente della struttura operativa, orientandone le scelte per l’assunzione di un profilo di rischio coerente con le politiche aziendali adottate, è previsto, in linea con le disposizioni di vigilanza prudenziale e con i principi contabili internazionali, un articolato sistema di deleghe operative e di limiti strutturali nei portafogli della finanza.

Per il monitoraggio delle esposizioni ai rischi di mercato assunte, la Banca ha definito nella propria regolamentazione interna, i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la

regolare e l'ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, la funzione Finanza Istituto ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità della Funzione Finanza Istituto il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e la verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, attivando, ove del caso gli opportuni accorgimenti previsti. Sono altresì assegnati in capo a tale Funzione, i controlli di linea relativi ai rischi di mercato, di tasso e di liquidità.

La funzione di Risk Management verifica il rispetto dei limiti e le modalità di utilizzo delle deleghe di poteri.

Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario, tenuto costantemente aggiornato, si articola su due livelli di delega:

- Direttore Generale;
- Responsabile Finanza Istituto (a tale funzione sono riconosciute le deleghe ad operare, entro un'articolazione gerarchica di poteri gestiti dalla Direzione).

E' previsto un doppio canale di limiti operativi, distinguendo fra Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza e Portafoglio Bancario:

- per le posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati Limiti di VaR, limiti di *Stop Loss*, Limiti di *Issuer & Counterparty Risk*, ai fini della determinazione del Capitale Economico a rischio il criterio guida è quello del *Value-at-Risk* (VAR);
- per le posizioni afferenti il Portafoglio Bancario sono istituiti e misurati Limiti di VaR, Limiti di *Stop Loss* e Limiti di *Issuer & Counterparty Risk*, ecc. In linea di principio, per la determinazione del Capitale Economico di queste posizioni, si applica la metodologia standardizzata per il calcolo del requisito sul rischio di credito riferito al Portafoglio Bancario.

### ***RISCHIO OPERATIVO (considerando nel proprio ambito anche il rischio informatico e di non conformità normativa)***

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, inoltre, i rischi connessi alle attività in outsourcing.

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di vertice, che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un sistema che consenta un'efficace rilevazione, controllo e attenuazione del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con

il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare che siano stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che il personale, in relazione ai propri ambiti di competenza, sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo, proponendo al Consiglio di Amministrazione gli interventi correttivi eventualmente ritenuti necessari al superamento delle stesse.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo di tale rischio.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolti differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività e dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

La Funzione di Risk Management, operando nell'ambito degli obiettivi e compiti assegnati alla funzione stessa, ha la responsabilità dell'analisi e del monitoraggio dell'esposizione ai rischi operativi e deve garantire un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Tale funzione presta particolare attenzione al corretto assetto organizzativo e procedurale ed alla effettiva realizzazione dei controlli di I livello definiti nei singoli processi di lavoro e provvede, altresì, alla rilevazione statistica, su apposito data base, degli eventi pregiudizievoli che possono innescare rischi di natura operativa, consentendo così di individuare ed avviare opportuni accorgimenti correttivi.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Sevizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione, qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La Funzione di Revisione Interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della Funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, assume rilevanza anche l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

In ordine alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*). Per approfondimenti sulla metodologia in esame si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "16. Rischio operativo".

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

In tale ambito è bene preliminarmente rammentare come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti nell'esternalizzazione (ad esempio, con riguardo alla

possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Con riguardo ai profili delle esternalizzazioni in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati in parte rivisti ed in parte sono in corso di revisione per assicurarne l'aderenza ai requisiti imposti dalla disciplina applicabile. In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato inoltre contemplato contrattualmente, tra l'altro, (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono stati rivisti i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina. In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con i riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, numerosi documenti regolamentari in materia, oltre ad una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca. L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con i Centri Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.



Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche il “Piano di Continuità Operativa”, aggiornato dal CdA in data 18.10.2017, al fine di gestire situazioni aventi impatto sulla continuità operativa aziendale e assicurare la coerenza con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica rilasciata da Phoenix IB in data 19.12.2014 e fatta propria dalla Banca.

### **RISCHIO DI GOVERNANCE**

Il tema della “qualità” della *governance* aziendale, intesa come professionalità e composizione degli Organi di vertice, funzionalità degli stessi ed efficienza delle funzioni di controllo e gestione dei rischi, è oggetto di particolare attenzione da parte della Banca, in quanto ritenuto elemento essenziale per una sana e prudente gestione aziendale.

Per una più efficace gestione di tale rischio ed in ossequio alle disposizioni regolamentari in materia, assumono particolare rilevanza:

- il documento inerente le “*Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni*”, a suo tempo adottato dal CdA al fine di formulare un quadro di riferimento organico del proprio Sistema dei Controlli Interni, definendo i principi e le linee guida che ne ispirano il disegno, il funzionamento e l’evoluzione, promuovendo la cultura del controllo e valorizzando ogni forma di presidio a tutti i livelli dell’azienda;
- l’implementazione del RAF - *Risk Appetite Framework* che costituisce parte integrante della gestione aziendale, con riferimento agli aspetti connessi all’evoluzione dei presidi organizzativi e metodologici a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi;
- il progetto di “*Autovalutazione degli organi di governo delle BCC/CRA*”, avviato ancora nel 2014 secondo le indicazioni del progetto di categoria della Federazione Veneta delle Bcc e recepito dal C.di A. Nell’ambito di tale progetto, in adempimento alle Disposizioni di cui alla Circ. 285/2013 (Titolo IV, Capitolo 1, Sez. VI), il Consiglio ha a suo tempo deliberato il “Regolamento del processo di autovalutazione”. In forza di tale regolamentazione sono annualmente consegnati ai componenti del Consiglio e del Collegio Sindacale degli appositi questionari in merito ai profili di: funzionamento, dimensione, composizione del Collegio Sindacale, del Consiglio di Amministrazione, e dei Comitati costituiti in seno allo stesso, anche con riferimento alla gestione dei presidi del rischio e al sistema dei controlli interni. Le informazioni raccolte tramite i suddetti questionari e le successive interviste effettuate ai Presidenti del CdA e del C.S. oltre che all’Amministratore Indipendente, sono distinte per ciascun organo e sintetizzate in un apposito report, che unitamente ad altri elementi informativi propedeutici allo scopo, consentono l’aggiornamento del “*Documento di autovalutazione degli organi societari*”. In tale contesto rileva altresì la partecipazione dei componenti il CdA a corsi formativi.

### **RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO**

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse – portafoglio bancario, si rinvia all’informativa qualitativa della Tavola “11. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)”.

### **RISCHIO DI LIQUIDITA'**

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell’incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *Margin calls liquidity*

*risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral /margini per cassa.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione
  - o dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti all'esposizione del rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la regolamentazione interna per la gestione del rischio di liquidità.

Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione del rischio di liquidità e funding ai requisiti stabiliti dalla normativa.

La liquidità della Banca è gestita, conformemente ai citati indirizzi strategici, dalla Funzione Finanza Istituto con l'obiettivo di garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine. La stessa funzione effettua trimestralmente prove di stress sulla base delle metodologie definite nella policy di liquidità, che contemplano scenari di tipo idiosincratico, di mercato o combinato; assicura l'adeguatezza dei controlli di linea relativi all'operatività di propria competenza e con frequenza prestabilita, settimanale/mensile/trimestrale, predispone adeguati flussi informativi differenziati per contenuto, estensione e destinatari, tesi a fornire agli Organi

aziendali una complessiva e dettagliata informativa sulla situazione di liquidità della Banca. La Funzione Finanza Istituto concorre, altresì, con la funzione Risk Management, all'elaborazione delle proposte relative alla definizione della *Counterbalancing Capacity*, degli obiettivi e delle soglie di tolleranza al rischio di liquidità operativa e strutturale, dei limiti e delle deleghe operative per la gestione della liquidità, degli indicatori di allarme utilizzati per l'attivazione del CFRP – *Contingency Funding and Recovery Plan*, delle metodologie di misurazione e monitoraggio dell'esposizione della Banca al rischio, nonché delle metodologie di esecuzione delle prove di stress e delle relative ipotesi sottostanti.

La Funzione Risk Management, assicura un controllo indipendente del rischio di liquidità. Verifica il livello di esposizione al rischio di liquidità operativa e strutturale, il rispetto degli obiettivi e delle soglie di tolleranza, l'adeguatezza delle Riserve di liquidità, la quota di attività vincolate (*Asset encumbrance*) e il livello della concentrazione della raccolta. Prende visione dei risultati delle prove di stress effettuate dalla Funzione Finanza Istituto sulla base delle metodologie definite nella policy aziendale e provvede, almeno semestralmente, o con maggior frequenza qualora ne ricorrano le necessità, ad effettuare autonome prove di stress tenendo conto, di volta in volta, dei fattori individuati come maggiormente impattanti sul profilo di liquidità e/o ritenuti non adeguatamente rappresentati negli scenari definiti in policy. Più in generale la funzione è chiamata a verificare nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione del rischio, nonché alla sua revisione periodica, fornendo evidenza delle risultanze al CdA, al Collegio Sindacale ed alla Direzione generale, nell'ambito della propria reportistica trimestrale sui rischi.

Tenuto conto delle esigenze dell'azienda rispetto ad un efficace presidio del rischio di liquidità, il Consiglio d'Amministrazione della Banca ha deliberato di utilizzare, quale strumento di supporto per la gestione operativa della liquidità, il Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

L'apposito modulo liquidità del Servizio Consulenza Direzionale importa, con periodicità mensile, tutte le posizioni della Banca (sia dell'attivo che del passivo) ed offre una rappresentazione in termini di scadenze finanziarie. Consente altresì di tener conto delle aspettative di crescita che all'interno della Banca vengono prospettate per l'anno a venire e permette di calcolare indicatori relativi al rischio di liquidità oltre alla verifica degli impatti in situazioni di stress dovute a crisi sia sistemiche che specifiche. L'utilizzo del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca integra e completa le attività di verifica che vengono effettuate giornalmente/periodicamente dalla Banca utilizzando strumenti e/o dati reperiti dal sistema informativo quali: lo scadenziario relativo a fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi 7 giorni, la *maturity ladder* (con frequenza giornaliera) a 30 giorni, l'analisi di determinati indicatori che misurano le risorse liquide della Banca, l'equilibrio finanziario e indici di concentrazione.

Con l'utilizzo del modulo liquidità compreso nel Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, la Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della banca di far fronte ai propri impegni di pagamento per cassa, previsti ed imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive ed attività a medio/lungo termine (oltre 12 mesi).

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di **liquidità operativa** avviene principalmente attraverso il monitoraggio di una serie di indicatori:

- l'indicatore *LCR-Liquidity Coverage Ratio*, per la posizione di liquidità a 30 giorni. Le disposizioni in materia di segnalazione del Coefficiente di copertura della liquidità (LCR) sono state emanate dalla Commissione Europea con il regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/322 che ha, a sua volta, emendato il regolamento di esecuzione (UE) n. 2014/680 in materia di segnalazioni di vigilanza. Tali disposizioni sono state recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare del 17 dicembre 2013, n. 286 contenente le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati. Tale indicatore è costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di stress. Sulla base del previgente percorso di adeguamento progressivo ("phase-in") previsto dal Regolamento delegato 2015/61 ("RD-LCR"), il requisito minimo richiesto al 31 dicembre

2017 è pari all'80%. Al riguardo la Banca, a partire dal 1° gennaio 2018, è tenuta al rispettare un requisito minimo dell'indicatore "Liquidity Coverage Ratio" (LCR) pari al 100%.

- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare la vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti quali, ad esempio, la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo aziendale.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (conti di deposito, certificati di deposito) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità ha adottato specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Per il monitoraggio della **liquidità strutturale**, la Banca si avvale di una serie di indicatori, per buona parte reperiti nella reportistica di analisi della Trasformazione delle Scadenze disponibile mensilmente sempre nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca. Tale reportistica, sulla base della durata e della consistenza di impieghi a clientela, della raccolta da clientela a scadenza e dei mezzi patrimoniali disponibili, fornisce degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Gli indicatori principalmente utilizzati sono:

- L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3.
- *Leverage ratio*: (rif. RD UE n. 2015/62) rapporta la misura del patrimonio di classe 1 (CET1), con la misura dell'esposizione complessiva (attività + derivati + rischio controparte + elementi fuori bilancio);
- Rapporto impieghi vs. clientela / Raccolta diretta: esprime il rapporto fra gli impieghi (con esclusione dei buoni fruttiferi e polizze di capitalizzazione) e la raccolta diretta;
- Rapporto tra la massa di impieghi con scadenze oltre 12 mesi e la raccolta oltre 12 mesi + Free Capital: rapporta le masse degli impieghi sia economici che finanziari (quest'ultimi limitatamente ai titoli non eligibile e L&R), con l'ammontare complessivo di raccolta a scadenza oltre 1 anno + il Free Capital;
- Durata delle attività con scadenze superiori a 12 mesi: esprime la durata media delle attività con scadenze superiori a 12 mesi costituite da impieghi economici e titoli non eligibile e L&R;
- Durata delle passività a scadenze superiori a 12 mesi: esprime la durata media della raccolta stabile, intesa come passività aventi scadenza superiore a 12 mesi;
- Rapporto fra le durate medie di impieghi e raccolta superiore ai 12 mesi.

Al fine di dare conto del valore assunto al 31.12. 2017 da alcuni degli indicatori monitorati e della complessiva situazione di liquidità della Banca si evidenzia che:

- l'indicatore LCR esprimeva un valore del 183,83% e quindi ampiamente superiore al requisito minimo vincolato (per il 2017 pari all'80%);
- per quanto concerne, invece, la concentrazione delle fonti di provvista, l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risultava pari al 4,72%; il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risultava contenuto e comunque mai superiore al 13%; l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta risultava pari a circa il 16%;
- il NSFR esprimeva un valore del 140,56%;
- l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammontava a complessivi 447,673 milioni di euro, in diminuzione rispetto ai 471,557 milioni di fine 2016;
- il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammontava a 344,780 milioni di euro ed è rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione in via diretta alla prima operazione di prestito a lungo termine denominata *Targeted Longer Term Refinancing Operations II* (TLTROII).

### **RISCHIO STRATEGICO**

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione operata con riguardo al processo di pianificazione strategica e a quello di programmazione e controllo, con l'obiettivo di garantirne la coerenza con il RAF.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propensione al rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
- nel processo di controllo direzionale, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

La Funzione di Risk Management, operando nell'ambito degli obiettivi e compiti assegnati alla funzione stessa, ha la responsabilità dell'analisi e del monitoraggio dell'esposizione al rischio strategico, garantendone una puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza

### **RISCHIO DI REPUTAZIONE**

E' definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per la definizione dei presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo indirizzati:

- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;

- all'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- allo sviluppo e mantenimento di idonei sistemi di gestione e contenimento del rischio

In tale ambito la Funzione di Compliance contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, nonché la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela. La Banca, inoltre, si è dotata di un codice etico, finalizzato ad ispirare, regolare e controllare i comportamenti che i destinatari del codice, individuati nei membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, nella Direzione, nel personale dipendente, nei collaboratori e nei consulenti che agiscono in nome e/o per conto della Banca, sono tenuti a rispettare. Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, rileva il ruolo svolto dalla specifica Funzione all'uopo preposta.

Ulteriormente, considerata la relazione tra rischio operativo e rischio di reputazione tale per cui il medesimo evento/azione può in molti casi evolvere in entrambi i profili di rischio, un presidio al rischio di reputazione è realizzato anche per il tramite delle soluzioni di controllo ed attenuazione del rischio operativo.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio standing reputazionale è riflessa, inoltre, nella costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico, non meno che alla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, al livello dei servizi resi alla stessa e all'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate.

In tale contesto è opportuno far riferimento all'appartenenza ad un Network e alla condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale, quali segnatamente:

- il disegno e la realizzazione dei prodotti offerti alla clientela attraverso il ruolo specialistico affidato a riconosciuti centri di competenza attivi su scala nazionale, in particolare nell'ambito della futura capogruppo.
- la tutela e la valorizzazione del marchio di categoria, curato e tutelato attraverso le strutture associative nazionali e locali che determinano, promuovono e monitorano le appropriate modalità di utilizzo dello stesso in aderenza al sistema valoriale ed alla mission del Credito Cooperativo;
- la garanzia che assiste diverse forme di raccolta, a breve e medio/lungo termine, attraverso i Fondi di Tutela dei Depositanti e degli Obbligazionisti, il cui ruolo contribuisce a mantenere elevata la fiducia presso la clientela che deposita il proprio contante e che sottoscrive le emissioni di titoli della Banca.

## **RISCHIO RESIDUO**

E' rappresentato dal rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto.

Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

- della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo;
- della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

## **RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI**

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.). Al fine di individuare le eventuali situazioni che necessitano di approfondimenti la Banca rileva – per ciascuna cartolarizzazione realizzata in qualità di cedente (escluse le autocartolarizzazioni) – le seguenti informazioni: *i)* ammontare e tipologia delle posizioni trattenute (ossia il cui rischio non è stato trasferito); *ii)* ammontare e modalità di calcolo del requisito patrimoniale associato alle posizioni trattenute (requisito "post-cartolarizzazione"); *iii)* requisito patrimoniale calcolato sulle attività cartolarizzate (requisito "ante – cartolarizzazione"); *iv)* informazioni qualitative utili a rappresentare la sostanza economica dell'operazione.

Al 31.12.2017 la Banca deteneva in portafoglio titoli ABS in parte rivenienti da una operazione di cartolarizzazione di propri crediti in bonis e in parte rinvenienti da un'operazione di cartolarizzazione di "terzi", emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation srl" nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per l'acquisizione delle sofferenze di alcune BCC in crisi.

Nel 2017 la Banca ha inoltre realizzato una nuova operazione di cartolarizzazione inerente, questa volta, la cessione di NPLs (*Non-Performing Loans*), che ha trovato completamento nei primi mesi del 2018 con la sottoscrizione dei relativi titoli junior e senior.

Per maggiori dettagli si rinvia a quanto dettagliato nell'informativa qualitativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione (Tavola "12 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione").

## **RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA**

Rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Al fine della valutazione si tiene conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "Leverage ratio" disciplinato dall'articolo 429 del regolamento CRR. Tale indicatore è dato dal rapporto fra una "misura del patrimonio" (numeratore), divisa per una "misura dell'esposizione" (denominatore), espressa in termini percentuali. Ai fini del calcolo della leva il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Al 31.12.2017, il valore dell'indicatore si è attestato al 7,46%; l'indicatore non ha evidenziato superi dei limiti operativi adottati. A ciò si aggiunge che la dotazione patrimoniale della Banca fa sì che l'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva sia comunque al momento assai contenuta.

La Banca presidia altresì tale rischio mediante il monitoraggio di altri elementi ed indicatori quali: l'analisi della struttura dell'attivo e del passivo per individuare eventuali squilibri, l'impatto delle perdite attese rispetto allo sviluppo del patrimonio, il monitoraggio del rapporto fra patrimonio di base e totale attivo, comparandolo poi con i valori del sistema BCC che aderisce al servizio ALM di Cassa Centrale Banca.

Per maggiori dettagli si rinvia a quanto dettagliato nell'informativa qualitativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione (Tavola 14 - Leva finanziaria - art. 451 CRR).

### **RISCHIO PAESE**

E' il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza di tale rischio la Banca tiene conto:

- dell'ammontare delle esposizioni nei confronti di controparti non residenti in Italia in rapporto all'ammontare complessivo delle esposizioni a rischio;
- dell'adeguatezza delle pertinenti fasi del processo creditizio con specifico riferimento alla valutazione del merito creditizio ai fini della concessione/rinnovo e del monitoraggio delle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia.

Sulla base delle valutazioni internamente effettuate, la Banca ritiene che il rischio di trasferimento non assuma livelli di particolare significatività.

### **RISCHIO DI TRASFERIMENTO**

E' il rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza di tale rischio la Banca tiene conto:

- dell'ammontare delle esposizioni nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le proprie principali fonti di reddito;
- della la volatilità di tali valute;
- dell'adeguatezza delle pertinenti fasi del processo creditizio con specifico riferimento alla valutazione del merito creditizio ai fini della concessione/rinnovo e del monitoraggio.

Sulla base delle valutazioni internamente effettuate, la Banca ritiene che il rischio di trasferimento non assuma livelli di particolare significatività.

### **RISCHIO BASE**

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.



Nel merito si evidenzia che la Banca non detiene posizioni afferenti al portafoglio di negoziazione di vigilanza di segno opposto, simili ma non identiche, tali da generare una esposizione al rischio in esame.

### **RISCHIO DI CONFLITTO DI INTERESSI**

E' il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e per i soci.

La Banca ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti normativi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

In tale ambito ha provveduto alla definizione del proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, nonché alla definizione di una soglia di allerta rispetto al limite di esposizione complessiva nei confronti dei soggetti collegati, superata la quale l'assunzione di nuove attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assistita da adeguate tecniche di attenuazione del rischio prestate da soggetti indipendenti dai soggetti collegati.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative definite.

Nei casi di superamento dei limiti prudenziali per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca ad integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro si tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo.

### **RISCHIO DERIVANTE DA INVESTIMENTI PARTECIPATIVI IN IMPRESE NON FINANZIARIE**

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie: la disciplina prudenziale mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione agli obiettivi normativi, la Banca ha formalizzato le "Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in *equity*".

Nelle suddette politiche la Banca ha definito le tipologie di partecipazioni in imprese non finanziarie detenibili ovvero:

- partecipazioni in Organismi di Categoria,
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità diverse da obiettivi di natura strettamente finanziaria o potenzialmente speculativi,
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità di natura finanziaria o potenzialmente speculativa.

In proposito, si precisa che la Banca, oltre alle partecipazioni in Organismi di Categoria detenute conformemente alle previsioni normative e statutarie, detiene ulteriori investimenti partecipativi, comunque poco significativi, aventi finalità diverse da obiettivi di natura strettamente finanziaria o potenzialmente speculativi. La Banca non detiene invece partecipazioni da allocare nella categoria delle partecipazioni acquisite o detenute con finalità di natura finanziaria o potenzialmente speculative.

Inoltre, con riferimento agli investimenti indiretti al capitale di imprese non finanziarie, la Banca non detiene in portafoglio investimenti di tale specie, né intende effettuarne.

Nelle proprie Politiche la Banca ha provveduto a individuare la propensione al rischio in termini di massimo grado di immobilizzo del patrimonio di vigilanza ritenuto accettabile con riferimento sia al complesso degli investimenti partecipativi in imprese non finanziarie sia ai singoli investimenti.

Alla prevenzione e corretta gestione dei potenziali conflitti di interesse concorrono le disposizioni adottate dalla Banca in materia di operazioni con soggetti collegati, le procedure e le politiche adottate ai fini MIFID, le disposizioni interne ai fini dell'applicazione dell'art.136 del TUB.

Al fine di evitare indebite influenze nei processi decisionali di soggetti e strutture in potenziale conflitto di interesse, la Banca ha provveduto ad individuare i livelli di responsabilità e di delega, a definire le modalità ed i criteri della fase istruttoria e deliberativa, a definire i criteri di designazione dei rappresentanti negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate, a definire specifici flussi informativi indirizzati agli organi di governo e di controllo. In particolare, con riferimento ai livelli di responsabilità e di delega, la Banca ha assegnato al Consiglio di Amministrazione ogni decisione relativa ad operazioni con società partecipate, ad eccezione delle operazioni di competenza dell'Assemblea dei soci.

Infine, la Banca ha provveduto a disciplinare i processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi sottostanti gli investimenti partecipativi e a verificare la corretta applicazione delle politiche interne.

### ***RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO***

Il riciclaggio è il fenomeno con il quale denaro proveniente da attività criminose viene introdotto nell'economia legale, al fine di dissimularne o occultarne l'origine illecita. Le attività di riciclaggio danneggiano l'economia legale in quanto alterano le regole e le condizioni concorrenziali dei mercati e costituiscono un pericolo per l'efficienza, la stabilità e la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso e per la Banca nello specifico.

La Banca, sulla base della normativa primaria e di settore, risponde alla complessità del fenomeno in modo responsabile, prestando la massima attenzione alle azioni e strumenti di contrasto, nella consapevolezza che la ricerca della redditività e dell'efficienza deve essere coniugata con il presidio continuo ed efficace dell'integrità aziendale rispetto al rischio legale e reputazionale di coinvolgimento in attività della specie. Per tali ragioni la Banca si è dotata di apposite disposizioni interne, procedure, programmi di formazione, attività di monitoraggio e controlli volti a garantire il rispetto della normativa vigente.

In tale contesto la Banca si è dotata di una specifica Funzione Antiriciclaggio coerente con le proprie caratteristiche dimensionali e operative. La Funzione pone particolare attenzione all'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di obblighi di adeguata verifica della clientela e di registrazione, nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette, all'efficace rilevazione delle altre situazioni oggetto di obbligo di comunicazione, nonché all'appropriata conservazione della documentazione e delle evidenze richieste dalla normativa. Nella valutazione dell'adeguatezza di tali procedure, la Funzione effettua controlli su base campionaria per verificare l'efficacia e la funzionalità delle stesse e individuare eventuali aree di criticità e compie autonomi accertamenti, allo scopo di verificare la sussistenza di elementi che possono portare alla individuazione di eventuali operazioni sospette. La Funzione fornisce altresì consulenza alle strutture operative e agli organi di vertice sugli aspetti attinenti alla normativa in parola e cura, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione, la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori.

L'attività di controllo viene svolta dalla funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e i risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report periodici e consuntivi portati all'attenzione dei vertici aziendali.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### TAVOLA 1 – OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITA' (ad integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità)

Modello di informativa sull'LCR contenente informazioni quantitative sull'LCR, che integra l'articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del regolamento (UE) n. 575/2013.

(valori in migliaia di euro)

		VALORE CORRETTO TOTALE *				Note per la compilazione
		gennaio / marzo 2017	aprile / giugno 2017	luglio / settembre 2017	ottobre / dicembre 2017	
21	RISERVA DI LIQUIDITÀ	397.902	396.501	405.868	421.270	Voce "Riserva di liquidità" (riga 010, ID 1, del modello C 76.00 "Copertura della liquidità – Calcoli" di cui all'allegato XXIV del regolamento di esecuzione (UE) n.2016/322 della Commissione europea)
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	203.257	206.779	207.446	221.158	Voce "Deflusso netto di liquidità" (riga 020, ID 2, del modello C 76.00 "Copertura della liquidità – Calcoli" di cui all'allegato XXIV del regolamento di esecuzione (UE) n.2016/322 della Commissione europea)
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ	1,965	1,922	1,955	1,9	Voce "Coefficiente di copertura della liquidità (%)" (riga 030, ID 3, del modello C 76.00 "Copertura della liquidità – Calcoli" di cui all'allegato XXIV del regolamento di esecuzione (UE) n.2016/322 della Commissione europea)

\* Tali valori sono calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine di ciascun trimestre. Pertanto, a titolo esemplificativo, in corrispondenza della colonna "gennaio / marzo 2017" è riportata la media semplice dei dati mensili rilevati alle date dal 30 aprile 2016 al 31 marzo 2017

▪ **TAVOLA 1 bis - SISTEMI di GOVERNANCE (ART. 435 (2) CRR – Circ. 285/13 Tit.IV, Cap.1, Sez. VII )**

▪ **Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia**

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca risultano e sono disciplinati dagli artt. 5, 23, 32-43 e 47 dello statuto sociale, consultabile al *link*. [www.bccprealpi.it](http://www.bccprealpi.it), nella sezione “La Banca” e poi “Statuto”

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- è una società cooperativa a mutualità prevalente, aderente alla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo e, per il tramite di questa, alla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo, nonché ad altri Enti ed Organismi del Sistema del Credito Cooperativo (Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo; Iccrea Holding Spa; Cassa Centrale Banca spa, ecc.), i quali formano un *network* operativo;
- osserva il principio cooperativistico del voto capitaro, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare (art. 25 dello statuto sociale);
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica, nonché di gestione, col supporto e la partecipazione del Direttore generale, mentre il secondo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

La Banca non è tenuta a redigere il “Progetto di Governo Societario” in quanto la stessa ha adottato lo Statuto tipo predisposto dall'associazione di categoria, vagliato dalla Banca d'Italia.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo, nel rispetto di limiti definiti, poteri deliberativi relativamente alla gestione del portafoglio crediti della Banca e poteri afferenti gestione di attività amministrative (es. compravendita di beni aziendali, stipula di contratti di assistenza tecnica, manutenzione, somministrazione di servizi, assegnazione di incarichi a consulenti esterni, etc..).

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo (a titolo esemplificativo e non esaustivo: Regolamento Assembleare, Regolamento del Comitato Esecutivo, Regolamento dei Flussi Informativi da/verso/tra gli Organi sociali, Politiche e Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse con soggetti collegati).

La Banca ha altresì disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.

▪ **Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia**

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;

- banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

In particolare:

- l'attivo al 31/12/2017 è risultato pari a 2,807 miliardi di Euro;
- per l'anno 2018, sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset, non si ritiene che la Banca superi la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
- la banca è caratterizzata da limitata complessità operativa dal momento che la propria operatività si concretizza nei comparti finanziari tradizionali e da ridotta complessità organizzativa, contraddistinta da un numero contenuto di unità organizzative che presentano una limitata articolazione, anche tenuto conto dell'elevato ricorso a servizi e infrastrutture offerti dagli organismi di categoria.

▪ **Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni**

Ai sensi dell'art. 32 dello Statuto della Banca, il Consiglio di Amministrazione è composto da undici amministratori.

Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea dei Soci, in data 28/05/2017 ha nominato per gli esercizi 2017-2019 un Consiglio di Amministrazione composto da 11 membri.

Il numero di componenti il Comitato Esecutivo è pari a cinque, eletti in seno al Consiglio di Amministrazione a rotazione con frequenza trimestrale.

Altresì, in data 28/05/2017, l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2017-2019 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2019) un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti.

Nel merito si evidenzia che il Sig. Angelo Moschetta, con lettera datata 20.02.2018, si è dimesso dalla carica di Sindaco effettivo. A norma dell'art. 2401 del C.C. è quindi subentrato il Sindaco supplente più anziano, ovvero il Sig. Dam Francesco, quest'ultimo confermato nella carica di Sindaco effettivo dall'Assemblea dei soci del 27.05.2018.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

▪ **Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica**

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

## Composizione del Consiglio di Amministrazione

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (dall'anno)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente	Componente del CE
Antiga Carlo (*)	M	1964	2005	28/05/2017	Assemblea appr. Bilancio 2019	Fisso
Salvador Flavio (**)	M	1955	2002	28/05/2017	Assemblea appr. Bilancio 2019	A rotazione
De Luca Gianpaolo (***)	M	1956	2004	28/05/2017	Assemblea appr. Bilancio 2019	A rotazione
De Lorenzi Mauro (xx)	M	1959	2011	28/05/2017	Assemblea appr. Bilancio 2019	A rotazione
Gallon Ennio	M	1960	2005	28/05/2017	Assemblea appr. Bilancio 2019	A rotazione
Introvigne Paolo (x)	M	1967	2002	28/05/2017	Assemblea appr. Bilancio 2019	A rotazione
Massaro Leonardo	M	1963	2016	28/05/2017	Assemblea appr. Bilancio 2019	A rotazione
Sammartinaro Andrea	M	1969	2015	28/05/2017	Assemblea appr. Bilancio 2019	A rotazione
Stefani Nicola Sergio	M	1962	2017	28/05/2017	Assemblea appr. Bilancio 2019	A rotazione
Zanette Fausto	M	1948	2002	28/05/2017	Assemblea appr. Bilancio 2019	A rotazione
Zilio Aristide	M	1944	1998	28/05/2017	Assemblea appr. Bilancio 2019	A rotazione

(\*) = Presidente del Consiglio di Amministrazione

(\*\*) = Vice Presidente vicario del Consiglio di Amministrazione

(\*\*\*) = Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione

(x) = Amministratore Indipendente

(xx) = Sostituto Amministratore Indipendente

## Composizione del Collegio Sindacale

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino a
Sindaco (*)	Spagnol Remo	M	1961	2014	Assemblea appr. Bilancio 2019
Sindaco	Burubù Francesca	F	1959	2002	Assemblea appr. Bilancio 2019
Sindaco (x)	Dam Francesco	M	1953	2018	Assemblea appr. Bilancio 2019
Sindaco	Moschetta Angelo	M	1959	1993	Rinunciato all'incarico dal febbraio 2018
Sindaco Supplente	Azzalini Alberto	M	1973	2018	Assemblea appr. Bilancio 2019
Sindaco Supplente	Dei Tos Michele	M	1962	2017	Assemblea appr. Bilancio 2019

(\*) = Presidente del Collegio Sindacale

(x) = Subentrato a sindaco effettivo nel febbraio 2018, a seguito della rinuncia all'incarico del Sig. Moschetta, e conformato nell'incarico dall'Assemblea dei soci del 27.05.2018.

### Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Ai sensi dell'art. 32 dello statuto sociale tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza. Si evidenzia inoltre che è stato nominato un amministratore indipendente ed uno supplente con riguardo alle operazioni con soggetti collegati.

### Numero dei consiglieri espressione delle minoranze

In ragione della forma di cooperativa a mutualità prevalente, della composizione della base sociale nonché dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

▪ **Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti**

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

***Numero e tipologia degli Incarichi detenuti dagli esponenti aziendali***

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
Antiga Carlo	Esecutiva	Trevefin SpA	Consigliere
		Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est SpA	Vicepresidente del CdA
Azzalini Alberto (sindaco supplente)	Non esecutiva	Servizi Contabili sas	Socio accomandante
	Esecutiva	Falmecc Spa	Presidente del Collegio Sindacale
Callesella srl – in liquidazione		Sindaco effettivo	
Burubù Francesca	Non esecutiva	Centro informatica dati di Zanus & C. snc	Socio accomandante
		Noi x Noi società di mutuo soccorso	Sindaco Supplente
		Trevifin SpA	Sindaco Supplente
Dam Francesco	Non esecutiva	Computax sas	Socio accomandante
Dei Tos Michele (sindaco supplente)	Non esecutiva	Mido srl	Sindaco Supplente
	Esecutiva	Asco Holding SpA	Presidente del Collegio Sindacale
		Ivecos SpA	Presidente del Collegio Sindacale
		Ormet srl	Sindaco effettivo
		Serigroup srl	Revisore unico
Falcade altro srl – in scioglimento	Amministratore unico		
Gallon Ennio	Esecutiva	Gallon Ennio Impresa Individuale	Titolare
		Società di Mutuo Soccorso NoixNoi	Consigliere
Introvigne Paolo	Esecutiva	Altoveneto Serramenti Snc	Socio
	Esecutiva	Società di Mutuo Soccorso NoixNoi	Consigliere
Massaro Leonardo	Esecutiva	Immobiliare Villa Rita sas	Socio accomandatario
		Water Treatment srl	Amministratore unico
Moschetta Angelo (sindaco dimesso in febbraio 2018)	Non esecutiva	B&B SpA	Presidente del Collegio Sindacale
		Bisol SpA	Presidente del Collegio Sindacale
		Eclisse Srl	Presidente del Collegio Sindacale
		G.D. Dorigo SpA	Presidente del Collegio Sindacale
		Mita SpA	Presidente del Collegio Sindacale
		Phoenix Informatica Bancaria SpA	Presidente del Collegio Sindacale
		Biemmereti SpA	Presidente del Collegio Sindacale
		Cantina Colli del Soligo Sca	Sindaco Effettivo
		Derve srl	Sindaco Effettivo
		De Lucchi SpA	Sindaco Effettivo
		Montelvini Srl	Sindaco Effettivo
Scouting SpA	Sindaco Effettivo		



		Coste Petrai srl	Preposto
		Lo Studio sas di Francesco Tittonel e C.	Socio accomandante
		Sanimet SpA	Sindaco Supplente
		Assi.Cra. Veneto srl	Sindaco supplente
		Federazione Veneta delle Bcc	Sindaco supplente
		Noi x Noi società di mutuo soccorso	Sindaco Supplente
	Esecutiva	Cesve SpA	Consigliere
		Studioconsulenza Srl	Amministratore delegato
Salvador Flavio	Esecutiva	Immobiliare ALFA Snc	Socio
		Poza srl	Presidente del CdA
		Società di Mutuo Soccorso NoixNoi	Presidente del CdA
Sammartinaro Andrea	Esecutiva	SBS Equipment srl	Amministratore unico
		Autoparco Feltre scarl	Vice Presidente del CdA
		Feltre Autoparco srl	Vice Presidente del CdA
Spagnol Remo	Non esecutiva	Noi x Noi società di mutuo soccorso	Sindaco Effettivo
	Esecutiva	27 Sas di Remo Spagnol & C.	Socio accomandatario
Zanette Fausto	Non esecutiva	Effeduezeta sas	Socio accomandante
Zilio Aristide	Esecutiva	Società di Mutuo Soccorso NoixNoi	Consigliere

▪ **Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze**

All'interno del Consiglio di Amministrazione sono stati istituiti, a norma dell'art. 35 dello statuto sociale, i seguenti Comitati interni disciplinati da un Regolamento:

Denominazione	Funzioni/Competenze
Comitato speciale per l'edilizia (composto da 5 membri)	scopo del Comitato è l'analisi e la formulazione di proposte e pareri al Consiglio (o al Comitato Esecutivo) in materia di opere edilizie in genere e di arredo locali da eseguirsi su immobili di proprietà e/o assunti in locazione, che ospitano la sede direzionale o le filiali della Banca, compresi gli immobili destinati all'apertura di nuovi sportelli bancari e gli immobili funzionali non utilizzati per l'attività bancaria
Comitato aziendale per la pubblicità e la beneficenza (composto da 4 membri)	scopo del Comitato è la valutazione e la formulazione di proposte al Consiglio, al Comitato Esecutivo e alla Presidenza in materia di promozioni pubblicitarie, di rappresentanza, nonché di interventi di beneficenza, ai fini dell'assunzione delle conseguenti decisioni
Comitato aziendale per la comunicazione (composto da 4 membri)	il Comitato espleta la propria attività in materia di pubblicazioni interne aziendali (fra le quali il bollettino "Prealpi Informazioni"), campagne istituzionali finalizzate a valorizzare e promuovere l'immagine della Banca; comunicazione istituzionale in genere

Si precisa che la Banca ha assegnato le funzioni di organismo di vigilanza 231/01 al Collegio Sindacale.

▪ **Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate**

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

▪ **Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali**

La Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo

\*\*\*\*\*

*Per ulteriori informazioni sulla Corporate Governance della Banca e una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo e al Collegio Sindacale, si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa al seguente link [www.bccprealpi.it](http://www.bccprealpi.it), nella sezione "La Banca" e poi "Statuto".*

- **TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

- **Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa**

La banca cui si applicano gli obblighi di “Informativa al Pubblico” è la Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi s.c., la quale non fa parte di un Gruppo bancario, per cui si omette la compilazione della presente tavola.

▪ **TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492 CRR)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente a questi ultimi si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia aveva fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”; come comunicato dalla stessa Banca d'Italia in data 23 gennaio 2017, alle banche “meno significative” è stato consentito di continuare a non includere nei fondi propri le predette riserve da valutazione, positive o negative, fintanto che le autorità europee non avessero chiarito il significato del disposto normativo dell'art. 467, comma 2 del CRR, in ragione del quale il trattamento in oggetto era destinato a decadere con l'emanazione da parte della Commissione Europea del Regolamento attuativo del principio contabile internazionale IFRS 9 (emanazione avvenuta nel mese di novembre 2016). La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 17.01.2014, si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“*phase-in*”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “*grandfathering*” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

### **Capitale primario di classe 1 (CET 1)**

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- “filtri prudenziali”, quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in fair value option e derivati passivi);
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”, riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della banca;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia. Con specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative e all'ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:
  - salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la banca può rifiutare il rimborso;
  - se la normativa nazionale vieta alla banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla banca di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dalla banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d'Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013;
  - il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della banca;
- g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili<sup>4</sup> - in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;

---

<sup>4</sup> Con riferimento agli strumenti di capitale emessi da società mutue e cooperative, enti di risparmio ed enti analoghi, è ammissibile un massimale o una limitazione del livello massimo delle distribuzioni, purché tale massimale o limitazione siano stabiliti nel quadro della normativa nazionale applicabile o dello statuto dell'ente.

- h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- i) non comportano a carico della banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della banca;
- j) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- l) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della banca o sue filiazioni; l'impresa madre della banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Si evidenzia che con riguardo alle banche di credito cooperativo, il CRR ammette la computabilità di strumenti di capitale che non attribuiscono al possessore diritti di voto, a condizione che:

- in caso di insolvenza o di liquidazione della banca, il diritto del possessore di tali strumenti sia proporzionale alla quota del totale degli strumenti di capitale primario di classe 1 rappresentata dagli strumenti senza diritto di voto, e che
- in tutti gli altri casi, tali strumenti siano considerati strumenti del capitale primario di classe 1 (ossia rispettino i requisiti illustrati alle lettere a)-n).

Lo statuto della Banca al momento non prevede la possibilità di emettere azioni che non attribuiscono al possessore diritti di voto.

### **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

### **Capitale di classe 2 (T 2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Per la illustrazione delle principali caratteristiche degli strumenti di CET 1, AT 1 e T2 della Banca in essere alla data del 31 dicembre 2017 si fa rinvio alla tavola 3.2 della presente informativa, redatta in conformità allo schema previsto dal Regolamento (UE) n. 1423/2013.

Per ciò che attiene, invece, agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio sugli aggregati dei fondi propri della Banca, se ne riporta la sintetica composizione:

- 1) Gli effetti del regime transitorio sul CET 1 della Banca ammontano complessivamente ad euro +1.612.213 e risultano così composti:
  - per euro -4.096.795 sono imputabili alla sterilizzazione delle riserve da valutazione su titoli emessi dallo Stato
  - per euro -583.310 sono imputabili alla esclusione al 20% del saldo positivo delle riserve da valutazione su titoli diversi da quelli emessi dallo Stato;
  - per euro +458.958 sono imputabili alla deduzione al 20% delle attività differite basate sulla redditività futura e non rinvenienti da differenze temporanee;
  - per euro +5.833.360 sono imputabili agli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario superiori alla soglia del 10%.
  
- 2) Gli effetti del regime transitorio sul Tier 1 della Banca ammontano complessivamente ad euro -2.856.557 e risultano composti:
  - per euro -2.916.680 sono imputabili agli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario superiori alla soglia del 10%;
  - per euro +72.753 sono imputabili agli investimenti non significativi in strumenti di T1 di soggetti del settore finanziario superiori alla soglia del 10%;
  - per euro -12.630 sono imputabili agli investimenti non significativi in strumenti di T1 detenuti direttamente di soggetti del settore finanziario superiori alla soglia del 10%.
  
- 3) Gli effetti del regime transitorio sul Tier 2 della Banca ammontano complessivamente ad euro -2.637.655 e risultano composti:
  - per euro +291.655 sono imputabili all'applicazione dei pregressi filtri prudenziali al saldo positivo delle riserve da valutazione su titoli diversi da dai titoli di Stato per i quali la Banca ha optato per la sterilizzazione delle variazioni di "fair value" ai fini della determinazione dei fondi propri;
  - per euro -2.916.680 sono imputabili agli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario superiori alla soglia del 10%;
  - per euro -12.630 sono imputabili agli investimenti non significativi in strumenti di T1 detenuti direttamente di soggetti del settore finanziario superiori alla soglia del 10%.

Si rappresenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2017, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 6%
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%

In aggiunta ai coefficienti indicati, la Banca è altresì tenuta a detenere un ulteriore buffer di capitale rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer – CCB*), la quale si compone di capitale primario di classe 1 e si ragguaglia alla misura del 1,25% delle esposizioni ponderate per il rischio.

La somma dei requisiti minimi regolamentari e della riserva aggiuntiva determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto alle Banche, che per il 2017 si attesta sulle soglie di seguito rappresentate:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 5,75%
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 7,25%
- coefficiente di Fondi propri pari al 9,25%

A seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia ai sensi della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e notificato alla Banca con specifico provvedimento del 04.04.2017, nel rispetto di quanto previsto dall'EBA con le *Guidelines on common SREP*, le ulteriori richieste di capitale alla data del 31 dicembre 2017 sono definite in termini:

- di requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio), ossia la somma dei requisiti regolamentari e il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'*Overall Capital Requirement (OCR) ratio*;
- di orientamenti di secondo pilastro ossia la somma tra il suddetto OCR ed il coefficiente aggiuntivo definito dall'Autorità di Vigilanza ("*capital guidance*") e che questa ultima si attende che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

La somma complessiva dei requisiti minimi regolamentari, dei requisiti aggiuntivi richiesti alla Banca ad esito dello (SREP), della riserva di conservazione del capitale (che insieme compongono l'*Overall Capital Requirement*) e della *Capital Guidance*, si attesta per il 2017 sulle soglie di seguito rappresentate:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 6,60%
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 8,40%
- coefficiente di Fondi propri pari al 10,75%

Al riguardo, si fa presente che, alla data di stesura del documento di informativa al pubblico, non è stata ancora trasmessa dall'Autorità di Vigilanza la comunicazione in merito all'avvio del procedimento relativo ai requisiti patrimoniali aggiuntivi da rispettare nell'esercizio 2018 alla luce del periodico processo di revisione prudenziale (SREP). Si rappresenta comunque, che con lettera del 16.01.2018, la Banca d'Italia ci ha comunicato l'adeguamento a partire dal 1° gennaio 2018 del valore del CCB-*Capital Conservation Buffer* (da 1,25% a 1,875%), secondo il previsto processo di *grandfathering* e la contestuale riduzione di un ammontare pari a 0,625 punti percentuali della *Capital Guidance*, che deve essere però coperta interamente da capitale di primaria qualità.

Come ben dimostrato nelle evidenze quantitative che seguono, i limiti regolamentari e i limiti aggiuntivi imposti alla Banca con riferimento al 31.12.2017 risultano tutti ampiamente rispettati, in quanto:

- il coefficiente di capitale primario della Banca si ragguaglia al 15,61% e determina una eccedenza rispetto al requisito vincolante del 6,60% pari ad euro 123,673 mln;
- il coefficiente di capitale di classe 1 della Banca si ragguaglia al 15,61% e configura una eccedenza rispetto al requisito vincolante del 8,40% pari ad euro 98,965 mln;
- il coefficiente di capitale totale della Banca si ragguaglia al 15,61% e configura una eccedenza rispetto al requisito vincolante del 10,75% pari ad euro 66,707 mln.



**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

**TAVOLA 3 – FONDI PROPRI**

1.COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI

(valori in migliaia di euro)

Composizione dei fondi propri	31.12.2017	31.12.2016
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	256.092	240.475
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>	(105)	(88)
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)</b>	255.987	240.387
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	43.329	3.632
<b>E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)</b>	1.612	(2.101)
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C–D+/-E)</b>	214.270	234.654
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	9.882	
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	7.025	
<b>I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)</b>	(2.857)	
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)</b>		
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	6.661	
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	4.024	
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)</b>	(2.637)	97
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)</b>		97
<b>Q. Totale fondi propri (F+L+P)</b>	214.270	234.751

### TAVOLA 3 - FONDI PROPRI

Rif. Articolo 437, lett. A)

#### 1.1 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO

(valori in migliaia di euro)

Voci dell'attivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	6.535	
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	758	
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	864.960	(32.757)
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	59.316	
60.	Crediti verso banche	126.603	
70.	Crediti verso clientela	1.652.490	
80.	Derivati di copertura	86	
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	279	
100.	Partecipazione	363	
110.	Attività materiali	31.577	
120.	Attività immateriali	2.048	(1.986)
130.	Attività fiscali	29.531	(2.295)
150.	Altre attività	32.847	
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>2.807.391</b>	<b>(37.038)</b>

#### 1.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO

(valori in migliaia di euro)

Voci del passivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Debiti verso banche	345.139	
20.	Debiti verso clientela	1.875.842	
30.	Titoli in circolazione	283.337	
40.	Passività finanziarie di negoziazione	2.053	
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	7.104	
60.	Derivati di copertura	2.687	
80.	Passività fiscali	4.845	
100.	Altre passività	19.228	
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	4.395	
120.	Fondi per rischi e oneri	4.818	
130.	Riserve da valutazione	6.859	
	di cui: attività materiali	560	560
	di cui: piani a benefici definiti	(714)	(714)
	di cui: attività finanziarie disponibili per la vendita	7.013	2.333
160.	Riserve	235.184	235.184
170.	Sovrapprezzi di emissione	1.566	1.566
180.	Capitale	1.014	914
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	13.318	
	di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca		11.568
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>2.807.391</b>	<b>251.411</b>

(valori in migliaia di euro)

Elementi non individuabili nello stato patrimoniale		Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1	-105
A	Rettifiche di valore supplementari	-105

**TAVOLA 3 – FONDI PROPRI**  
Rif. Articolo 437, lett. B)  
**2 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE**

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1	Strumenti di AT 1	Strumenti di T2	
		Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3	Colonna 4
		Azioni ordinarie	Strumenti di capitale	Passività subordinata	Strumento ibrido
1	Emittente	Banca di credito Cooperativo delle Prealpi soc. coop.			
2	Identificativo unico	N/A			
3	Legislazione applicata allo strumento	Legge italiana			
	<b>Trattamento regolamentare</b>				
4	Disposizioni transitorie del CRR	N/A			
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1			
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente			
7	Tipo di strumento	Azioni cooperative emesse da banche di credito cooperativo ex art. 2525 C.c. e art. 33-37 TUB			
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	1.014.461			
9	Importo nominale dello strumento	3,22			
9a	Prezzo di emissione	3,22			
9b	Prezzo di rimborso	N/A			
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto			
11	Data di emissione originaria	N/A			
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile			
13	Data di scadenza originaria	N/A			
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No			
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	No			
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	No			
	<b>Cedole / dividendi</b>				
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili			
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A			
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No			
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale			
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Parzialmente discrezionale			
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No			
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi			
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile			
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A			
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A			
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A			
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A			
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A			
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A			
30	Meccanismi di svalutazione ( <i>write down</i> )	No			
31	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ), evento(i) che la determina(no)	N/A			
32	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ), svalutazione totale o parziale	N/A			
33	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ), svalutazione permanente o temporanea	N/A			
34	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A			
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A			
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No			

**TAVOLA 3 – FONDI PROPRI**  
Rif. Articoli 437, lett. D) e E) e 492, par. 3  
**3 – INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI NEL REGIME TRANSITORIO**

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	2.480
1a	di cui: azioni ordinarie	914
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	1.566
1c	di cui: azioni privilegiate	
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate	
2	Utili non distribuiti	228.656
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	13.387
3a	Fondi per rischi bancari generali	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1 gennaio 2018	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	11.568
<b>6</b>	<b>Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>256.091</b>
	<b>Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari</b>	
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-105
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-1.986
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	-1.788
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	0
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	0
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-33.215
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250% , quando l'ente opta per la deduzione	0
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10% , al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	0
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-4.728
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-4.728
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito	0
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0
26a.3	di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0
26a.4	di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0
26a.5	di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari	0
26a.6	di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto	0
26a.7	di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio	0
26a.8	di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri	0
26a.9	di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione	0
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0
26b.1	di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	0
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	0
<b>28</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>-41.822</b>
<b>29</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>214.269</b>

	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti</b>	
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
36	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>0</b>
	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>	
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0
41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	0
41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso	0
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.	
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito	0
41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0
41c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	0
43	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>0</b>
44	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>0</b>
45	<b>Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)</b>	<b>214.269</b>
	<b>Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti</b>	
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
50	Rettifiche di valore su crediti	0
51	<b>Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>0</b>
	<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>	
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	0
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie	
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie	

55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0
56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	0
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	0
56b.1	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	0
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca non ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	0
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito	0
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0
56c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"	0
<b>57</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2</b>	<b>0</b>
<b>58</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>0</b>
<b>59</b>	<b>Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>214.269</b>
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	0
59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0
59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee	0
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	0
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)	0
59a.2.1	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)	
<b>60</b>	<b>Totale delle attività ponderate per il rischio</b>	<b>1.372.680</b>
	<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>	
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,609%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,609%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,609%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,35%
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,25
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,609%

<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	
<b>Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2</b>		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	
<b>Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)</b>		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	

▪ **TAVOLA 4 – REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

▪ **Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche della Banca**

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, è parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Tale processo, in raccordo con il RAF (Risk Appetite Framework), è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e adeguati sistemi di controllo interno.



Nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) della Banca la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. La modalità di definizione della propensione al rischio della Banca prevede una serie di indicatori target espressi in termini di:

- adeguatezza patrimoniale – valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress e in relazione al capitale complessivo;
- equilibrio finanziario – valutato su diversi orizzonti temporali (medio termine, breve termine), con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di liquidità (LCR e NSFR) e con riferimento alle riserve di liquidità prontamente disponibile e monitoraggio della leva finanziaria;
- assetto organizzativo – informatico e dei controlli – basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi perseguibile attraverso l'adozione di policy a presidio dei rischi, presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. L'identificazione dei rischi rilevanti per l'azienda è attuata in stretto raccordo e coerenza con le analoghe attività sviluppate in sede RAF.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo III. Tale elenco viene ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale. Responsabile di tale attività è la Funzione di Risk Management la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività detta funzione si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali. In questa fase vengono inoltre identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione "single-name" e ed il modello elaborato dall'ABI per il profilo geo-settoriale del rischio.
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse in termini di variazione del valore economico.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale.

Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario, al rischio di concentrazione *single name*.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di *stress* è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari.

I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili sono condotte prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di scenario effettuati secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Più in generale l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di ratio target previsti dalla propensione al rischio definita.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale - realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress sui valori prospettici - è sintetizzato in un giudizio qualitativo ("giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale<sup>5</sup>, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

---

<sup>5</sup> Con riguardo al profilo di liquidità e di leva finanziaria, come anticipato, la Banca ha definito specifiche soglie di tolleranza nel rispetto dei vincoli regolamentari (LCR, NSFR). Tale profilo di rischio non è, ovviamente, considerato nell'ambito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale,

- Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- Coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- Coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- Capitale interno complessivo in rapporto al Capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza”, attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale, prospettica e in situazione di stress, nell’ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate. A tal proposito si specifica che i coefficienti patrimoniali sono confrontati con i valori dei requisiti regolamentari, tenendo conto dei requisiti aggiuntivi tempo per tempo fissati in base alle *Capital decision* comunicateci dalla Vigilanza ad esito dello SREP, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale.

Stante quanto sopra il confronto dei coefficienti patrimoniali viene effettuato:

- **con riguardo alla situazione in ottica attuale (31.12.2017)**, rispetto ai valori dei requisiti stabiliti con la *Capital decision* di Banca d’Italia di cui al provvedimento del 04.04.2017 (che esplica i propri effetti a valere dalle segnalazioni di Vigilanza successive alla data di riferimento del 31.03.2017) di seguito evidenziati:
  - coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 6%, composto da una misura vincolante del 4,75% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
  - coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 7,6%, composto da una misura vincolante del 6,35% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,35% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
  - coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 9,75%, composto da una misura vincolante dell’8,5% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Tali ratio patrimoniali, definiti *Overall Capital Requirement (OCR) ratio*, corrispondono di fatto alla somma delle misure vincolanti corrispondenti al *Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio* e della riserva di conservazione di capitale (fissata nel 1,25% per il 2017).

Inoltre, al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, la Banca d’Italia ha individuato i seguenti livelli di capitale, che la Banca dovrà mantenere nel continuo:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 6,6%, composto da un OCR CET1 ratio pari a 6% e da una *capital guidance*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 0,6%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari all’8,4%, composto da un OCR T1 ratio pari a 7,6% e da una *capital guidance*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 0,8%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 10,75%, composto da un OCR TC ratio pari a 9,75% e da una *capital guidance*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1%;
- **con riguardo alla situazione in ottica prospettica (31.12.2018)**, atteso che alla data di stesura del presente documento non è stata ancora trasmessa dall’Autorità di Vigilanza la comunicazione in merito all’avvio del procedimento relativo ai requisiti patrimoniali aggiuntivi da rispettare per l’esercizio 2018, alla luce del periodico processo di revisione prudenziale (SREP), ai fini dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale sono considerati, sia in ottica attuale che in ottica prospettica, i medesimi livelli dei requisiti aggiuntivi di capitale in vigore al 31.12.2017, adeguando la riserva di conservazione del capitale nel rispetto di quanto previsto dal regime

---

ancorché la valutazione dello stesso sia parte integrante del processo ICAAP e i relativi risultati vengono periodicamente illustrati in sede di resoconto ICAAP.

transitorio vigente.

Infatti, per quanto attiene al *Capital Conservation Buffer*, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2018 la Banca è tenuta a detenere un requisito dell'1,875% (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2017). Inoltre, la misura di *Capital Guidance* è stata conseguentemente ridotta, sempre a partire dal 1° gennaio 2018, allo 0,375% ossia in misura corrispondente all'incremento, già citato, del *Capital Conservation Buffer* e dovrà essere coperta esclusivamente con CET1.

La comparazione fra i coefficienti patrimoniali e i requisiti richiesti a seguito della *Capital decision* di Banca d'Italia, come sopra descritta, consente di far apprezzare quantitativamente la capacità del capitale di coprire i rischi e di determinare le capienze/deficienze patrimoniali, tenuto conto delle nozioni di "risk capacity" e "risk tolerance" adottate nell'ambito del *RAF (Risk Appetite Framework)*.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti (in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress) e del loro raffronto con le soglie di valutazione individuate (requisiti regolamentari richiesti) e corrispondenti ai valori di *risk capacity* definiti in ambito RAF, viene evidenziato un giudizio di tipo qualitativo (adeguato, in prevalenza adeguato, in prevalenza inadeguato e inadeguato) secondo la logica di seguito espressa in tabella:

Giudizio di adeguatezza	Significato del giudizio
Inadeguato	il livello dell'indicatore non è in linea con i requisiti richiesti. <b>Tale giudizio è espresso quando, in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari, senza considerare quindi l'impatto degli stress test), gli indicatori adottati sono inferiori ai requisiti richiesti.</b>
In prevalenza inadeguato	il livello dell'indicatore non è in linea con i livelli di capitale che l'Autorità di Vigilanza si attende che la Banca mantenga nel continuo, <b>al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico finanziario (Overall Capital Requirement + Capital Guidance).</b> Tale giudizio è espresso quando, in ottica prospettica (in normale corso degli affari, senza considerare quindi l'impatto degli stress test), gli indicatori adottati sono inferiori ai livelli di capitale comprensivi della <i>Capital Guidance</i> .
In prevalenza adeguato	il livello dell'indicatore è in linea con i livelli di capitale che l'Autorità di Vigilanza si attende che la Banca mantenga nel continuo, <b>al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico finanziario (Overall Capital Requirement + Capital Guidance),</b> ma non assicura alla Banca margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress entro il massimo rischio assumibile. Tale giudizio è espresso quando, in ottica attuale o prospettica (in condizioni simulate di stress), gli indicatori adottati sono inferiori ai livelli di capitale richiesti.
Adeguito	il livello dell'indicatore è pienamente soddisfacente <b>in quanto assicura in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Tale giudizio è espresso sugli indicatori adottati quando anche in condizioni di stress sul capitale e sui rischi il complessivo dei requisiti individuati viene pienamente rispettato.</b>

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale di Il Pilastro si fonda invece sul presupposto che la Banca disponga di adeguate risorse patrimoniali sufficienti a coprire:

- gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di sia di I che di II Pilastro;
- le riserve di capitale definite dall'autorità di Vigilanza;
- gli impatti complessivi delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali.

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo la Banca ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle definizioni di vigilanza.

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento del requisito combinato di riserva di capitale in ottica attuale ed in condizioni ordinarie, calcola l'Ammontare Massimo Distribuibile ("AMD") e pone in essere le misure di conservazione del capitale disciplinate dalla Circ. 285/2013 della Banca d'Italia, sottoponendo alla stessa – nei termini previsti dalle richiamate disposizioni – un piano di conservazione del capitale preventivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento dei livelli attesi di capitale (comprensivi della *capital guidance*) in ottica attuale ed in condizioni ordinarie, occorre fornire un'informativa all'Autorità di Vigilanza, accludendo dettagliati riferimenti sulle motivazioni per cui i livelli di capitale della Banca sono inferiori a quanto richiesto dalla stessa Autorità, nonché sul piano di riallineamento che dovrà consentire di ritornare al livello atteso entro un periodo massimo di non oltre due anni.

Più in generale, sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere nonché all'entità complessiva del capitale complessivo e alla sua composizione.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla Funzione di Risk Management, con il supporto delle funzioni specificatamente interessate alla gestione dei rischi.

La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Funzione Controllo di Gestione.

I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dalla Funzione di Risk Management.

L'Ufficio Contabilità e tesorerie, in stretto raccordo con la Funzione di Risk Management è responsabile della determinazione del capitale complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione di Risk Management provvede a fornire periodicamente alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

**L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2017 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2018, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.**

Nell'ambito degli aspetti rilevanti che incidono sull'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, si precisa che - alla luce dell'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 a partire dall'1.1.2018 e del citato regime transitorio di cui la Banca si è avvalsa – per l'anno 2018 il capitale interno a fronte dei rischi misurabili e la dotazione patrimoniale vengono determinati nell'ambito del processo ICAAP in applicazione delle nuove regole contabili e del regime transitorio.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/2395, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9, la Banca - a partire dall'informativa al pubblico 2018 – fornirà anche le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. "*Fully Loaded*"). Sulla base delle predette quantificazioni, saranno pubblicati anche i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio.

Il profilo patrimoniale in ottica attuale al 31.12.2017 illustrato nella presente informativa è invece determinato con le regole contabili precedenti (IAS 39).

# INFORMATIVA QUANTITATIVA

## TAVOLA 4 – REQUISITI DI CAPITALE

### 1. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

Rif. Articolo 438, lett. C)

(in migliaia)

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	2.106
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	40
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	23
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	4.755
Esposizioni verso o garantite da imprese	44.905
Esposizioni al dettaglio	15.513
Esposizioni garantite da immobili	16.724
Esposizioni in stato di default	6.876
Esposizioni ad alto rischio	5
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	1.174
Esposizioni in strumenti di capitale	2.122
Altre esposizioni	4.860
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	413
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	0
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	330
<b>Totale</b>	<b>99.845</b>

### 2. RISCHIO DI MERCATO RELATIVO AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Rif. Articolo 438, lett. E)

(in migliaia)

Componenti	Requisiti patrimoniali rischi di mercato
Rischio di posizione su strumenti di debito	245
Rischio di posizione su strumenti di capitale	0
Rischio di Concentrazione	0
<b>Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale</b>	<b>245</b>
Rischio di cambio	0
Rischio di posizione su merci	0
Rischio di Regolamento	0
<b>Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato</b>	<b>245</b>

### 3. RISCHIO OPERATIVO

Rif. Articolo 438, lett. F)

Componenti	Valori (in migliaia)
Margine di intermediazione ultimo esercizio	65.157
Margine di intermediazione esercizio precedente	64.106
Margine di intermediazione due esercizi precedenti	65.214
<b>MEDIA MARGINE D'INTERMEDIAZIONE ULTIMI TRE ESERCIZI</b>	<b>64.826</b>
Coefficiente di ponderazione	15%
<b>CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO</b>	<b>9.724</b>

## TAVOLA 4 – REQUISITI DI CAPITALE

### 4 REQUISITI PATRIMONIALI: Riepilogo

*(valori in migliaia di euro)*

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2017	Importi ponderati/requisiti 31.12.2017
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>		
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>2.829.895</b>	<b>1.243.945</b>
1. Metodologia standardizzata	2.824.737	1.238.787
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni	5.158	5.158
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>		
B.1 Rischio di credito e di controparte		99.515
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		330
B.3 Rischio di regolamento		
<b>B.4 Rischi di mercato</b>		<b>245</b>
1. Metodologia standard		245
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
<b>B.5 Rischio operativo</b>		<b>9.724</b>
1. Modello base		9.724
2. Modello standardizzato		
3. Modello avanzato		
<b>B.6 Altri elementi del calcolo</b>		
<b>B.7 Totale requisiti prudenziali</b>		<b>109.814</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>		
<b>C.1 Attività di rischio ponderate</b>		<b>1.372.680</b>
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		15,61%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		15,61%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		15,61%



▪ **TAVOLA 5 – RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

▪ **Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte**

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *over-the-counter*)
- alle operazioni pronti contro termine passive su titoli (operazioni SFT – *Security Financing Transactions*)

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine passive su titoli (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, ICCREA Banca e Cassa Centrale Banca sono le controparti di riferimento con le quali la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo “di copertura”, ai fini di Vigilanza.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti degli Istituti Centrali di Categoria (ICCREA Banca, Cassa Centrale Banca).

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dalla Banca nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato.

Per quanto concerne le operazioni di “pronti contro termine” passive, si precisa che le stesse hanno principalmente ad oggetto titoli dello Stato.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte la Banca ricorre all'utilizzo di garanzie e accordi di compensazione riconosciute ai fini CRM per l'attenuazione del rischio di controparte.

Nello specifico la Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC stipulati con Cassa Centrale Banca e con ICCREA Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli “altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte”, ovvero sia degli “accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A fronte di tali accordi, la Banca ha implementato i presidi organizzativi richiesti dalla regolamentazione di riferimento per il loro riconoscimento a fini prudenziali quali tecniche di mitigazione del rischio.

La Banca ha stipulato con Cassa Centrale Banca e con ICCREA Banca accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento).

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**  
**TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE**  
 Rif. Articolo 439, lett. E)

**1.1.CONTRATTI DERIVATI OTC PER SOTTOSTANTI – PORTAFOGLIO BANCARIO**

*(valori in migliaia di euro)*

Forma tecnica	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse	796	0	796		796
Titoli di capitale e indici azionari					
Valure e oro					
Altri valori					
Derivati creditizi: acquisti di protezione					
Derivati creditizi: vendite di protezione					
<b>Totale</b>	<b>796</b>	<b>0</b>	<b>796</b>	<b>0</b>	<b>796</b>

**1.2.CONTRATTI DERIVATI OTC PER SOTTOSTANTI - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA**

*(valori in migliaia di euro)*

Forma tecnica	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse					
Titoli di capitale e indici azionari					
Valure e oro	48		48		48
Altri valori					
Derivati creditizi: acquisti di protezione					
Derivati creditizi: vendite di protezione					
<b>Totale</b>	<b>48</b>	<b>0</b>	<b>48</b>	<b>0</b>	<b>48</b>

**2.ESPOSIZIONE CREDITIZIA ED AMMONTARE PROTETTO**

Rif. Articolo 439, lett. F) e G)

*(valori in migliaia di euro)*

Forma tecnica	Esposizione e creditizia prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale ammontare protetto
		Protezione del credito di tipo reale		Protezione del credito di tipo personale			
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (A)	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale (B)	Garanzie personali (D)	Derivati su crediti		
					Ammontare protetto (E)	Valore nozionale (F)	
Contratti derivati e operazioni con regolamento al lungo termine	3.441	0		0	0	0	
Operazioni SFT	4.877	4.877		0	0	4.877	
<b>Totale</b>	<b>8.317</b>	<b>4.877</b>		<b>0</b>	<b>0</b>	<b>4.877</b>	

▪ **TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

▪ **Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” a fini contabili**

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore alla data del 31 dicembre 2015 e alle disposizioni interne che le hanno recepite, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

**Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

**Inadempienze probabili:** esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze

**Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o fra le inadempienze probabili, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni; le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate a livello di singolo debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

▪ **Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche**

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al *fair value*. Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato: dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Periodicamente viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che il creditore non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni originarie pattuite.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (*crediti non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio (le quali includono, come osservato in precedenza, le esposizioni deteriorate oggetto di concessione):

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Se un credito assoggettato a valutazione analitica non evidenzia obiettive riduzioni di valore, lo stesso è inserito in una categoria di attività finanziarie con caratteristiche similari di rischio di credito e quindi sottoposto a valutazione collettiva.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti in bonis - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di

crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (*PD probabilità di default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (*LGD – loss given default*) differenziate per forma tecnica; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La conseguente rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

#### 1. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI Rif. Articolo 442, lett. C)

(in migliaia)

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale	
							Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	1.004.475	325	0	0	0		1.004.800	1.020.185
Intermediari vigilati	176.269	4.477	0	1.052	0		181.798	220.362
Amministrazioni regionali o autorità locali	2.380	610	0	0	0		2.990	3.474
Organismi del settore pubblico)	280	672	0	0	0		952	1.055
Banche multilaterali di sviluppo	161	0	0	0	0		161	113
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0		0	0
Imprese ed altri soggetti	527.989	273.881	0	2.339	0		804.210	791.319
Esposizioni al dettaglio	291.194	236.208	0	0	0		527.402	509.274
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	0	0	0	0	0		0	0
Esposizioni verso OICR	14.038	1.935	0	0	0		15.973	17.341
Esposizioni garantite da immobili	567.271	478	0	0	0		567.749	564.664
Obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0		0	0
Esposizioni in default	79.224	3.277	0	50	0		82.551	108.383
Alto rischio	41	0	0	0	0		41	44
Esposizioni in strumenti di capitale	26.529	0	0	0	0		26.529	24.316
Altre esposizioni	74.462	1.640	4.877	0	0		80.978	88.715
Posizioni verso le cartolarizzazioni	5.158	0				0	5.158	5.073
<b>Totale esposizioni</b>	<b>2.769.472</b>	<b>523.503</b>	<b>4.877</b>	<b>3.441</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3.301.293</b>	<b>3.354.318</b>

#### 2. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Rif. Articolo 442, lett. D)

(in migliaia)

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	2.749.092	523.438	4.877	3.441	0	0	3.280.848
ALTRI PAESI EUROPEI	19.553	26	0	0	0	0	19.579
RESTO DEL MONDO	827	39	0	0	0	0	865
<b>Totale esposizioni</b>	<b>2.769.472</b>	<b>523.503</b>	<b>4.877</b>	<b>3.441</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3.301.293</b>

#### 3. DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS

Rif. Articolo 442, lett. E)

(in migliaia)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale
Attività di rischio per cassa	808.717	3.507	200.856	123.990	121.562	596.295	914.545	2.769.472
Garanzie rilasciate ed impegni ad er	0	1.282	4.477	3.361	0	422.551	91.831	523.503
Operazioni SFT	0	0	0	0	0	0	4.877	4.877
Contratti derivati e operazioni con re	0	0	1.052	0	0	1.049	1.340	3.441
Compensazione tra prodotti diversi	0	0	0	0	0	0	0	0
Clausole di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale esposizioni</b>	<b>808.717</b>	<b>4.790</b>	<b>206.385</b>	<b>127.351</b>	<b>121.562</b>	<b>1.019.896</b>	<b>1.012.592</b>	<b>3.301.293</b>

## TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

### 4. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

Rif. Articolo 442, lett. F)

*(valori in migliaia di euro)*

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>196.405</b>	<b>4.041</b>	<b>34.265</b>	<b>18.769</b>	<b>94.811</b>	<b>81.795</b>	<b>247.494</b>	<b>1.213.855</b>	<b>718.559</b>	<b>60.823</b>
A.1 Titoli di Stato		3	23.086	5	853	18.339	50.283	611.340	89.329	
A.2 Altri titoli di debito				2.064	11.250	335	16.199	35.800	5.326	
A.3 Quote O.I.C.R.	6.564									
A.4 Finanziamenti	189.841	4.038	11.179	16.700	82.708	63.121	181.012	566.715	623.904	60.823
- banche	45.339				12.560			46		60.823
- clientela	144.502	4.038	11.179	16.700	70.148	63.121	181.012	566.669	623.904	
<b>Passività per cassa</b>	<b>1.850.603</b>	<b>1.709</b>	<b>1.377</b>	<b>7.739</b>	<b>31.770</b>	<b>25.363</b>	<b>78.811</b>	<b>515.543</b>	<b>10</b>	
B.1 Depositi e conti correnti	1.849.044	11	118	142	3.209	1.536	2.145	736		
- banche	420									
- clientela	1.848.624	11	118	142	3.209	1.536	2.145	736		
B.2 Titoli di debito	900	948	515	7.202	20.588	22.376	74.618	164.716		
B.3 Altre passività	659	750	744	395	7.973	1.451	2.048	350.091	10	
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>(1.975)</b>	<b>45</b>		<b>(61)</b>	<b>(195)</b>	<b>(198)</b>	<b>(479)</b>	<b>1</b>		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		53		(1)	(30)	(2)	(50)	1		
- posizioni lunghe		277		227	2.367	50	115	3		
- posizioni corte		224		228	2.397	52	165	2		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	(1.975)	(8)		(60)	(165)	(196)	(429)			
- posizioni lunghe						54	54			
- posizioni corte	1.975	8		60	165	250	483			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

## 5. DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

Rif. Articolo 442, lett. G)

(valori in migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	Governi		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Società di assicurazione		Imprese non finanziarie		Altri soggetti	
	Esposiz. netta	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. di portaf.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>												
A.1 Sofferenze		X	50	279	X				32.491	75.732	5.758	10.720
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X							5.580	5.580	75	313
A.2 Inadempienze probabili		X	412	630	X				32.416	25.666	3.390	1.547
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X	412	575	X				15.566	11.401	1.274	588
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		X			X				3.174	380	1.750	337
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X				2.131	277	909	209
A.4 Esposizioni non deteriorate	808.632	X	117.746	473	X	121.560	X		785.507	X	544.730	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X	212	12	X				24.738	X	5.760	X
<b>Totale A</b>	<b>808.632</b>		<b>3 118.208</b>	<b>909</b>	<b>473</b>	<b>121.560</b>			<b>853.588</b>	<b>101.778</b>	<b>555.628</b>	<b>12.604</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>												
B.1 Sofferenze		X			X				140	366		
B.2 Inadempienze probabili		X			X				603	138	60	
B.3 Altre attività deteriorate		X			X				18		2	
B.4 Esposizioni non deteriorate		X	1.854		X				55.375	X	10.466	
<b>Totale B</b>			<b>1.854</b>						<b>56.136</b>	<b>504</b>	<b>10.528</b>	
<b>Totale (A+B) al 31.12.2017</b>	<b>808.632</b>		<b>3 120.062</b>	<b>909</b>	<b>473</b>	<b>121.560</b>			<b>909.724</b>	<b>102.282</b>	<b>566.156</b>	<b>12.604</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2016</b>	<b>756.539</b>		<b>11 102.794</b>	<b>511</b>	<b>96</b>	<b>118.744</b>			<b>920.471</b>	<b>145.600</b>	<b>544.283</b>	<b>16.612</b>
												<b>1.133</b>

## TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

### 6.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO LA CLIENTELA

Rif. Articolo 442, lett. H

(valori in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	38.299	86.729						2		
A.2 Inadempienze probabili	36.218	27.842								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4.924	717								
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.364.290	9.860	17.252	11	122		14		2	
<b>Totale A</b>	<b>2.443.731</b>	<b>125.148</b>	<b>17.252</b>	<b>11</b>	<b>122</b>		<b>14</b>		<b>2</b>	<b>2</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	140	366								
B.2 Inadempienze probabili	663	138								
B.3 Altre attività deteriorate	19									
B.4 Esposizioni non deteriorate	68.745	3	8		3					
<b>Totale B</b>	<b>69.567</b>	<b>507</b>	<b>8</b>		<b>3</b>					
<b>Totale (A+B) al 31.12.2017</b>	<b>2.513.298</b>	<b>125.655</b>	<b>17.260</b>	<b>11</b>	<b>125</b>		<b>14</b>		<b>2</b>	<b>2</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2016</b>	<b>2.440.175</b>	<b>171.412</b>	<b>7.370</b>	<b>5</b>	<b>612</b>	<b>11</b>	<b>19</b>		<b>2</b>	<b>3</b>

### 6.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

(valori in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	182.749		523		46					
<b>Totale A</b>	<b>182.749</b>		<b>523</b>		<b>46</b>					
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	13.126									
<b>Totale B</b>	<b>13.126</b>									
<b>Totale (A+B) al 31.12.2017</b>	<b>195.875</b>		<b>523</b>		<b>46</b>					
<b>Totale (A+B) al 31.12.2016</b>	<b>180.260</b>		<b>522</b>		<b>73</b>					

## TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

### 7 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO LA CLIENTELA

Rif. Articolo 442, lett. I

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>139.066</b>	<b>9.109</b>	<b>22.189</b>	<b>4.762</b>	<b>781</b>	<b>465</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	214		10			
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>13.632</b>	<b>552</b>	<b>16.831</b>	<b>9.702</b>	<b>642</b>	<b>424</b>
B.1 rettifiche di valore	8.950	361	14.872	6.653	456	266
B.2 perdite da cessione		124				
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.535	51	1.670	156	177	146
B.4 altre variazioni in aumento	1.147	16	289	2.893	9	12
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>65.967</b>	<b>3.768</b>	<b>11.178</b>	<b>1.900</b>	<b>706</b>	<b>404</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	5.111	1.687	3.895	1.485	304	198
C.2 riprese di valore da incasso	4.666	469	2.925	100	114	22
C.3 utili da cessione	937					
C.4 cancellazioni	53.513	1.377	630			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	1.534	87	3.674	197	173	69
C.6 altre variazioni in diminuzione	206	148	54	118	115	115
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>86.731</b>	<b>5.893</b>	<b>27.842</b>	<b>12.564</b>	<b>717</b>	<b>485</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	149	149				

▪ **TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

In particolare le principali operazioni in essere al 31 dicembre 2017 e realizzate dalla Banca sono le seguenti:

- contratti di pronti contro termine;
- attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate dal bilancio della Banca;
- accordi di collateralizzazione formalizzati con gli Istituti centrali di riferimento (ICCREA Banca e Cassa centrale) nell'ambito dell'operatività in derivati OTC, i quali prevedono lo scambio bilaterale della garanzia con frequenza giornaliera; tale garanzia è costituita da contante, ovvero da titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, comunque soggetti ad un adeguato scarto prudenziale;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea/Banche multilaterali di sviluppo;
- finanziamenti collateralizzati con gli Istituti centrali di riferimento.

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose. In tale contesto si segnala in particolare che la Banca nel mese di marzo 2017 ha partecipato per l'importo di euro 244,78 milioni alla quarta ed ultima operazione della seconda serie delle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO-II), decise dal Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea in data 10 marzo 2016. In precedenza, nel giugno 2016, la Banca aveva partecipato alla prima operazione TLTRO II per l'importo di euro 100 milioni. Trattasi di operazioni di finanziamento a tasso fisso della durata di quattro anni finalizzate al sostegno dell'erogazione di prestiti a favore di imprese e famiglie con finalità diverse dall'acquisto di abitazioni;
- accedere, tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti).

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di over-collateralisation che è standard di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita. Nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera over-collateralisation per effetto degli scarti di garanzia (haircut) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.

Per ciò che attiene, infine, alle attività non vincolate e che la Banca considera "non vincolabili" (cfr. tavola 7.1), si fa presente che alla data del 31 dicembre 2017 le stesse risultano composte da:

- attività materiali (immobili, impianti e macchinari, ecc...), per un importo pari a euro 31.576.889;
- attività immateriali (licenze software, avviamento, ecc...), per un importo pari a euro 2.048.291;
- attività fiscali differite per un importo pari a euro 22.300.560;
- contratti derivati per un importo pari ad euro 86.455.

Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base degli orientamenti forniti in data 27 giugno 2014 dall'ABE in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come espressamente previsto da tali orientamenti, le informazioni pubblicate nelle tavole che seguono sono calcolate sulla base dei valori mediani dei dati trimestrali riferiti all'esercizio 2017.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### TAVOLA 7 – ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE

#### 1. INFORMATIVA SULLE ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO

Rif. Articolo 443 – Orientamenti EBA, Modello A

*(valori in migliaia di euro)*

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totale
	VB	FV	VB	FV	
1. Titoli di capitale	-	-	22.540	22.540	22.540
2. Titoli di debito	484.224	484.264	448.368	449.169	932.592
3. Altre attività	15.494	X	2.201.297	X	2.216.791
<b>Totale (T)</b>	<b>499.718</b>	<b>484.264</b>	<b>2.672.205</b>	<b>471.709</b>	<b>3.171.923</b>

#### 2. GARANZIE REALI RICEVUTE

Rif. Articolo 443 – Orientamenti EBA, Modello B

*(valori in migliaia di euro)*

Forme tecniche	Impegnate (350 = 21)	Non Impegnate	
		di cui: vincolabili (350 = 101)	di cui: non vincolabili (350 = 24)
1. Strumenti di capitale	-	-	1.501
2. Titoli di debito	-	-	4.998
3. Altre garanzie reali ricevute	-	-	2.061.227
4. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	240	
<b>Totale (T)</b>	<b>-</b>	<b>240</b>	<b>2.067.726</b>

Tipo importo (350):

21 = Valore contabile

24 = Valore nominale

101 = Fair value

#### 3. ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE

Rif. Articolo 443 – Orientamenti EBA, Modello C

*(valori in migliaia di euro)*

	Passività associate	Attività vincolate, garanzie ricevute e titoli di debito emessi
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	586.692	689.123

▪ **TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

▪ **Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata**

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), tenuto conto del raccordo tra i rating delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016..

In tale contesto, limitatamente alla determinazione dei coefficienti di ponderazione relativi alle esposizioni delle "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché, indirettamente anche per i portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico", "Banche multilaterali di sviluppo" (diverse da quelle che ricevono la ponderazione dello 0%) e "Amministrazioni regionali o autorità locali", la Banca si avvale delle valutazioni del merito creditizio (Unsolicited rating) rilasciate dall'agenzia esterna DBRS Rating Limited, regolarmente riconosciuta dalla Banca d'Italia..

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2017, dopo il *downgrade* operato a gennaio 2017 da DBRS, il rating dell'Italia è risultato pari a BBB+.

In conseguenza del suddetto *downgrade* si è avuto un incremento (dal 50% al 100%) del fattore di ponderazione relativo alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 8 – USO DELLE ECAI

1. VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

Rif. Articolo 453, lett. F) e G)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	Fattore di Ponderazione							TOTALE
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	1250%	
Esposizioni verso o garantite da	821.039	0	0	0	0	20.006	0	841.045
Esposizioni verso o garantite da	0	2.868	0	0	0	0	0	2.868
Esposizioni verso o garantite da organismi	0	278	0	0	0	674	0	952
Esposizioni verso o garantite da banche	20	0	0	0	0	0	0	20
Esposizioni verso o garantite da imprese	160.088	75.790	0	0	0	45.176	0	281.053
Esposizioni verso o garantite da	0	0	0	0	0	841.237	0	841.237
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	565.396	0	0	565.396
Esposizioni garantite da immobili	0	0	450.783	120.950	0	0	0	571.733
Esposizioni in stato di default	0	0	0	0	0	70.003	12.765	82.767
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0	0	0	41	41
Esposizioni verso Organismi di	0	0	0	0	0	15.973	0	15.973
Esposizioni in strumenti di capitale	0	0	0	0	0	26.529	0	26.529
Altre esposizioni	6.536	255	0	0	0	59.728	0	66.519
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	5.158	5.158
<b>Totale</b>	<b>987.682</b>	<b>79.191</b>	<b>450.783</b>	<b>120.950</b>	<b>565.396</b>	<b>1.079.326</b>	<b>12.806</b>	<b>3.301.293</b>

2. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

Rif. Articolo 453, lett. F) e G)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	Fattore di Ponderazione							TOTALE
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	1250%	
Esposizioni verso o garantite da	984.794	0	0	0	0	20.006	0	1.004.800
Esposizioni verso o garantite da	0	2.990	0	0	0	0	0	2.990
Esposizioni verso o garantite da organismi	0	278	0	0	0	674	0	952
Esposizioni verso o garantite da banche	161	0	0	0	0	0	0	161
Esposizioni verso o garantite da imprese	60.823	75.796	0	0	0	45.179	0	181.798
Esposizioni verso o garantite da	0	0	0	0	0	804.210	0	804.210
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	527.402	0	0	527.402
Esposizioni garantite da immobili	0	0	446.958	120.791	0	0	0	567.749
Esposizioni in stato di default	0	0	0	0	0	69.916	12.635	82.551
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0	0	0	41	41
Esposizioni verso Organismi di	0	0	0	0	0	15.973	0	15.973
Esposizioni in strumenti di capitale	0	0	0	0	0	26.529	0	26.529
Altre esposizioni	16.119	5.132	0	0	0	59.728	0	80.978
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	5.158	0	5.158
<b>Totale</b>	<b>1.061.897</b>	<b>84.195</b>	<b>446.958</b>	<b>120.792</b>	<b>527.402</b>	<b>1.047.373</b>	<b>12.676</b>	<b>3.301.293</b>

- **TAVOLA 9 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA E QUANTITATIVA**

La Banca, come già evidenziato, adotta la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Come si evince dalla seguente tabella, il requisito patrimoniale per il complessivo rischio di mercato risulta molto contenuto.



## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### TAVOLA 9 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

#### 1. RISCHIO DI POSIZIONE

Rif. Articolo 445

<b>Componenti</b>	<b>Importo (in migliaia)</b>
<b>A. Rischio generico</b>	<b>245</b>
<i>A.1 - Titoli di debito</i>	245
<i>A.2 - Titoli di capitale</i>	0
<b>B. Rischio specifico</b>	<b>170</b>
<i>B.1 - Titoli di debito</i>	170
<i>B.2 - Titoli di capitale</i>	0
<i>B.3 - Posizioni verso la cartolarizzazione</i>	0
<i>B.4 - Portafoglio di negoziazione di</i>	0
<i>B.6 - OICR</i>	0
<b>Totale rischio di posizione</b>	<b>416</b>

- **TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)**

### INFORMATIVA QUALITATIVA

- **Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti**

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” e tra le “Partecipazioni”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità diverse (es. *strategiche, istituzionali, partecipazioni in enti ed istituzioni legati al territorio, strumentali all’attività operativa della banca e allo sviluppo dell’attività commerciale, di investimento finanziario, società di servizi*).

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le “Partecipazioni” sono quelli detenuti dalla Banca in società collegate per finalità strategiche, strumentali all’attività operativa della banca ed allo sviluppo dell’attività commerciale.

- **Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate**

#### ***Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”***

##### *1. Criteri di iscrizione*

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value* che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, raramente e solo qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell’attività al momento del trasferimento.

##### *2. Criteri di valutazione*

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al *fair value*.

Il *fair value* è definito dal principio contabile IFRS 13 come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Sono definiti attivi i mercati in cui le transazioni relative a un determinato strumento finanziario hanno luogo con frequenza e volumi sufficienti a fornire informazioni sui prezzi in via continuativa.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto. Fanno eccezione i titoli di capitale valutati al costo, per i quali non sono ammesse riprese di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

### *3. Criteri di cancellazione*

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### *4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali*

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value* sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

## ***Titoli di capitale inclusi tra le "Partecipazioni"***

### *1. Criteri di classificazione*

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese tali da determinare un controllo, un collegamento (influenza notevole) o un controllo congiunto come definiti dalla normativa vigente.

### *2. Criteri di iscrizione*

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

### *3. Criteri di valutazione*

Le partecipazioni in società sottoposte a controllo congiunto e in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

#### *4. Criteri di cancellazione*

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

#### *5. Rilevazione delle componenti reddituali*

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### TAVOLA 10 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

(valori in migliaia di euro)

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio (A)	Fair Value (B)	Valore di mercato (C)	Ulteriori perdite realizzate nel periodo (D)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto	
				Utile	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
<b>A. Titoli di capitale:</b>									
A1. Quotati:	322	322	322	1.772	31			2.443	-
A2. Non quotati:	52.043	52.043	-	-	-			-	-
A2.1 Strumenti di private equity	52.043	52.043							
A2.2 Altri titoli di capitale	52.365	52.365	322	1.772	31			2.443	-
<b>Totale titoli di capitale (A1+A2)</b>									
<b>B. OICR:</b>									
B1. Quotati:	153	153	153					14	23
B2. Non quotati:	6.411	6.411		64				126	151
<b>Totale OICR (B1+B2)</b>								140	174
<b>C. Strumenti derivati su titoli di capitale:</b>									
C.1 Quotati:									
C.1.1 Valore positivo									
C.1.2 Valore negativo									
C.2 Non quotati:									
C.2.1 Valore positivo									
C.2.2 Valore negativo									

- **TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)**

### INFORMATIVA QUALITATIVA

- **Natura del rischio**

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

- **Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate**

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l’algoritmo semplificato rappresentato nell’Allegato C Parte Prima, Titolo III – Capitolo 1 della Circ. 285/13.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti” (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un’unica valuta).

Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale la Banca prende a riferimento uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall’Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*. In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il rispetto del vincolo di non negatività dei tassi.

Con riferimento alla stima del capitale interno in ipotesi di stress, lo stress test viene effettuato tenendo in considerazione lo scenario per la determinazione dell’indicatore regolamentare di rischiosità (*supervisory test*), basato su una variazione parallela dei tassi di interesse di +/-200 punti base, senza però l’applicazione del vincolo di non negatività dei tassi.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d’Italia 272/08 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti” e nella Circolare Banca d’Italia 115/91 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi”.

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alla dinamica dei depositi non vincolati si evidenzia che la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

- nella fascia “a vista”, convenzionalmente, una quota fissa del 25% (cd. “componente non core”)
- per il rimanente importo (cd. “componente core”) nelle successive otto fasce temporali (da “fino a 1 mese” a “4-5 anni”) in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Nel caso in cui, il *supervisory test*, evidenzi una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei Fondi Propri (soglia di attenzione fissata dalla Banca d’Italia), dovrà essere tempestivamente informato il Consiglio, fornendo un approfondimento sulle cause, al fine di attivare le opportune iniziative per il rientro nel limite massimo, tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d’Italia pubblicato lo scorso 21 novembre 2017 sono stati recepiti nella normativa nazionale gli Orientamenti dell’ABE sulla gestione del rischio di tasso d’interesse nel banking book. Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la banca sta provvedendo ai dovuti adeguamenti al fine di avvalersi degli strumenti idonei e conformi alla normativa. Per quanto concerne poi la possibilità di escludere dalla metodologia suddetta i contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di floor presenti in attività a tasso variabile o clausole di cap presenti in passività a tasso variabile), la Banca, in linea con le indicazioni della futura Capogruppo, ha scelto, al momento, di non avvalersi di tale facoltà, assicurando un trattamento di tali opzioni omogeneo nell’ambito dello stesso processo ICAAP.

#### ■ Frequenza di misurazione

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo del rischio di tasso. A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

La Banca ha individuato nella struttura del Servizio Finanza l’unità operativa deputata al presidio del rischio di tasso sul portafoglio bancario, mentre attività di controllo e verifica sono assegnate alla Funzione di Risk Management.

A supporto dell’attività di gestione e misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la Banca utilizza tecniche e modelli di *Value at Risk*, *Modified Duration* e di Massima Perdita Accettabile (*Stop Loss*), che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di bancario. In particolare, il limite di *Value at Risk* è definito con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi, il limite di *Modified Duration*, calcolato in base ad un’ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente, mentre il limite di “*Stop Loss*” è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze

relativi alle posizioni residenti nel portafoglio bancario maturate durante l'esercizio in corso ovvero rispetto al prezzo di carico delle posizioni stesse.

Ai fini di monitoraggio e della gestione operatività del rischio di tasso, la Banca si avvale anche del supporto offerto dalle reportistiche ALM disponibili nell'ambito del Servizio di Consulenza Direzionale di cassa Centrale Banca.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico, la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di *shock* di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base. Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto. Attenzione viene anche rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Nell'ambito dei report di ALM Dinamico, poi, si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità offerta dal modello di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla banca, consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in un contesto di movimento dei tassi di mercato.

La misurazione del capitale interno condotta attraverso il sopra richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

Specifiche evidenze sull'evoluzione del rischio di tasso sono portate all'attenzione della Direzione Generale e trimestralmente all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.



## INFORMATIVA QUANTITATIVA

**TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI DEL PORTAFOGLIO BANCARIO**  
**1. CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'**

Rif. Articolo 448

<b>Descrizione</b>	<b>Importo (in migliaia)</b>
Capitale Interno	
<i>Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse (*)</i>	23.336
Fondi Propri	214.269.672
<b>Indice di rischioità</b>	<b>0,011%</b>

(\*) Calcolato con la metodologia interna sopra descritta che prende a riferimento uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp., prevedendo, in caso di scenari al ribasso, il vincolo di non negatività dei tassi.

L'indicatore di rischioità regolamentare (c.d. *supervisory test*), calcolato invece su una variazione parallela dei tassi di interesse di +/-200 bp., senza però l'applicazione del vincolo di non negatività dei tassi, esprimeva al 31.12.2017 un valore pari al 13,64%.

▪ **TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

▪ **Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di “originator” (cedente)**

*Informazioni generali*

Di seguito si riporta l’informativa riguardante le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (*originator*) ad un’altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle – SPV*), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities - ABS*), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l’acquisto dei crediti stessi.

Essendo stata estinta anticipatamente l’operazione di cartolarizzazione effettuata nell’esercizio 2006 e denominata Cassa Centrale Finance srl, al 31.12.2017 la Banca aveva in essere 1 sola operazione di cartolarizzazione ai sensi della L. 130/99, denominata Cassa Centrale Securitisation, che ha visto la cessione pro-soluto di crediti nascenti da mutui ipotecari “in bonis” a clientela residente in Italia, erogati dalla Banca e da altre BCC-CR consorelle.

Operazione	Esposizioni cartolarizzate	Data perfezionamento
Cassa Centrale Securitisation srl	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	24/05/2007

La Banca ha posto in essere esclusivamente operazioni di cartolarizzazione di tipo tradizionale; non sono state, pertanto, poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

▪ **Obiettivi della Banca relativamente all’attività di cartolarizzazione e ruoli svolti nel processo**

Trattasi, come sopra detto di cartolarizzazione di tipo tradizionale, posta in essere per perseguire obiettivi di approvvigionamento di masse finanziarie ad un costo del funding ridotto rispetto all’indebitamento diretto e di miglioramento del mismatching delle scadenze tra poste attive e passive, continuando, comunque, a gestire il rapporto con il cliente.

L’operazione, pertanto, si connota come il ricorso a uno strumento di raccolta per finanziare gli impieghi della Banca.

Con l’operazione di cartolarizzazione denominata **Cassa Centrale Securitisation**, la Banca ha perfezionato un’operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari in bonis erogati dalla Banca e da altre 25 BCC/Casse Rurali, per un valore nominale complessivo lordo di 461,933 milioni di euro, di cui 45,103 milioni della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi.

Il progetto, realizzato con l’assistenza di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est spa, ha visto la partecipazione dei seguenti soggetti nei rispettivi ruoli:

- Arranger: Ixis Corporate & Investment Bank e Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est Spa
- Società Veicolo: Cassa Centrale Securitisation srl
- Back up Servicer: Cassa Centrale Banca, Credito Cooperativo del Nord Est Spa

- Agente Collocatore: Ixis Corporate & Investment Bank e DZ Bank AG
- Account Bank: Cassa Centrale Banca, Credito Cooperativo del Nord Est Spa
- Agent Bank: Deutsche Bank Milano
- Corporate Servicer Provider: Accounting Partners Spa, Torino.
- Agenzie di Rating: Standard and Poor's, Moody's Investors Service
- Studio Legale: Linklaters Studio Legale Associato, Milano
- Società Revisione: Deloitte and Touche Spa

La Società Veicolo (Cassa Centrale Securitisation srl) è stata costituita ai sensi della Legge sulla Cartolarizzazione; si precisa che la BCC delle Prealpi non detiene alcuna interessenza in Cassa Centrale Securitisation srl.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originator, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" *Senior e Mezzanine* da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* (cedenti) delle notes Serie C – Junior.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche, le quali hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari".

Il rendimento, nonché il rimborso, dei titoli emessi dalla società cessionaria è dipendente, in via principale, dai flussi di cassa del portafoglio oggetto di cessione.

L'operatività richiamata consente alla Banca di beneficiare della parte del rendimento del portafoglio crediti ceduto che eccede quanto corrisposto ai sottoscrittori dei titoli "*Senior*" e "*Mezzanine*".

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*.

Per il monitoraggio dei rischi rinvenienti dalle operazioni di cartolarizzazione, per altro ormai notevolmente ridotti nell'esposizione residua, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

In qualità di servicer dell'operazione, in adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi.

#### ▪ **Natura dei rischi inerenti alle attività cartolarizzate e descrizione delle politiche di copertura**

La società veicolo ha stipulato uno o più contratti di swap al fine di mitigare il *mismatching* di tasso tra attivi cartolarizzati e tasso d'interesse pagato sui titoli emessi.

In origine, ciascuna Cedente aveva fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non fossero sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

I cedenti, inoltre, avevano assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers* mettendo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la linea di liquidità, escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima e attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei diritti incorporati nei Titoli *Senior* e *Mezzanine*, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Successivamente sono state apportate alcune modifiche ai contratti delle operazioni ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato. Per effetto di tali modifiche, la BCC, previa comunicazione alle SPV, ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ("*cash reserve*"), costituita attraverso il "tiraggio", da parte della società veicolo, della Linea di liquidità. La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alle società veicolo (Conto Riserva di Liquidità). A fronte di tali versamenti le Società Veicolo hanno rimborsato alla BCC il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato.

A dicembre 2017, infine, sono stati firmati i contratti con cui si è sostituita Deutsche Bank con BNP Paribas nei ruoli di *Transaction Bank*, *Italian Paying Agent*, *English Transaction Bank* e *Principal Paying Agent*. La migrazione della liquidità dell'operazione Cassa Centrale Securitisation da Deutsche Bank a BNP Paribas si è resa necessaria a seguito della pressione esercitata dalle Società di Rating e da diversi Noteholder che, nonostante i numerosi strumenti normativi e contrattuali a garanzia delle giacenze liquide dell'operazione, temevano eventuali impatti negativi sull'operazione per i numerosi downgrading subiti dal Gruppo Bancario Deutsche Bank nel corso degli ultimi anni. Tale sostituzione ha portato un beneficio all'operazione: il rating dei titoli è stato confermato da parte di Moody's e per S&P è passato da BBB- a AA.

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che al 31.12.2017 rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (880 migliaia di euro) ed il valore utilizzato della "*cash reserve*" messa a disposizione della Società Veicolo (1.713 migliaia di euro).

- **Procedure per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione**

La Banca segue l'andamento dell'operazione attraverso i report cumulati prodotti dal *corporate servicer* e dagli *investor report* prodotti dal *Calculation Agent*, i quali riportano l'andamento del portafoglio, su base trimestrale, in termini di *delinquency*, *default*, etc.

- **Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio**

Essendo l'operazione di cartolarizzazione posta in essere dopo il 30 settembre 2005, la stessa è assoggettata alle disposizioni di vigilanza che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente. Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per l'operazione in parola, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito. Le operazioni, quindi, non sono riconosciute ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate, quest'ultimo ovviamente calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (metodologia standardizzata).

▪ **Tipologie di società veicolo che la Banca, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi**

La Banca non opera in qualità di promotore di operazioni di cartolarizzazione esposizioni di terzi.

▪ **Sintesi delle politiche contabili adottate**

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, nel bilancio della Banca la cartolarizzazione si riflette come segue:

- i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- il debito per il finanziamento ricevuto dal Veicolo è iscritto tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

▪ **Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di investitore (cartolarizzazioni di terzi)**

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da un'operazione di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 5,16 milioni di euro. Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Iripina in A.S. (isin IT0005216392), della crisi della BCC Crediveneto (isin IT00052440749) e della Crisi della BCC di Teramo (isin IT0005316846).

I titoli sono stati emessi dalla società veicolo a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito degli interventi suddetti, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70 Crediti verso la clientela.

Si precisa che relativamente alla suddetta operazione di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio sono apportate rettifiche di valore sui titoli in questione per 161 mila euro.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### TAVOLA 12 – ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

#### 1 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE “PROPRIE” (PORTAFOGLIO BANCARIO)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa			Garanzie rilasciate			Linee di credito			
	Senior		Junior	Senior		Mezzanine	Senior		Mezzanine	Junior
	Valore di bilancio	Retiff./rpr. di valore	Valore di bilancio	Retiff./rpr. di valore	Esposizione netta	Retiff./rpr. di valore	Esposizione netta	Retiff./rpr. di valore	Esposizione netta	Retiff./rpr. di valore
<b>A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio</b>										
<b>B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio</b>										
<b>C. Non cancellate dal bilancio</b>										
- Cassa Centrale Securitisation Srl			123							240
										240

#### 2 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE “DI TERZI” (PORTAFOGLIO BANCARIO)

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa			Garanzie rilasciate			Linee di credito			
	Senior		Junior	Senior		Mezzanine	Senior		Mezzanine	Junior
	Valore di bilancio	Retiff./rpr. di valore	Valore di bilancio	Retiff./rpr. di valore	Esposizione netta	Retiff./rpr. di valore	Esposizione netta	Retiff./rpr. di valore	Esposizione netta	Retiff./rpr. di valore
- Cassa Centrale Securitisation Srl	5.158									
- Lucrezia Securitisation Srl	161		757						1.473	

▪ **TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA E QUANTITATIVA**

Si riportano di seguito le informazioni di maggior rilievo relative alle politiche di remunerazione ed incentivazione a favore dei componenti degli organi aziendali, dei dipendenti e dei collaboratori deliberate dall'Assemblea dei Soci del 27.05.2018.

▪ **Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione**

In ossequio a quanto previsto dalla Parte I, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare n. 285 del 17 novembre 2013 di Banca d'Italia, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca e la Categoria nel suo complesso.

Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa e si ispirano ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

In particolare, il sistema di remunerazione e incentivazione della Banca si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivarne qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, le attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela;
- mirare allo sviluppo durevole della Banca al servizio del territorio di riferimento.

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni Vigilanza ha definito il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni normative e in applicazione del criterio di proporzionalità dalle stesse richiamato.

L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca - del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta. A tale ultimo proposito si evidenzia che la Banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue - in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli operativi cui è soggetta - attività speculative e adotta un modello operativo tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della Banca, rivolta prevalentemente ai soci, si caratterizza per il forte radicamento nel territorio del quale la Banca è espressione.

Con riferimento al profilo organizzativo la Banca appartiene a un *network* operativo che consente una struttura organizzativa più snella e di minori dimensioni/complessità in virtù dell'utilizzo di servizi e infrastrutture offerte da strutture di categoria.

Alla luce di quanto sopra ed in considerazione della circostanza che:

- a. il totale attivo si colloca al di sotto del valore di 3,5 miliardi;
- b. la Banca non rientra nella definizione di banca significativa di cui all'art. 6 (4) dell'RMVU;
- costituendo, quindi, ai fini delle Disposizioni, "intermediario minore", la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui:
- o alla Sezione III, par 2.1, punto 3, attinente il bilanciamento di una quota della componente variabile della remunerazione in strumenti finanziari;
  - o alla Sezione III, par 2.1, punto 4, fermo il rispetto dei principi inerenti il differimento di parte della remunerazione variabile del personale più rilevante per un congruo periodo di tempo - seppure con percentuali e periodi inferiori a quelli indicati al punto 4 - in modo da tenere conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti (c.d. meccanismi di malus);
  - o alla Sezione III, par 2.2.1, primi due alinea, attinenti alle modalità di riconoscimento sotto forma di strumenti finanziari dei benefici pensionistici discrezionali.

La Banca ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato Remunerazioni nell'ambito del Consiglio di Amministrazione attribuendo le relative funzioni al medesimo organo amministrativo.

Ciò premesso, sempre in applicazione del già citato principio di proporzionalità, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi delle Disposizioni, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi, nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva e/o individuale, applicabile.

In applicazione del paragrafo 6 delle Disposizioni e dei riferimenti a riguardo definiti dal Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n. 604, la Banca ha condotto un'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante" (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Banca) sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti:

- tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione;
- il Direttore Generale;
- il Vice Direttore Generale;
- il responsabile dell'ufficio fidi;
- il/i responsabile/i della/e funzione/i di risk management, compliance;
- il responsabile della funzione antiriciclaggio;
- il responsabile delle risorse umane;
- il responsabile della funzione ICT;
- il responsabile dell'ufficio contabilità e tesorerie enti;
- il responsabile dell'ufficio finanza istituto;
- il responsabile commerciale;
- il capo area rete atestina;
- il responsabile dell'ufficio controllo crediti.

### **Amministratori**

Gli Amministratori

- sono destinatari di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea, anche tenendo conto delle indicazioni fornite dalla Federazione Veneta delle BCC, e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni. Il rimborso chilometrico delle spese viaggio è determinato sulla base delle tabelle concordate per il



personale dipendente di cui al Contratto Collettivo Nazionale di lavoro (e Accordi collegati) di tempo in tempo vigente;

- qualora componenti del Comitato Esecutivo, sono parimenti destinatari di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea, anche tenendo conto delle indicazioni fornite dalla Federazione Veneta delle BCC, e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni. Il rimborso chilometrico delle spese viaggio è determinato sulla base delle tabelle concordate per il personale dipendente di cui al Contratto Collettivo Nazionale di lavoro (e Accordi collegati) di tempo in tempo vigente;
- laddove ricoprano la carica di Amministratori indipendenti, effettivo e supplente, nominati dal Consiglio per adempiere ai diversi compiti assegnati o che saranno ai medesimi assegnati, fra i quali quelli prescritti per tale funzione dalle Disposizioni di Vigilanza con riferimento alla materia delle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati nonché l'incarico di Referente interno per la funzione di Internal Audit esternalizzata, ricevono un compenso annuo stabilito dall'Assemblea dei soci e il rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento di tale funzione. Il rimborso chilometrico delle spese viaggio è determinato sulla base delle tabelle concordate per il personale dipendente di cui al Contratto Collettivo Nazionale di lavoro (e Accordi collegati) di tempo in tempo vigente;
- in nessun caso gli Amministratori sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- tutti gli Amministratori dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" (professionale ed extra-professionale) e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli **Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto**, quali il Presidente, i Vice presidenti i componenti dei comitati di cui all'art. 35 dello statuto sociale avvalendosi anche delle informazioni fornite dalla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo in relazione ai compensi riconosciuti dalle altre Banche della Categoria e correlando la remunerazione all'impegno e alla responsabilità assunte.

Per quanto concerne gli amministratori investiti di particolari cariche, si rappresenta che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente del Consiglio di Amministrazione, numerosi compiti e correlate responsabilità.

L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni di Statuto che attribuiscono al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea (art. 40, primo comma, e art. 26, Statuto) nonché l'onere di far pervenire ai componenti il Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari (cfr. art. 2381, primo comma, cod. civ.; art. 40, Statuto).

Tale attività comporta un raccordo con la Direzione che ha il compito – unitamente alla struttura – di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati eventualmente costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali.

A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile.

Infine, nella specifica realtà della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi, il Presidente è anche chiamato ad un particolare impegno nella relazione con la base sociale della stessa.

Analoghe considerazioni possono svolgersi per i Vice presidenti sia per i profili di sostituzione del Presidente (art. 40 dello Statuto) che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

In nessun caso l'ammontare della complessiva remunerazione del Presidente supera la remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

## **Sindaci**

I Sindaci sono destinatari:

- di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, determinato in coerenza con le linee guida emanate dalla Federazione Veneta delle BCC, di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, nonché del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni. Il rimborso chilometrico delle spese viaggio è determinato sulla base delle tabelle concordate per il personale dipendente di cui al Contratto Collettivo Nazionale di lavoro (e Accordi collegati) di tempo in tempo vigente.
- di un ulteriore compenso fisso annuo stabilito dall'Assemblea per lo svolgimento delle funzioni dell'Organismo di Vigilanza, istituito dalla Banca ai sensi del d.lgs. 231/2001, in materia di responsabilità amministrativa degli enti;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.

### **Personale dipendente**

Nel rispetto delle deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea:

- il Consiglio di Amministrazione,
  - sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi dell'art. 2389 c.c. e dell'art. 39 dello Statuto la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, i Vice presidenti, il Presidente del Comitato Esecutivo, i componenti di comitati consultivi, avvalendosi anche delle indicazioni fornite dalla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo in relazione ai compensi riconosciuti dalle altre Banche della Categoria e correlando la remunerazione all'impegno e alle responsabilità assunte;
  - stabilisce il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri dirigenti e provvede alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane;
  - stabilisce le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali tenuto conto delle previsioni della Contrattazione Collettiva Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, nonché del Contratto regionale di secondo livello.

La retribuzione variabile è estesa al solo personale dipendente ed è formata dalle seguenti componenti:

- premio di risultato (per i quadri direttivi e le aree professionali) ovvero premio annuale (per i dirigenti) erogato anche sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi di quanto previsto in materia dal CCNL di riferimento;
- sistema incentivante "collettivo" e sistema incentivi per il Direttore Generale e per gli altri dirigenti. Si evidenzia che ai sensi dell'articolo 50 del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane non può essere adottato un sistema incentivante nei confronti delle predette categorie professionali laddove:
  - a) con riferimento al bilancio dell'anno immediatamente precedente la Banca non sia in possesso dei requisiti per l'erogazione del Premio di risultato disciplinato dall'articolo 48 del CCNL (che attualmente prevede, fra l'altro, che *"le aziende che presentino un risultato delle attività ordinarie negativo – al netto di eventuali modifiche straordinarie nei criteri di valutazione dei crediti e delle partecipazioni queste ultime laddove imputate al risultato ordinario – non daranno luogo all'erogazione del premio di risultato"*);
  - b) nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante, la Banca sia stata oggetto di intervento da parte dei "Fondi di Garanzia" del Movimento ovvero, al momento dell'adozione del sistema, la Banca sia in attesa di detto intervento;

- c) nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante la Banca sia stata destinataria di una delle misure emergenziali di cui all'art. 22, parte terza, del CCNL, ovvero tali azioni siano state avviate al momento dell'adozione del sistema.

I medesimi vincoli sono adottati con le presenti Politiche con riguardo al Direttore Generale, e agli altri dirigenti.

- erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione e che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o ad altre forme premianti, a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio, e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure. Dette erogazioni possono essere effettuate anche in occasione di particolari ricorrenze od eventi, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della Banca, o eventi di carattere straordinario, come fusioni, acquisizione rami d'azienda.

Rientrano in questa classe di erogazione gli eventuali contest organizzati in occasione del collocamento di prodotti o servizi.

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti fisse e variabili della remunerazione, per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, è stato fissato un limite massimo all'incidenza della componente variabile complessiva annua lorda sulla retribuzione fissa complessiva annua lorda.

Nel caso in cui la Banca sia sottoposta ad amministrazione straordinaria o gestione provvisoria, la remunerazione variabile complessiva, riconosciuta o effettivamente erogata, è azzerata, salvo diverso avviso dei Commissari.

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile. La politica di remunerazione e il processo di valutazione sono adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato. L'aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti della Banca trova un ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni aziendali di controllo e della funzione chiamata a gestire le risorse umane, alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme e che, in tale veste, sono chiamate a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle politiche retributive.

Nello specifico:

- la Funzione di Compliance effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio delle politiche di remunerazione e incentivazione per assicurarne la conformità al quadro normativo; verifica inoltre che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto, del codice etico adottato dalla Banca, nonché degli standard di condotta applicabili alla Banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela;
- la Funzione di Gestione dei rischi supporta il Consiglio di Amministrazione nella verifica che i sistemi retributivi non siano in contrasto con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della Banca e che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità della Banca;
- la Funzione di Revisione Interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea.

Le Funzioni Aziendali di Controllo riferiscono sui risultati delle verifiche e valutazioni effettuate agli organi competenti per l'adozione di eventuali misure correttive. La pianificazione delle attività delle funzioni in argomento tiene conto dei compiti e delle attività sopra richiamate.

Con riguardo al sistema di incentivazione del personale, sono stati definiti i seguenti principi:

- il sistema è improntato a obiettivi di sviluppo da perseguire assicurando assoluta correttezza nelle relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e di auto-disciplina applicabili;
- si basa su un periodo di valutazione di un solo anno e sull'assegnazione di obiettivi riferibili, a seconda delle posizioni di lavoro, ai risultati complessivi aziendali e/o a quelli delle filiali e/o a quelli di singole unità organizzative. Il riconoscimento degli incentivi economici, in presenza del verificarsi dei presupposti che ne determinano l'erogazione, è altresì sottoposta, per le singole posizioni, a valutazioni qualitative, effettuate con l'intervento di più livelli gerarchici, che attengono all'individuazione delle modalità comportamentali con la quale la prestazione lavorativa viene svolta dal collaboratore. La valutazione qualitativa mira altresì a rendere coerente la singola erogazione con l'effettivo apporto del collaboratore al raggiungimento dei risultati aziendali;
- i premi disciplinati dal sistema sono erogati al raggiungimento di specifici obiettivi e solo se gli indicatori di performance e di rischio registrati sono coerenti con quanto definito sulla base dei contenuti del Piano Strategico aziendale, del Budget e del resoconto ICAAP approvati dal Consiglio di Amministrazione, nonché in funzione del previo accertamento della sostenibilità economica e patrimoniale. La misurazione della performance si basa sull'utilizzo di indicatori idonei a rappresentare risultati effettivi e duraturi;
- nel rispetto delle disposizioni vigenti, il sistema assicura, tra l'altro, che le forme di retribuzione incentivante collegate alla performance aziendale, siano coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF) e con le politiche di governo e di gestione dei rischi: fermi i presupposti per il relativo riconoscimento di cui al punto precedente, i premi disciplinati dal sistema sono erogati al raggiungimento di specifici indicatori che misurano la performance al netto dei rischi. La misurazione della performance si basa sull'utilizzo di indicatori coerenti con le misure utilizzate a fini gestionali dalla funzione di controllo dei rischi, idonei a rappresentare risultati effettivi e duraturi;
- tenuto conto dei riferimenti contenuti nella disciplina in materia di servizi di investimento, il sistema di incentivazione, in particolare della rete, non si basa su obiettivi solo commerciali ma è ispirato a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari, di auto-disciplina e di contrattazione applicabili, nonché dei codici di condotta e della carta dei valori di riferimento. Più in generale, per tutte le risorse aziendali si pone particolare enfasi sul grado di aderenza ai principi:
  - o di onestà, correttezza e buona fede, assumendosi le responsabilità che competono in ragione delle proprie mansioni;
  - o trasparenza, trattando le informazioni in proprio possesso con tempestività e attuando processi di comunicazione e informazione ispirati a chiarezza, completezza, precisione e condivisione;

Fermo in ogni caso il vincolo all'erogazione connesso al necessario conseguimento/mantenimento di adeguati coefficienti patrimoniali, attuali e prospettici, anche nel caso siano stati raggiunti gli obiettivi di performance assegnati qualora l'esercizio di riferimento chiuda in perdita o con un risultato di gestione – rettificato per tenere conto dei rischi – negativo, non viene riconosciuto e pagato il bonus dei componenti la Direzione Generale e dell'altro personale più rilevante, nonché del restante personale.

In casi eccezionali e limitatamente al primo anno di impiego è prevista la possibilità di riconoscere determinate forme di remunerazione variabile garantita e in particolare:

- in occasione della definizione della lettera di impegno ad assumere, la possibilità di corrispondere un compenso a fronte dell'impegno a instaurare, in un momento successivo e in esclusiva, un rapporto di lavoro con l'azienda (cd. *sign on bonus*);
- in occasione dell'instaurazione del rapporto, un compenso di ingresso (cd. *welcome bonus*).

In talune circostanze possono essere riconosciuti i cosiddetti *retention bonus*, ovvero pattuizioni individuali in forza delle quali, a fronte della corresponsione di specifica remunerazione, le parti vincolano il rapporto di lavoro a una durata minima, attraverso la limitazione temporale della facoltà di recesso del lavoratore ovvero prevedendo un periodo di preavviso più elevato rispetto a quello stabilito dalla contrattazione collettiva. Benché non correlati a obiettivi di performance, tali bonus possono essere soggetti a riduzione in relazione alla sana e prudente gestione, alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, ai livelli di fondi propri e di liquidità, agli obiettivi di compliance normativa e regolamentare.

Ove ne ricorrano i presupposti, la Banca può disciplinare incentivi all'esodo, adottati in conformità alle Disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, rispondenti a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale e finalizzati a favorire l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti.

Qualora la Banca intendesse attivare incentivi all'esodo applicati nei confronti di personale più rilevante, questi dovranno rispettare, in quanto applicabili, le regole previste dal Punto 5 del paragrafo 2.1 sezione III delle Disposizioni, attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti, il rispetto del principio di differimento di parte della remunerazione corrisposta e la previsione di meccanismi di *claw-back* per i casi di (i) comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca; (ii) di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca; (iii) di violazione, per le categorie di personale per le quali rilevano, degli obblighi imposti dall'articolo 26 e/o dall'articolo 53, comma 4 e ss. del TUB.

L'importo erogato a fronte di tale fattispecie non potrà essere superiore al numero di annualità di retribuzione fissa lorda del dipendente interessato, successivamente indicato per ciascuna categoria, né all'importo massimo ivi stabilito, in valore assoluto, per tali corresponsioni.

Per taluni dipendenti delle diverse categorie professionali distintisi particolarmente per merito e fidelizzazione all'azienda, a conclusione del rapporto di lavoro per raggiungimento dell'età pensionabile, unitamente a quanto previsto normativamente, può essere prevista la corresponsione di un riconoscimento economico per l'impegno lavorativo profuso.

L'importo erogato a fronte di tale fattispecie dovrà essere di contenuta entità, con un'incidenza massima del 25% della remunerazione lorda fissa annua e comunque non potrà superare i limiti in valore assoluto sulla base delle seguenti categorie di appartenenza: Direttore generale e altri dirigenti euro 50.000, personale rilevante euro 25.000, preposti di filiale e capi servizio euro 20.000, restante personale euro 10.000.

Con riferimento alle clausole contrattuali in forza delle quali l'azienda, in caso di recesso anticipato dal rapporto di lavoro, si impegna a corrispondere un compenso predeterminato, ulteriore rispetto alle spettanze di fine rapporto, si precisa che le stesse sono definite in conformità alla strategia aziendale di lungo periodo e alle politiche di prudente gestione del rischio della Banca, agli obiettivi, ai valori e agli interessi dell'Intermediario. Inoltre sono compatibili con i livelli di capitale e liquidità e sono strutturate per evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse della società in un'ottica di lungo periodo. Tali clausole sono soggette ad adeguati limiti quantitativi, espressi in annualità della remunerazione fissa, e ad un limite in valore assoluto, come di seguito evidenziato, per ciascuna categoria.

Specifiche clausole di *claw back* dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno dell'intermediario, di comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca o di violazione delle istruzioni di Vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus erogati a titolo incentivante. Tale obbligo è circoscritto a nr. 3 anni successivi alla corresponsione del bonus.

La remunerazione incentivante del personale più rilevante, qualora significativa, ovvero superiore alla soglia di euro 5.000, è soggetta per il 30% a meccanismi di differimento e di correzione ex-post per i rischi (cd. *malus*) per tenere conto della performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità, a esito dei quali si determina l'ammontare da corrispondere tempo per tempo in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, dei livelli di fondi propri e di liquidità, del rispetto degli obiettivi di compliance normativa e regolamentare, etc..

### **Revisione legale dei conti**

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D.lgs. 39/2010 è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso, in linea con i compensi di mercato.

### **Collaborazioni e incarichi professionali**

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati alla tipologia di incarico assegnato e all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

Con riferimento ai collaboratori a progetto eventualmente assunti antecedentemente alla data di entrata in vigore del D.lgs. n. 81/2015, il compenso è stato stabilito in linea con i parametri delle retribuzioni minime previste dal C.C.N.L. applicabile per le figure professionali il cui profilo di competenza e di esperienza fosse analogo a quello del collaboratore a progetto, a parità di estensione temporale dell'attività oggetto della prestazione; per i collaboratori organizzati dal committente, assunti successivamente al 25 giugno 2015 si fa riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto.

### **Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione e rapporti tra componente fissa e variabile.**

#### **Direttore Generale e altri dirigenti.**

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri dirigenti dal Consiglio di Amministrazione, è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane.

Allo scopo di attrarre risorse dotate di caratteristiche e competenze funzionali al perseguimento degli obiettivi aziendali e tenendo conto del grado di competitività del mercato in cui opera la Banca, all'atto del perfezionamento del contratto di lavoro del personale inquadrabile nella presente categoria, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, possono essere previste pattuizioni individuali contemplanti un'erogazione una tantum in occasione della definizione della lettera di impegno a instaurare, in un momento successivo e in esclusiva, un rapporto di lavoro (sign on bonus) e/o all'atto dell'assunzione (welcome bonus). Detta erogazione non potrà comunque eccedere il 30% della retribuzione annua lorda fissa del neo assunto dirigente.

In particolare, una parte del trattamento economico applicato al Direttore Generale e agli altri dirigenti è di carattere fisso e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali né ad iniziative premianti o incentivanti.

Tale parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro (ivi compresi i compensi per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione);
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad es., eventuali emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo). Con riferimento alle componenti retributive frutto di pattuizioni individuali, le stesse sono costituite da somme stabilite dal Consiglio di Amministrazione;
- benefit: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il dirigente ed agevolarlo nello svolgimento della prestazione lavorativa. I benefits comprendono coperture assicurative o piani previdenziali, nonché comodato d'uso di un immobile, autovettura, cellulare, titoli di viaggio, buoni benzina, buoni pasto, etc.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali o individuali e comprende:

- premio annuale erogato, sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro Dirigenti. Poiché la disposizione contrattuale citata non esprime parametri specifici a cui è collegato il premio in parola, riferendosi in via generica, ai "risultati aziendali conseguiti", l'erogazione dello stesso avviene in considerazione di criteri, atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità di detti risultati in termini di "performance" misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessaria a fronteggiare le attività intraprese. Tali "performance" sono misurate sulla base dei seguenti parametri: volumi di operatività, risultato lordo di gestione, utile di esercizio, incidenza dei crediti deteriorati posti in raffronto anche con l'andamento del sistema del Credito Cooperativo Veneto e Nazionale, adeguatezza patrimoniale e liquidità. Il premio viene corrisposto rapportando i risultati conseguiti al termine di un esercizio con quelli ottenuti nel corso degli esercizi precedenti. In alternativa, l'erogazione può avvenire mediante una riparametrazione (che tenga conto del ruolo svolto dai dirigenti) delle somme erogate a titolo di Premio di Risultato al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e aree professionali;
- incentivi: la Banca adotta un sistema di incentivi al fine di incrementare la motivazione al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani strategici aziendali, in una prospettiva di stabilità/effettività dei risultati. Gli incentivi sono improntati ai criteri di seguito indicati.

Trattandosi di una componente variabile, l'erogazione dei premi non deve limitare la capacità della Banca di mantenere o raggiungere i propri obiettivi reddituali ed un livello di patrimonializzazione adeguato rispetto ai rischi assunti. Pertanto, la maturazione degli emolumenti del sistema incentivante è strettamente connessa al conseguimento di specifici risultati economici, patrimoniali e qualitativi che attengono alla misura dell'adeguatezza patrimoniale (presenza di eccedenza patrimoniale), ai livelli di liquidità (indicatore *Liquidity Coverage Ratio* - LCR -) ed ai risultati delle attività di verifica espletate dall'*Internal Audit* (verifica dei giudizi emersi dai report consegnati alla Banca). Una volta che si sono verificate positivamente le condizioni sopra indicate (raggiungimento dei livelli predefiniti e risultati dell'attività di *Internal Audit*), viene attivato il processo di valutazione di ulteriori indicatori di performance quali, a titolo meramente esemplificativo, l'andamento del Margine Operativo Lordo Aziendale al netto delle rettifiche di valore nette (per deterioramento di crediti ed altre attività finanziarie) e del *Tier 1* capital ratio. La misurazione delle performance conseguite con riferimento agli indicatori assunti condurrà alla determinazione dell'ammontare del premio calcolato applicando, alle medesime

performance, specifici coefficienti stabiliti rispettando le soglie percentuali massime riferite alla retribuzione lorda annua fissa del singolo beneficiario di seguito indicate.

In nessun caso, infatti, il sistema incentivante può comportare il riconoscimento di un importo superiore al 25% della retribuzione annua lorda fissa; il relativo riconoscimento è in simmetria ai risultati effettivamente conseguiti, arrivando all'azzeramento del premio in caso di performances inferiori ai parametri stabiliti, e prevedendo il vincolo di riconoscimento del premio previa verifica dell'adeguata patrimonializzazione della Banca rispetto ai rischi assunti;

- ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare la dirigenza a fronte di causali di diversa natura quali ad esempio: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio, e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure. Dette erogazioni possono essere corrisposte anche in occasione di particolari ricorrenze od eventi, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della Banca, o eventi di carattere straordinario, come fusioni, acquisizione rami d'azienda etc...Rientrano in questa classe di erogazione gli eventuali contest organizzati in occasione del collocamento di prodotti o servizi.

La Banca assicura un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile della retribuzione del Direttore Generale e degli altri dirigenti, al fine di non limitare la propria capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Il peso delle componenti variabili riferibili ai soggetti sopra indicati non eccederà il 40% della retribuzione annua lorda fissa del singolo beneficiario (comprendendo, in detto limite, anche quanto eventualmente corrisposto a titolo di "sign on bonus" o "welcome bonus").

Specifiche clausole di *claw back* dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti, dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca, di colpa grave a danno della Banca, o di violazione delle istruzioni di Vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, della remunerazione variabile percepita. Tale obbligo è circoscritto a nr. 3 anni successivi alla corresponsione del bonus.

Se accordata al personale più rilevante, la remunerazione variabile è soggetta a differimento di almeno un anno, dalla fine del periodo di *accrual*, per il 30%, qualora la stessa risulti di importo significativo, ovvero superiore alla soglia di euro 5.000.

Infine al Direttore Generale e agli altri dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

Nelle pattuizioni individuali concordate con il personale inquadrato nelle predette categorie, sia all'atto della stipula del contratto di lavoro sia successivamente, possono essere previste, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, specifiche clausole relative a trattamenti economici *ad personam* applicabili in caso di cessazione, anche anticipata, del rapporto di lavoro.

Tali trattamenti economici devono essere collegati alla performance realizzata e ai rischi assunti dal personale interessato e dalla Banca; devono inoltre tener conto della durata del rapporto di lavoro ed essere definiti in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi a lungo termine della Banca.

Qualora ricorrano i presupposti per l'attivazione di incentivi all'esodo applicati nei confronti di dirigenti rientranti nella categoria del personale più rilevante, questi dovranno essere coerenti con le regole previste dal Paragrafo 2 del Titolo IV, Capitolo 2 sezione III della Circolare 285/13, attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti,



dovranno prevedere meccanismi di *claw back* a tutela dei comportamenti fraudolenti, dei comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca, dei comportamenti di colpa grave a danno della Banca, o in caso di violazione delle istruzioni di vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, e dovranno prevedere meccanismi di differimento di parte della remunerazione variabile per un congruo periodo di tempo.

Possono poi essere pattuiti eventuali compensi in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro (*golden parachute*) connessi anche con operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale, che congiuntamente rispettino le seguenti condizioni: i) rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale; ii) sono di ammontare non superiore a € 100.000,00; iii) prevedono clausole di *claw-back*, che coprano almeno i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

Inoltre, con riferimento al personale non rientrante nella categoria del "personale più rilevante", la Banca può attivare, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, eventuali incentivi all'esodo, connessi anche con operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale, che congiuntamente rispettino le seguenti condizioni: i) rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale; ii) favoriscono l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti; iii) non producono effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale; iv) prevedono clausole di *claw-back*, che coprano almeno i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

A tali ultime due fattispecie, nell'ipotesi in cui rispettino le condizioni sopra indicate, non si applicano le regole previste per la remunerazione variabile di cui ai par.1, 2.1, e 2.2.2. della Sezione III delle Disposizioni in tema di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione.

In ogni caso, tali compensi sono limitati a 3 annualità della retribuzione annua lorda fissa e comunque non potranno superare l'ammontare massimo di euro 780.000.

### **Quadri direttivi e Aree professionali**

Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane nonché del contratto regionale di secondo livello stipulato dalla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo.

Al riguardo, allo scopo di attrarre risorse dotate di caratteristiche e competenze funzionali al perseguimento degli obiettivi aziendali e tenendo conto del grado di competitività del mercato in cui opera la Banca, all'atto del perfezionamento del contratto di lavoro del personale inquadrabile nelle predette categorie, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, possono essere previste pattuizioni individuali contemplanti un'erogazione una tantum in occasione della definizione della lettera di impegno a instaurare in un momento successivo e in esclusiva un rapporto di lavoro (sign on bonus) e/o all'atto dell'assunzione (welcome bonus). Detta erogazione non potrà comunque eccedere il 30% della retribuzione annua lorda fissa del neo assunto.

In particolare, il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e si articola nelle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad es., eventuali emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari

professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo avuto riguardo al ruolo svolto ed alla responsabilità connessa). Con riferimento alle componenti retributive frutto di pattuizioni individuali, le stesse sono costituite da somme stabilite dal Consiglio di Amministrazione;

- benefit: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il lavoratore ed agevolarlo nello svolgimento della prestazione lavorativa. I benefits comprendono coperture assicurative o piani previdenziali, nonché comodato d'uso di un immobile, autovettura, cellulare, titoli di viaggio, buoni benzina, buoni pasto, etc..
- in relazione all'accordo stipulato con le OO.SS. il 24/12/2015 ex art. 22 parte seconda del CCNL 21/12/2012 congiuntamente con Banca Atestina nell'ambito del progetto di fusione, sono state stabilite particolari agevolazioni, in termini di riduzione dell'orario di lavoro, per il personale che, appartenente alla Banca incorporata, opera presso la Sede di Tarzo, in ragione della necessità, condivisa tra le parti, di compensare i disagi connessi alla predetta mobilità territoriale. Allo stesso personale, inoltre, la Banca mette a disposizione un servizio di trasporto collettivo.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlato a risultati aziendali ovvero al raggiungimento di specifici obiettivi stabiliti per gruppi omogenei di lavoratori oppure individuali, e comprende:

- un'erogazione prevista, ad oggi, dall'art. 48 del CCNL, per i quadri direttivi e le aree professionali denominata premio di risultato, che ha come presupposto incrementi di produttività e qualità del lavoro, nonché l'andamento economico della Banca ed altri elementi prudenziali e di competitività definiti dal secondo livello di contrattazione collettiva, in coerenza con i parametri stabiliti dalla contrattazione collettiva nazionale, in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna BCC-CRA nell'anno di misurazione rapportati ai risultati ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti; l'ammontare del "Premio di risultato" non è preventivabile dato che, fermi i principi predetti, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato dalla Federazione Veneta delle BCC sulla base anche dei risultati conseguiti dalle BCC/CRA a livello regionale previa verifica con le Organizzazioni Sindacali;
- incentivi: la Banca adotta il sistema incentivante, definito ai sensi dell'art. 50 del CCNL, i cui premi sono erogati al raggiungimento di specifici obiettivi. Il sistema incentivante, oltre a tenere conto dei principi di pari opportunità dei lavoratori, è finalizzato al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani strategici aziendali, con il RAF/RAS, in una prospettiva prudenziale di stabilità/effettività dei risultati. Gli incentivi sono improntati ai criteri di seguito indicati.

Il sistema di incentivazione non si basa solo su obiettivi commerciali ma è ispirato a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari, di auto-disciplina e di contrattazione applicabili, nonché dei codici di condotta e della carta dei valori di riferimento. Sono adottati parametri che tengono conto del raggiungimento di risultati qualitativi rilevati dalle attività di verifica effettuate dall'*Internal Audit*. Il sistema degli incentivi si basa su un periodo di valutazione di un solo anno e sull'assegnazione di obiettivi riferibili, a seconda delle posizioni di lavoro, ai risultati complessivi aziendali e/o a quelli delle filiali e/o a quelli di singole unità organizzative. Il riconoscimento degli incentivi economici, in presenza del verificarsi dei presupposti che ne determinano l'erogazione, è altresì sottoposta, per le singole posizioni, a valutazioni qualitative, effettuate con l'intervento di più livelli gerarchici, che attengono all'individuazione delle modalità comportamentali con la quale la prestazione lavorativa viene svolta dal collaboratore. La valutazione qualitativa mira altresì a rendere coerente la singola erogazione con l'effettivo apporto del collaboratore al raggiungimento dei risultati aziendali. Trattandosi di una componente variabile, l'erogazione dei premi non deve limitare la capacità della Banca di mantenere o raggiungere i propri obiettivi reddituali ed un livello di patrimonializzazione adeguato rispetto ai rischi assunti. Pertanto, la maturazione degli emolumenti del sistema incentivante è strettamente connessa al conseguimento di specifici risultati economici, patrimoniali e qualitativi che attengono alla misura dell'adeguatezza patrimoniale (presenza di eccedenza patrimoniale), ai livelli di liquidità (indicatore Liquidity Coverage Ratio - LCR -) ed ai risultati delle attività di verifica espletate dall'*Internal Audit* (verifica dei giudizi emersi dai report consegnati alla Banca). Una volta che

si sono verificate positivamente le condizioni sopra indicate (raggiungimento dei livelli predefiniti e risultati dell'attività di Internal Audit), il premio viene erogato solo in presenza di livelli predeterminati di Margine Operativo Lordo Aziendale, al netto delle rettifiche di valore sui crediti tenuto conto degli obiettivi assegnati. In ogni caso il Consiglio di Amministrazione fissa l'ammontare massimo teorico destinato a finanziare le erogazioni previste dal sistema incentivante, riferendosi a parametri di redditività aziendale e in una logica di sostenibilità complessiva del sistema.

Fra i presupposti, vincolanti all'erogazione dei premi, è previsto, come prima citato, il raggiungimento di specifici obiettivi di Margine Operativo Lordo Aziendale al netto delle rettifiche di valore sui crediti non inferiori a livelli quantitativi che tengono conto dell'andamento dell'aggregato realizzatosi in più esercizi ("pluriennali"). In nessun caso il sistema incentivante può comportare il riconoscimento di un importo superiore al 20% della retribuzione lorda annua fissa riferibile ai soggetti; il relativo riconoscimento è in simmetria ai risultati effettivamente conseguiti, arrivando all'azzeramento del premio in caso di performance inferiori ai parametri stabiliti, e prevedendo il vincolo di riconoscimento del premio previa verifica dell'adeguata patrimonializzazione della Banca rispetto ai rischi assunti. Il sistema incentivante prevede altresì la parametrizzazione ad indicatori di misurazione delle performance che, in proporzione anche al ruolo assunto, tengono conto dei profili di rischio connessi all'operatività di riferimento;

- ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corrisposizioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura come ad esempio: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento / introduzione di nuove procedure. Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali, a titolo esemplificativo, l'anniversario di fondazione della Banca, o eventi di carattere straordinario, come fusioni, acquisizione rami d'azienda etc... Rientrano in questa classe di erogazione gli eventuali contest organizzati in occasione del collocamento di prodotti o servizi.

La Banca assicura un corretto bilanciamento fra componente fissa e variabile della retribuzione dei quadri direttivi e degli appartenenti alle aree professionali, al fine di non limitare la propria capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Pertanto, il peso delle componenti variabili riferibili all'insieme dei soggetti sopra indicati non eccederà il 40% della retribuzione annua lorda fissa dei medesimi soggetti (comprendendo in detto limite, anche quanto eventualmente corrisposto a titolo di "*sign on bonus*" o "*welcome bonus*").

Specifiche clausole di *claw back* dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti, dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca, di colpa grave a danno della Banca, o di violazione delle istruzioni di Vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, della remunerazione variabile percepita. Tale obbligo è circoscritto a nr. 3 anni successivi alla corrisposizione del bonus.

Se accordata al personale più rilevante, la remunerazione variabile è soggetta a differimento di almeno un anno, dalla fine del periodo di *accrual*, per il 30%, qualora la stessa risulti di importo significativo, ovvero superiore alla soglia di euro 5.000.

Infine, ai quadri direttivi e al personale delle aree professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del relativo CCNL.

Nelle pattuizioni individuali concordate con il personale inquadrato nelle predette categorie, sia all'atto della stipula del contratto di lavoro sia successivamente, possono essere previste, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, specifiche clausole relative a trattamenti economici ad personam applicabili in caso di cessazione, anche anticipata, del rapporto di lavoro.

Tali trattamenti economici devono essere collegati alla performance realizzata e ai rischi assunti dal personale interessato e dalla Banca; devono inoltre tener conto della durata del rapporto di lavoro ed essere definiti in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi a lungo termine della Banca.

Qualora ricorrano i presupposti per l'attivazione di incentivi all'esodo applicati nei confronti del personale dipendente appartenente alla categoria dei quadri e delle aree professionali, rientranti nella categoria del personale più rilevante, questi dovranno essere coerenti con le regole previste dal Paragrafo 2 del Titolo IV, Capitolo 2 Sez. III della Circolare 285/13, attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti, dovranno prevedere meccanismi di *claw back* a tutela dei comportamenti fraudolenti, dei comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca, dei comportamenti di colpa grave a danno della Banca, o in caso di violazione delle istruzioni di vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, e dovranno prevedere meccanismi di differimento di parte della remunerazione variabile per un congruo periodo di tempo.

Possono poi essere pattuiti eventuali compensi in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro (*golden parachute*) connessi anche con operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale, che congiuntamente rispettino le seguenti condizioni: i) rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale; ii) sono di ammontare non superiore a € 100.000,00; iii) prevedono clausole di *claw-back*, che coprano almeno i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

Inoltre, con riferimento al personale non rientrante nella categoria del "personale più rilevante" la Banca può attivare, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, eventuali incentivi all'esodo, connessi anche con operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale, che congiuntamente rispettino le seguenti condizioni: i) rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale; ii) favoriscono l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti; iii) non producono effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale; iv) prevedono clausole di *claw-back*, che coprano almeno i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

A tali ultime due fattispecie, nell'ipotesi in cui rispettino le condizioni sopra indicate, non si applicano le regole previste per la remunerazione variabile di cui ai par.1, 2.1, e 2.2.2. della Sezione III delle Disposizioni in tema di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione.

In ogni caso, tali compensi sono limitati a 3 annualità della retribuzione annua lorda fissa e comunque non potranno superare l'ammontare massimo di euro 390.000.

### **Funzioni aziendali di controllo e responsabile risorse umane.**

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale rivestito, le retribuzioni dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo (Funzione Conformità, Funzione Risk Management, Funzione Antiriciclaggio) nonché del responsabile risorse umane è adeguata al ruolo ricoperto, tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti.

La Banca non adotta meccanismi di incentivazione, connessi con i risultati aziendali, rivolti al predetto personale. Tuttavia allo scopo di attrarre risorse dotate di caratteristiche e competenze funzionali alla copertura dei predetti ruoli, qualora necessario, la Banca potrà prevedere pattuizioni individuali che prevedano una erogazione una tantum all'atto dell'assunzione che compensi eventuali indennità di mancato preavviso o il pagamento di importi connessi a patti di stabilità che fossero addebitati, al neo-assunto responsabile di funzione, dal precedente datore di lavoro. Dette erogazioni, confinate alla casistica prima richiamata, non potranno comunque eccedere il 30% della retribuzione lorda annua fissa.

Per i citati responsabili alle funzioni aziendali di controllo e delle risorse umane, la parte di retribuzione variabile che potrà essere ulteriormente corrisposta sarà soltanto quella stabilita dalla contrattazione collettiva di categoria denominata "Premio di risultato". L'ammontare del "Premio di risultato" non è preventivabile dato che, in relazione alle

variabili stabilite in ambito collettivo, viene calcolato dalla Federazione Veneta delle B.C.C. sulla base anche dei risultati conseguiti dalle B.C.C.-C.R.A. a livello regionale.

La parte complessiva variabile della remunerazione rivolta ai soggetti sopra indicati, derivante dalla disciplina del Premio di risultato e dal “welcome bonus” per le causali prima citate, non potrà comunque superare la misura del 30% della retribuzione annua lorda fissa dei medesimi soggetti.

▪ **Informativa in merito all’attuazione delle politiche di remunerazione ed incentivazione per l’esercizio 2017 (informativa ex post)**

Il 18 novembre 2014 la Banca d’Italia ha emanato il 7° aggiornamento della circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, con il quale è stato inserito – nella Parte I, Titolo IV, “Governano societario, controlli interni, gestione dei rischi” - il Capitolo 2, politiche e prassi di remunerazione e incentivazione (nel seguito “Disposizioni”). Con tale aggiornamento l’Organo di Vigilanza recepisce le previsioni della direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV) in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione tenendo conto dei vigenti indirizzi concordati nelle sedi internazionali e interviene sulla normativa previgente per tenere conto della prassi applicativa e delle evoluzioni del mercato.

Con l’entrata in vigore delle nuove disposizioni, il Provvedimento della Banca d’Italia del 30 marzo 2011 è stato abrogato.

Le Disposizioni in parola stabiliscono, tra l’altro, i riferimenti concernenti l’obbligo di assicurare all’Assemblea adeguata informativa sulla definizione e attuazione delle politiche citate.

Ai sensi dell’articolo 450 del CRR, l’adempimento è volto a informare l’Assemblea in merito alle effettive modalità di applicazione delle politiche di remunerazione e incentivazione con particolare riguardo: (i) al processo decisionale seguito per la relativa definizione; (ii) alle modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati conseguiti; (iii) alle caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui le informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l’aggiustamento per il rischio, le politiche di differimento e i criteri di attribuzione; (iv) ai rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione; (v) agli indicatori di *performance* presi come riferimento per la remunerazione variabile; (vi) alle informazioni sulla remunerazione complessiva del presidente dell’organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell’organo con funzione di gestione, del Direttore Generale, del Vice Direttore Generale, ai sensi della lettera j) del citato articolo 450 del CRR; (vii) alle ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati; (viii) alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, disaggregate per ruoli e funzioni.

Le informazioni in argomento sono fornite in attuazione del principio di proporzionalità sancito dalle disposizioni di riferimento e nel rispetto delle previsioni dettate dalla direttiva 95/46/CE.

Ai sensi della lettera i) del citato articolo 450 del CRR si rappresenta che nell’esercizio 2017 nessun componente degli Organi aziendali, nessun dipendente, nessun collaboratore della Banca ha percepito una remunerazione complessiva pari o superiore al milione di euro (c.d. *high earners*).

Nell’attuazione delle politiche di remunerazione, la Banca ha posto in essere attività conformi alle Disposizioni vigenti e alle politiche deliberate dall’Assemblea del 28 maggio 2017.

Con riguardo al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione si richiama in premessa che il sistema di remunerazione degli Organi aziendali si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione

privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia.

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni, ha definito il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione, conforme alle Disposizioni. A tale proposito, si evidenzia che, in ossequio a quanto previsto dalla normativa, le prassi di remunerazione applicate sono in linea con le norme, le politiche adottate, i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca e la Categoria nel suo complesso.

Il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni.

#### **A] Con riferimento agli esponenti sociali, si forniscono le informazioni di seguito illustrate**

In tale ambito, ferme le competenze stabilite dalla legge con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, attribuite all'Assemblea dei Soci, e nel rispetto delle deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione:

- ha dato regolare attuazione alle delibere assembleari in materia di compensi degli amministratori, con riferimento alla determinazione dei gettoni di presenza, del rimborso spese e delle coperture assicurative;
- ha dato regolare attuazione alle delibere assembleari in materia di compensi dell'amministratore indipendente effettivo (ovvero del supplente in caso di sua sostituzione peraltro mai intervenuta nel 2017);
- sentito il parere del Collegio sindacale, ha stabilito ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, i Vice Presidenti, i componenti di comitati di cui all'art. 35 dello Statuto, avvalendosi anche delle informazioni fornite dalla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, e correlando la remunerazione all'impegno e alla responsabilità assunte;
- ha dato regolare esecuzione alle delibere assembleari in materia di compensi ai sindaci, con riferimento alle attività di controllo sull'amministrazione e gestione, in conformità all'art. 2402 del codice civile, nonché con riferimento all'espletamento delle funzioni dell'Organismo di Vigilanza, istituito dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/2001, in materia di responsabilità amministrativa degli Enti; sono stati inoltre riconosciuti ai componenti del Collegio Sindacale i gettoni di presenza, determinati dall'assemblea, per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di amministrazione, del Comitato Esecutivo, il rimborso spese e le deliberate coperture assicurative.

Si precisa, inoltre, che non sono stati riconosciuti, né agli amministratori né ai sindaci, componenti variabili della retribuzione.

#### **B] Per quanto riguarda il personale dipendente, si forniscono le informazioni di seguito evidenziate:**

Il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è in misura, largamente prevalente di carattere fisso e, solo in parte, correlato a risultati aziendali o individuali, o a iniziative premianti o incentivanti.

#### **B1] Disposizioni contrattuali di riferimento e competenza alla determinazione del trattamento economico**

Il Consiglio di Amministrazione ha stabilito il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti, e provvede alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto

Sociale e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali ed Artigiane.

Inoltre, le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono state determinate dal Consiglio di Amministrazione tenuto conto delle previsioni della Contrattazione Collettiva Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane nonché del contratto collettivo di secondo livello.

## **B2] Composizione della parte variabile del trattamento economico**

Con riferimento alla parte variabile del trattamento economico, estesa al solo personale dipendente, la stessa è stata correlata ai risultati aziendali o individuali come di seguito specificato:

### Per il Direttore Generale e altri Dirigenti

- Premio annuale, deliberato a dicembre 2017 ed erogato a gennaio 2018, al Direttore Generale e al Vice Direttore generale sulla base dei risultati aziendali conseguiti nel 2016, ai sensi dell'articolo 18 del C.C.N.L. Dirigenti. La determinazione dello stesso è avvenuta avuti presenti i complessivi risultati aziendali e l'operato svolto dalla direzione nel governo dell'azienda, calcolando il premio con l'applicazione di un opportuno moltiplicatore applicato al premio di risultato calcolato per il quadro direttivo di secondo livello. L'importo di detto Premio annuale per il 2017, riferito ai risultati 2016, è risultato pari ad una percentuale dell'1,63% della retribuzione annua lorda fissa dei dirigenti prima indicati (Direttore Generale e Vice Direttore Generale);
- Sistema incentivante. La Banca ha adottato un sistema di incentivi destinato alla Direzione (Direttore e Vice Direttore Generale) al fine di incrementare la motivazione al raggiungimento di specifici obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani strategici aziendali, in una prospettiva di stabilità/effettività dei risultati. Gli incentivi, riferiti ai risultati aziendali del 2016, in coerenza con quanto stabilito dalle politiche di remunerazione deliberate dalle Assemblee dei Soci del 29/05/2016 e 28/05/2017 sono stati improntati ai criteri di seguito indicati.

Trattandosi di una componente variabile, l'erogazione dei premi non limita la capacità della Banca di mantenere o raggiungere i propri obiettivi reddituali e un livello di patrimonializzazione adeguato rispetto ai rischi assunti. Pertanto, la maturazione degli emolumenti previsti nel sistema incentivante è strettamente connessa al conseguimento di specifici risultati economici, patrimoniali e qualitativi che attengono alla misura dell'adeguatezza patrimoniale (presenza di eccedenza patrimoniale), ai livelli di liquidità (indicatore *Liquidity Coverage Ratio*) ed ai risultati delle attività di verifica espletate dall'*Internal Audit* (verifica dei giudizi emersi dai report consegnati alla banca). Una volta che si sono riscontrati positivamente i risultati sopra indicati (raggiungimento dei livelli predefiniti e risultati dell'attività di *Internal Audit*), viene attivato il processo di valutazione di ulteriori indicatori di performance quali l'andamento del Margine Operativo Lordo Aziendale al netto delle rettifiche di valore nette (per deterioramento di crediti ed altre attività finanziarie) e del *Tier 1* capital ratio. La misurazione delle performance conseguite con riferimento agli indicatori assunti conduce alla determinazione dell'ammontare del premio calcolato anche con specifici coefficienti stabiliti e rispettando le soglie percentuali massime riferite alla retribuzione annua lorda fissa dei singoli percettori.

Si precisa che l'erogazione dell'incentivo riferito all'anno 2016 riguardante il Direttore e Vice Direttore Generale è avvenuta nel primo trimestre del 2018 per la quota del 70% dello stesso; è previsto un ulteriore differimento per la restante quota del 30% da erogarsi nel mese di dicembre 2018 subordinatamente alla verifica dell'adeguatezza degli indicatori patrimoniali e di liquidità della Banca non inferiori agli indicatori di risk tolerance previsti nel documento di R.A.S. Nel caso in cui tali indicatori non fossero rispettati, le erogazioni verranno differite sino al momento in cui gli indicatori stessi rientreranno nei limiti previsti.

Il relativo importo complessivo determinato, è risultato pari ad una percentuale del 11,27% sulla retribuzione annua lorda fissa.

Nel complesso il peso relativo di tutte le componenti variabili complessivamente riferite all'insieme dei soggetti sopra indicati è risultato pari al 12,90% della retribuzione annua lorda fissa.

A rettifica di quanto dichiarato nel documento sulle politiche di remunerazione cd. "ex post", deliberato nella seduta assembleare del 28/05/2017, si precisa che, per quanto concerne gli emolumenti erogati al Direttore Generale ed altri dirigenti (il vice direttore generale), l'incidenza del premio derivante dall'applicazione del sistema incentivante è pari al 7,34% della retribuzione annua lorda fissa e non al 9,28% come precedentemente indicato. Inoltre l'incidenza del totale delle componenti variabili rispetto alla retribuzione lorda annua fissa è pari al 8,42% e non al 10,37% dei predetti soggetti, in quanto era stata indicata come retribuzione variabile complessiva di competenza 2016 la somma di euro 48.010,00 in luogo di euro 39.010,00.

Per i quadri direttivi e i lavoratori delle aree professionali:

- Premio di risultato per i quadri direttivi e le aree professionali, previsto dall'art. 48 del relativo CCNL e dal Contratto Integrativo Regionale del 5 marzo 2010 secondo i parametri stabiliti dall'Accordo nazionale del 21 dicembre 2012, erogato sulla base di quanto previsto dall'Accordo Sindacale del 5 dicembre 2017. Sulla base di tale Accordo il monte premi è risultato pari ad una percentuale del 2,88% della retribuzione lorda fissa dei quadri direttivi e dei lavoratori delle aree professionali;
- Sistema incentivante. La Banca ha definito un sistema incentivante, riferito ai risultati aziendali del 2016, i cui premi sono stati erogati nel 2017, al raggiungimento di specifici obiettivi. Il sistema incentivante, oltre a tenere conto dei principi di pari opportunità dei lavoratori, risulta finalizzato al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani strategici aziendali, in una prospettiva di stabilità/effettività dei risultati. Il sistema incentivante è improntato altresì ai criteri di seguito indicati, che sono già stati oggetto di delibera dell'Assemblea dei Soci del 29 maggio 2016. Il sistema di incentivazione non si basa solo su obiettivi commerciali ma è ispirato a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari, di auto-disciplina e di contrattazione applicabili. Sono adottati parametri che tengono conto del raggiungimento di risultati qualitativi rilevati dalle attività di verifica effettuate dall'*Internal Audit*. Il sistema degli incentivi si basa su un periodo di valutazione di un solo anno e sull'assegnazione di obiettivi riferibili, a seconda delle posizioni di lavoro, ai risultati complessivi aziendali e/o a quelli delle filiali e/o a quelli di singole unità organizzative. Il riconoscimento degli incentivi economici, in presenza del verificarsi dei presupposti che ne determinano l'erogazione, è altresì sottoposta, per le singole posizioni, a valutazioni qualitative, effettuate con l'intervento di più livelli gerarchici, che attengono all'individuazione delle modalità comportamentali con la quale la prestazione lavorativa viene svolta dal collaboratore. La valutazione qualitativa mira altresì a rendere coerente la singola erogazione con l'effettivo apporto del collaboratore al raggiungimento dei risultati aziendali. Trattandosi di una componente variabile, l'erogazione dei premi non deve limitare la capacità della Banca di mantenere o raggiungere i propri obiettivi reddituali ed un livello di patrimonializzazione adeguato rispetto ai rischi assunti. Pertanto, la maturazione degli emolumenti del sistema incentivante è strettamente connessa al conseguimento di specifici risultati economici, patrimoniali e qualitativi che attengono alla misura dell'adeguatezza patrimoniale (presenza di eccedenza patrimoniale), ai livelli di liquidità (indicatore *Liquidity Coverage Ratio*) ed ai risultati delle attività di verifica espletate dall'*Internal Audit* (verifica dei giudizi emersi dai report consegnati alla Banca). Una volta che si sono riscontrati positivamente i risultati sopra indicati (raggiungimento dei livelli predefiniti e risultati dell'attività di *Internal Audit*), il premio viene erogato solo in presenza di livelli predeterminati di Margine Operativo Lordo aziendale, al netto delle rettifiche di valore sui crediti e tenuto conto degli obiettivi assegnati. In ogni caso l'ammontare massimo teorico destinato a finanziare le erogazioni previste dal sistema incentivante, è stato stabilito in una percentuale massima riferita all'Utile ante-imposte. Fra i presupposti, vincolanti all'erogazione dei premi, è previsto, come prima citato, il raggiungimento di specifici obiettivi di Margine Operativo Lordo aziendale al netto delle rettifiche di valore sui crediti non inferiori a livelli quantitativi che tengono conto dell'andamento dell'aggregato realizzatosi in più esercizi ("pluriennali"). Il relativo riconoscimento è in simmetria ai risultati effettivamente conseguiti, arrivando all'azzeramento del premio in caso di performance inferiori ai parametri stabiliti, e prevedendo il vincolo di riconoscimento del premio previa verifica dell'adeguata patrimonializzazione della Banca rispetto ai rischi assunti. Il relativo importo, riferito ai risultati 2016, erogato nel



2017 è risultato pari ad una percentuale dello 1,29% della retribuzione lorda annua fissa dei quadri direttivi e dei lavoratori delle aree professionali.

- Ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, compresi eventuali premi derivanti da contest su prodotti specifici. In particolare, il Consiglio di Amministrazione, nel corso del 2017, nell'ambito delle facoltà espressamente previste dalle politiche di remunerazione deliberate dall'Assemblea dei Soci del 29/05/2016 e 28/05/2017, ha ritenuto di corrispondere, con riferimento all'esercizio 2016, una ulteriore e limitata componente variabile in considerazione del fatto che il sistema incentivante, in particolari situazioni, non evidenzia compiutamente per sua natura l'impegno e la dedizione al lavoro rilevata nel corso dell'esercizio di riferimento. Il relativo importo, erogato nel 2017, è risultato pari ad una percentuale dello 0,63% della retribuzione lorda annua fissa dei quadri direttivi e dei lavoratori delle aree professionali.

Nel complesso il peso relativo di tutte le componenti variabili sopra indicate è risultato essere pari al 4,80% della retribuzione lorda annua fissa dei quadri direttivi e dei lavoratori delle aree professionali.

Con particolare riferimento ai responsabili delle funzioni di controllo interno (Risk Management, Funzione di Conformità, Antiriciclaggio e Risorse Umane) e del responsabile Ufficio Contabilità e Tesorerie Enti, non sono stati adottati meccanismi di incentivazione. L'unica componente variabile erogata nel 2017 ai citati responsabili, è quella relativa al "Premio di Risultato" previsto dalla contrattazione collettiva di categoria applicata con riferimento al 2016. Nel corso del 2017, riferita ai risultati 2016, la predetta componente liquidata è risultata essere pari al 2,46% della retribuzione annua lorda fissa corrisposta ai medesimi soggetti.

Con riferimento ai dirigenti e ai quadri direttivi/personale delle aree professionali, il peso delle componenti variabili di retribuzione corrisposte rispetto alla retribuzione lorda annua globale e lorda annua fissa riferita agli stessi soggetti (suddivisi per le due categorie contrattuali prima indicate), si constata che l'erogazione delle predette parti variabili di retribuzione non ha pregiudicato il rafforzamento delle condizioni di adeguatezza patrimoniale e di prudente gestione del rischio di liquidità della Banca. Si sottolinea, inoltre, come la componente di retribuzione variabile, al netto delle erogazioni derivanti dai premi previsti dalla contrattazione collettiva (e quindi considerando esclusivamente i sistemi incentivanti aziendali nonché altre erogazioni connesse a prestazioni meritevoli deliberate dal Consiglio di Amministrazione), si è attestata in una forbice compresa fra l' 1,92% e l'11,27% della retribuzione lorda annua fissa riferita all'insieme degli stessi soggetti beneficiari, sempre suddivisi per le categorie indicate. Da ultimo si precisa che il peso di tutte le componenti variabili di retribuzione corrisposte è al di sotto dei limiti stabiliti dalle Assemblee dei Soci del 29/05/2016 e 28/05/2017 che prevedeva per tutti i soggetti, una incidenza massima, in relazione alla categoria di appartenenza, compresa tra il 20% e il 40% della retribuzione annua lorda fissa.

Si specifica che il rispetto delle soglie si è realizzato anche con riferimento alla parte variabile di retribuzione corrisposta al Direttore e Vice Direttore generale che si è assestata ad un massimo del 13,68% della retribuzione lorda annua fissa del singolo percipiente).

Si conferma, inoltre, che in fase di erogazione delle somme a titolo incentivante, avvenuta nel 2017 e riferita ai risultati 2016, è stata inserita specifica clausola di *claw back* che, in presenza di comportamenti fraudolenti, colpa grave, o violazione delle istruzioni di vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, obbliga il dipendente alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus erogati a titolo incentivante. Tale obbligo è circoscritto a 3 anni successivi alla corresponsione del bonus.

Nel corso del 2017, in relazione all'accordo sindacale sottoscritto in data 24/12/2015 con le rappresentazioni sindacali relativamente all'accesso alle prestazioni di cui al Fondo di Solidarietà per il sostegno del reddito dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale dipendente alle imprese di credito cooperativo, sono

stati perfezionati tre accordi per la cessazione volontaria di rapporto di lavoro, riguardante personale non appartenente alla categoria del "personale più rilevante". Si precisa che dei tre accordi in questione, uno è avvenuto con decorrenza 31/08/2017, gli altri due con decorrenza 31/12/2017.

Il Consiglio ha deliberato il conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sulla base di criteri ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza. Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

Di seguito si precisa, in forma tabellare, il valore aggregato delle componenti fisse e variabili della retribuzione, rilevata secondo il principio della competenza economica, riferita alle diverse categorie di percettori. L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali - espressamente richiamata dall'Art. 450 del CRR - e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate Disposizioni.

RUOLI	RETRIBUZIONE (per competenza 2017)				
	Nr**	fissa	% fissa su retribuzione globale	variabile	% variabile su retribuzione globale
Presidente, Vice Presidenti e Amministratore indipendente	4	221.346	100,00%	-	0,00%
Restanti Amministratori	10	176.415	100,00%	-	0,00%
Sindaci	3	141.966	100,00%	-	0,00%
Direttore Generale e Vice Direttore Generale *	2	488.079	88,57%	62.976	11,43%
Restante personale rilevante (Resp. Funzione Risk Management / Compliance, Resp. Antiriciclaggio, Resp. Fidi, Resp. Finanza Istituto, Resp. Contabilità, Resp. Risorse Umane, Resp. Commerciale e Capo Area Rete Atestina)	9	806.551	96,11%	32.684	3,89%
Preposti di filiale	42	2.892.649	95,44%	138.159	4,56%
Restante personale	284	11.993.416	95,39%	579.545	4,61%

\* nel corso del 2017 sono stati liquidati a titolo di indennità di ferie non godute nei precedenti periodi amministrativi € 50.534,75 che non sono ricompresi nella retribuzione annua fissa

\*\* il nr. dei soggetti indicati considera come unità intera anche la risorsa che ha ricoperto il ruolo specificato per un periodo inferiore all'annualità.

Nessuna delle componenti variabili è stata corrisposta alle categorie di soggetti sopra indicati attraverso azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie assimilabili.

Gli importi inerenti alle componenti variabili riferite al Direttore e Vice Direttore generale e riguardanti i risultati aziendali 2016 sono stati soggetti a differimento temporale, oltre l'anno rispetto al periodo di *accrual*, nella misura del 100%, in particolare prevedendo la corresponsione di una prima tranche a gennaio 2018 ed una seconda (qualora riconosciuta) a dicembre 2018.

Si precisa che il numero degli Amministratori facenti parte del Consiglio di Amministrazione, fino all'Assemblea di rinnovo delle cariche sociali del 28/05/2017, era pari a 13 (in relazione alle disposizioni transitorie contenute nell'art. 54 dello Statuto vigente); successivamente il numero è stato ricondotto a 11 come previsto dall'art. 32 dello Statuto. Nel corso del 2017 sono stati 14 gli Amministratori che hanno percepito compensi dalla Banca, per effetto del rinnovo cariche sociali che hanno comportato, fra l'altro, l'inserimento di un nuovo nominativo.

### **Informativa attinente ai nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto effettuati durante l'esercizio e agli importi dei pagamenti per il trattamento di fine rapporto**

Durante l'esercizio 2017, con riguardo alle categorie dell'alta dirigenza e del personale le cui azioni avevano un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente, non sono stati effettuati pagamenti in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (ivi compreso il trattamento di fine rapporto).

Ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza in materia di bilancio bancario, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci e ai Dirigenti con responsabilità strategiche sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Infine, ai sensi delle istruzioni della Banca d'Italia attinenti la raccolta di informazioni sui cd. "high earners" (ovvero il personale la cui remunerazione totale è pari ad almeno un milione di euro su base annuale) si precisa che la Banca ha comunicato nei termini previsti la non esistenza di tali soggetti nel proprio organico."

▪ **TAVOLA 14 – LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR – ART. 499)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

▪ **Politiche e processi in materia di rischio di leva finanziaria eccessiva**

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1 gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma e al contenuto della predetta informativa.

L'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio) - originariamente previsto a partire dal 1° gennaio 2018 – è subordinato all'approvazione da parte del Consiglio e del Parlamento Europeo di una specifica proposta legislativa. Alla data di predisposizione della presente informativa, tale proposta non è ancora stata pubblicata in GUFÉ.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone la Banca al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri la renda vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "*Leverage Ratio*", disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il *Leverage Ratio* è calcolato come incidenza del capitale della Banca sulla misura dell'esposizione complessiva della Banca stessa ed è espresso in percentuale.

Ai fini del predetto calcolo il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai fondi propri.

Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli:

- non soggetti ad accordi di compensazione;
- soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM.

Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel denominatore della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Ciò premesso, si fa presente che alla data del 31 dicembre 2017 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari al 7,46%: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Il medesimo indicatore, calcolato invece senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece a 7,52%.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA

#### 1. RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITA' E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA Rif. Articolo 451, lett. B) e C) e Bozza ITS on Disclosure of Leverage Ratio, Table LRSum

Descrizione	Importo (in migliaia)
Totale attività (dal bilancio pubblicato)	0
Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio	0
Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio	0
Rettifiche per strumenti finanziari derivati (+/-)	0
Rettifiche per operazioni SFT (+/-)	-1.043
Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione)	96.745
Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse da	0
Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura de	0
Altre rettifiche	2.771.370
<b>Esposizione complessiva al rischio di Leva</b>	<b>2.867.072</b>

#### 2. INFORMATIVA COMUNE SULLA LEVA FINANZIARIA

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) e Bozza ITS on Disclosure of Leverage Ratio, Table LRCom

Descrizione	Importo (in migliaia)	
	A Regime	Transitorio
<b>Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)</b>		
Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali)	2.806.548	2.806.548
Attività dedotte dal Capitale di Classe 1	-40.678	-37.243
<b>Totale attività in bilancio</b>	<b>2.765.870</b>	<b>2.769.306</b>
<b>Contratti derivati</b>		
Contratti derivati: costo corrente di sostituzione (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	796	796
Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura (metodo del valore di mercato)	2.569	2.569
Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	0	0
Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile (+)	0	0
Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati (-)	0	0
Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente (-)	0	0
Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti (+)	0	0
Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti (-)	0	0
<b>Totale esposizione in contratti derivati</b>	<b>3.365</b>	<b>3.365</b>
<b>Esposizioni SFT</b>		
Attività SFT lorda (senza compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	48	48
Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorda (-)		
Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	0	0
Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art. 429ter, par. 4 e dell'art. 222 del CRR	1.043	1.043
Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0	0
Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente (-)	0	0
<b>Totale operazioni SFT</b>	<b>1.092</b>	<b>1.092</b>
<b>Altre esposizioni fuori bilancio</b>		
Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	524.007	524.007
Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-)	-427.262	-427.262
<b>Totale esposizioni fuori bilancio</b>	<b>96.745</b>	<b>96.745</b>
<b>Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 7 e 14 del CRR (in e fuori bilancio)</b>		
Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (in e fuori bilancio)	0	0
Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (in e fuori bilancio)	0	0
<b>Capitale ed esposizione complessiva</b>		
<b>Capitale di classe 1</b>	<b>215.514</b>	<b>214.270</b>
<b>Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria</b>	<b>2.867.072</b>	<b>2.870.508</b>
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>		
<b>Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre</b>	<b>7,52</b>	<b>7,46</b>
<b>Indicatore di leva finanziaria</b>		
Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	0	0
Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (1) del CRR	0	0

**TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA**

**3. RIPARTIZIONE ESPOSIZIONE DI BILANCIO**

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) e Bozza ITS on Disclosure of Leverage Ratio, Table LRSpl

<b>Descrizione</b>	<b>Importo (in migliaia)</b>
<b>Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati, operazioni SFT ed operazioni esentate)</b>	<b>2.806.548</b>
<i>di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione</i>	<i>0</i>
<i>di cui: esposizioni del portafoglio bancario</i>	<i>2.806.548</i>
<i>di cui: obbligazioni bancarie garantite</i>	<i>0</i>
<i>di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali</i>	<i>842.880</i>
<i>di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico (non trattate come emittenti sovrani)</i>	<i>2.558</i>
<i>di cui: esposizioni verso intermediari vigilati</i>	<i>275.525</i>
<i>di cui: esposizioni garantite da immobili</i>	<i>571.255</i>
<i>di cui: esposizioni al dettaglio</i>	<i>325.963</i>
<i>di cui: esposizioni verso imprese</i>	<i>561.400</i>
<i>di cui: esposizioni in stato di default</i>	<i>79.441</i>
<i>di cui: altre esposizioni</i>	<i>147.526</i>

▪ **TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

▪ **Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”**

La Banca ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio non riconosciute ai fini di mitigazione del rischio di credito.

In particolare la Banca:

- ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC stipulati con Cassa Centrale Banca e con ICCREA Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate;
- ha stipulato, sempre con Cassa Centrale Banca e con ICCREA Banca, accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento).

▪ **Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.**

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, la Banca ha definito specifiche procedure interne tese a riscontrare in particolare:

- la non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- la sussistenza di una perizia sul valore dell'immobile oggetto di garanzia da parte di un perito indipendente e ad un valore non superiore al valore di mercato;
- la presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- la messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile attraverso rivalutazioni di tipo statistico (in tal senso stipulato apposito contratto di fornitura con Nomisma Spa);
- la condizione del *loan-to-value*;
- la destinazione d'uso dell'immobile;
- la indipendenza della capacità di rimborso del debitore dai flussi finanziari generati dall'immobile.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) è prevista la revisione della valutazione a cura di un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie finanziarie, la Banca, inoltre, ha posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del fair value dello strumento finanziario posto a garanzia.

#### ▪ **Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca**

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti principalmente dalle seguenti categorie:

##### Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

##### Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;



- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

A dicembre 2017 le esposizioni assistite da garanzie, reali e personali, rappresentano il 78,51% del totale degli impieghi economici verso la clientela, di cui: il 54,37% è coperto da garanzia ipotecaria; e il 5,97% è coperto da altre garanzie reali.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

▪ **Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.**

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale, fatta eccezione per le garanzie prestate dai Consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB e da Enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria è estesa anche a questi ultimi. In particolare è verificata, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alla centrale rischi);
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

▪ **Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.**

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia il rischio che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli garanzia, la Banca ha analizzato la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli ricevuti a garanzia .

La concentrazione maggiore si riscontra sulla tipologia di garanzia, piuttosto che sul singolo soggetto garante: infatti, l'incidenza maggiore è dovuta alle garanzie ipotecarie che, tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene esponga la Banca a particolari rischi di concentrazione.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

**TAVOLA 15 - USO DI TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO**

**1. AMMONTARE PROTETTO**

Rif. Articolo 453, lett. F) e G)

*(in migliaia)*

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da	841.045	0		0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da	2.868	0		0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da organismi	952	0		0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da banche	20	0		0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da	0	0		0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da	281.053	0		0	99.265	0	99.265
Esposizioni verso o garantite da imprese	841.237	7.206		0	29.460	0	36.666
Esposizioni al dettaglio	565.396	8.351		0	29.208	0	37.558
Esposizioni garantite da immobili	571.733						
Esposizioni in stato di default	82.767	161		0	56	0	216
Esposizioni ad alto rischio	41	0		0	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni	0	0		0	0	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0		0	0	0	0
Esposizioni verso Organismi di	15.973	0		0	0	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	26.529	0		0	0	0	0
Altre esposizioni	66.519	0		0	0	0	0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	5.158	0		0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>3.301.293</b>	<b>15.717</b>		<b>0</b>	<b>157.988</b>	<b>0</b>	<b>173.705</b>

▪ **TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in conformità alle indicazioni normative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA) che prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013.

Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
  - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
  - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
  - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

## DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, lett. e) ed f)

### DEL REGOLAMENTO UE n. 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2017" (cfr. Tavola 1) pubblicato dalla Banca stessa risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2017 in termini di obiettivi di rischio ("*risk appetite*") e di "*risk tolerance*", adottando un set di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di business. Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto è emerso, al 31 dicembre 2017, il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati per l'esercizio evidenziato nella seguente tabella:

Ambito RAF	Indicatore	Giudizio sintetico	Valore (%) al 31.12.2017
<b>Adeguatezza Patrimoniale</b>	CET1 (Common Equity Tier1)	<b>Adeguato</b>	15,61%
	Tier 1 Capital ratio	<b>Adeguato</b>	15,61%
	Total Capital Ratio	<b>Adeguato</b>	15,61%
	Capitale interno complessivo (I e II Pil.) / Capitale complessivo(F.P.)	<b>Adeguato</b>	53,58%
-			
<b>Redditività</b>	Utile ante imposte (voce 250 bil.) / Tier 1	<b>Adeguato</b>	5,91%
	Utile ante imposte (voce 250 bil.) / RWA I Pil	<b>Adeguato</b>	0,92%
	Cost / Icome (Spese amministrative + rettifiche-riprese di valore nette voci bil. 150+170+180) / (Margine int.ne + altri oneri-proventi di gestione voci bil. 120+190)	<b>Adeguato</b>	65,54%
-			
<b>Liquidità e struttura finanziaria</b>	Liquidity Coverage Ratio (base LY)	<b>Adeguato</b>	183,83%
	Net Stable Funding Ratio	<b>Adeguato</b>	140,56%
	Leverage Ratio	<b>Adeguato</b>	7,46%
	Crediti v. clientela (con buoni fruttiferi e polizze di cap.ne) / Raccolta diretta	<b>Adeguato</b>	81,96%
-			
<b>Rischiosità Credito</b>	Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito/CET1	<b>Adeguato</b>	46,44%
	Impieghi settore immobiliare (Costruzioni + Att.tà imm.ri)/ Totale impieghi	<b>Adeguato</b>	15,74%
	Esp. primi 20 clienti (utilizzi di cassa) / Fondi Propri	<b>Adeguato</b>	48,94%
-			
<b>Business</b>	Operatività verso soci (attività rischio con soci / Attività complessive)	<b>Adeguato</b>	60,89%
	Operatività fuori dalla zona di competenza territoriale Impieghi settore immobiliare / totale impieghi	<b>Adeguato</b>	3,68%

Con riguardo ai diversi profili di rischio si evidenzia che, nel corso del 2017, gli indicatori sopra riportati si sono mantenuti più che in linea con gli obiettivi di rischio (*Risk Appetite*) definiti ad inizio anno.

Con particolare riferimento ai coefficienti patrimoniali regolamentari si evidenzia che il decremento registrato, per altro ampiamente previsto, rispetto ai valori registrati a fine 2016 (CET1, TIER1 pari al 17,42% e TCR pari al 17,43%) è stato determinato dalla partecipazione della Banca all'aumento di capitale promosso da CCB in qualità di futura Capogruppo. In tema di partecipazioni in imprese finanziarie, infatti, la disciplina prudenziale ne impone la deduzione dal CET1 quando singolarmente, o cumulativamente con il complesso delle partecipazioni della medesima natura, venga superata la soglia del 10% dei Fondi Propri.

Per l'anno 2018 gli indicatori obiettivo sono stati rimodulati in correlazione con le linee di indirizzo del piano strategico (2015-2018) e con la programmazione di budget per l'anno in corso, che prevedono:

- il mantenimento di un adeguato profilo patrimoniale;
- un'equilibrata struttura finanziaria ed una buona situazione di liquidità;
- un'adeguata efficienza economica;
- un moderato sviluppo delle masse;
- attenzione alla qualità, alla concentrazione del credito erogato, e al mantenimento di adeguati livelli di copertura del credito deteriorato;
- di continuare a perseguire, in linea anche con gli indirizzi della futura Capogruppo, l'obiettivo di dismissione di crediti deteriorati (NPLs), tramite operazioni di cessione e/o cartolarizzazione degli stessi.

Considerato l'attuale livello del profilo di rischio e lo sviluppo operativo previsto, sono stati programmati specifici interventi da realizzare nell'esercizio in corso al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di rischio definiti nell'orizzonte previsivo e, quindi, garantire margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress.

Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi s.c.

Il Presidente

(Carlo Antiga)